

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSPI/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 15 Anno CXII 15 aprile 2023

Fabriano 6

Festa della scienza e della filosofia

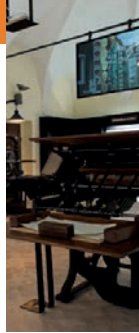
Il 21 e 22 aprile la prima edizione con "l'Ulisse del XXI secolo" in sinergia con la città di Foligno.



Fabriano 8-9

Due musei in città per un unico grande progetto

Oltre agli spazi tradizionali della carta anche lo stabile in Madonna della Quercia: nuovo piano museografico?



Matelica 14

Novità per la prossima Corsa alla Spada

Al terziere di Muralto è stato assegnato il Comune di Matelica: Camerino guarda... all'altra Diocesi.



Sport 29

Basket donne: prima volta ai playoff di A2

La Halley Thunder Matelica di coach Cutugno ha raggiunto questo storico traguardo con una giornata di anticipo.



Il razzismo dei nostri tempi

E se la smettessimo di essere un Paese con la testa sempre girata all'indietro? E se questo nostro Paese la piantasse di dar retta ai fantasmi retrogradi figli di un fastidio assurdo nei confronti di chi, semplicemente, ha origini diverse ma non per questo è meno italiano di noi che siamo nati qui da genitori che già erano nati qui? E insomma, basta. Nei giorni scorsi, in una partita di calcio che valeva la qualificazione alla fase finale degli Europei di calcio, il ct azzurro Roberto Mancini ha schierato al centro dell'attacco tale Retegui, venuto al mondo nella remota Argentina, bis o trisnipote di un antenato che attraversò l'oceano più di un secolo fa. Naturalmente, Retegui ha firmato un gol anche se inutile con l'Inghilterra, ripetendosi poi con Malta, eh, nessuno ha trovato qualcosa da obiettare. Così come nessun purista si lamentò nel 2006, quando l'oriundo Camoranesi - ebbene sì un lontano parente anche se con una m sola nel cognome perché in Argentina si toglie la doppia - contribuì all'ultimo trionfo mondiale dell'Italia, sia pure non cantando l'inno di Mameli (non se la sentiva, venendo dalla Argentina. Oppure, chissà, era stonato...). Allora e appunto, qui non si capisce per quale insensato motivo il neo primatista italiano (esatto, italiano) della maratona, il bravissimo Iliass Aouani, sia stato sommerso di contumelie sul web, sui social, insomma nell'infernale mondo osceno della cloaca Internet. Siccome corre a piedi e pure forte, ma ha genitori marocchini, si discute sulla legittimità 'tricolore' del suo record. Ecco, per favore: basta. Basta con questo carnevale pseudo identitario che offende il buon senso nonché la storia dello sport, se allo sport vogliamo attenerci. Nel 2014 la Germania vinse il mondiale di calcio, schierando tedeschi neri come il carbone e vantandosene pure. Idem la Francia nel 1998: Zidane era nord africano, Karembeu veniva dalla Nuova Guinea, Djorkaeff aveva una mamma armena... Potremmo finalmente guardare avanti, invece che indietro?

Sarebbe anche sbagliato sottovalutare i ripetuti attacchi e violenze, aggressioni, provocazioni contro immigrati o afroitaliani di questi giorni (il «Far West», paventato dal presidente Mattarella). C'è però una difficoltà a identificare chiaramente la patologia morale e sociale che sta emergendo. Questo non è razzismo, si dice, perché nessuno sta teorizzando l'inferiorità delle vittime o la loro diversità biologica. In realtà dobbiamo preoccuparci molto di questo "razzismo senza razza". (...)

(Segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

Il futuro di Fabriano si lega al cuore della città: il centro storico. Nella nostra indagine abbiamo valutato luci e ombre sull'attuale situazione che vede coinvolti commercianti e residenti. Anche l'assessore alle Attività Produttive ha espresso il suo parere per un progetto ambizioso e senza proclami.

Servizi a pag. 3 di Alessandro Moscè



Un paese che invecchia

di ANDREA CASAVECCHIA

L'asticella che indica il numero delle registrazioni delle nuove nascite in Italia si è fermata al di sotto delle 400mila persone. È la prima volta dall'unità d'Italia. Incontrare neonati è sempre più una rarità. In Italia ce ne sono stati solamente 393mila. Siamo poveri di bambini. Il risultato è frutto di due tendenze. La prima è legata al progressivo invecchiamento della popolazione – ed è la ragione più forte – la seconda è dovuta alle scelte riproduttive delle persone tra i 15 e i 49 anni. L'Istat ci dice che se lo scorso anno si fosse registrato lo stesso tasso di fecondità del 2019 si sarebbero contati 22mila neonati in meno. Però ne mancano all'appello altri 5mila. Questa assenza è dovuta alla minore tendenza a diventare genitori degli italiani. Per cercare di immaginare qualche cambiamento a medio termine – ormai il futuro immediato è segnato – bisognerebbe incidere sul tasso di fecondità che è molto basso: 1,24 figli per donna. Si diventa mamme relativamente tardi: l'età media è di 32,4 anni. Dall'altra parte sempre la rilevazione demografica dell'Istat ci rileva che cresce

in modo sempre più ampio la quota di popolazione al di sopra dei 65 anni. L'età media è cresciuta tra il 2020 e il 2022 di quasi un anno. Gli over 65enni sono quasi il doppio dei ragazzi under 14enni. Queste proporzioni dovrebbero alzare la nostra attenzione perché ci indicano in prospettiva un futuro nel quale le nuove generazioni di oggi vivranno una

Incontrare neonati è sempre più una rarità. In Italia ce ne sono stati solamente 393mila. Siamo poveri di bambini



grande pressione. Quando entreranno a far parte della popolazione attiva sulle loro spalle ricadrà un numero di persone non attive sproporzionato. Non sarà soltanto questione di carichi di cura, ma di tenuta del sistema di welfare state e pensionistico. Questi squilibri inoltre non saranno distribuiti in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale. Sempre più si evidenzia che la combinazione tra invecchiamento della po-

polazione e contesto culturale sfavorevole alla progettualità genitoriale condiziona le dinamiche demografiche che crea un effetto spopolamento, che colpisce soprattutto le aree più povere del paese: infatti proprio nelle regioni del Mezzogiorno i tassi di natalità sono i più bassi (eccetto in Sicilia e Campania). Gli effetti sono più limitati nel Nord del paese. E le disuguaglianze si accrescono anche qui.

Notizie sotto i riflettori

di ALBERTO CAMPOLEONI

Sono diverse le notizie relative al mondo scuola che hanno "occupato" la scorsa settimana l'attenzione dei media e che fanno riflettere. Partiamo dall'ultima decisione del Governo che – informa una nota del ministero dell'Istruzione e del Merito – ha avviato "un piano di assunzioni a tempo indeterminato di docenti, in attesa dello svolgimento dei concorsi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" (il mitico Pnrr). L'importanza è sotto gli occhi di tutti, così come all'attenzione di tutti sarà la reale attuazione del Piano e soprattutto la sua efficacia. Come ha spie-

gato il Ministro, infatti, "con l'importante piano di assunzioni di docenti che abbiamo deciso di affiancare alle misure previste dal Pnrr, puntiamo a creare le condizioni per il regolare avvio del prossimo anno scolastico, assicurando la continuità didattica per gli studenti, la qualità dell'insegnamento e la riduzione del precariato". Un passo avanti nella direzione della qualità della scuola sottolineata in ogni occasione e supportata recentemente dalle decisioni sullo stipendio dei docenti e dalle dichiarazioni sul valore della professione. Assicurare continuità didattica e soprattutto un avvio di anno scolastico senza "cattedre vuote" o il solito balletto di insegnanti a coprire temporaneamente

Licei "made in Italy" e il caso dell'insegnante sospesa

classi che attendono di avviare davvero le attività, sarebbe un risultato importante. "Inoltre – è ancora il ministro Valditara a dichiararlo – il Ministero fornisce una risposta pronta e significativa ai ragazzi con disabilità, con la più rilevante immissione in ruolo di docenti di sostegno degli ultimi anni, rendendo più selettive le procedure di reclutamento". Anche in questo caso l'intenzione è importante. Le carte poi sono da vedere, comprese quella della imminente procedura concorsuale per gli insegnanti "che abbiano maturato 36 mesi di servizio – precisa il Ministero – o siano in possesso dei 24 crediti formativi universitari". Un'altra notizia che ha fatto parlare un po' tutti è quella

Il razzismo dei nostri tempi

(Segue da pagina 1)

(...) Questa forma nuova di intolleranza non è lo stesso razzismo scientifico che ha sostenuto le teorie discriminatorie del XX secolo, e poi le deportazioni degli ebrei d'Europa, fino alla Shoah, la segregazione negli Usa e l'apartheid in Sudafrica. Il neo-razzismo, sottile, o culturale, si distingue da quello tradizionale che pone in gerarchia i gruppi (prima i bianchi poi i neri o gli asiatici...).

Non si basa sull'eredità biologica o genetica della "razza", ma non per questo è meno pericoloso. Afferma comunque che le differenze culturali sono incompatibili e impediscono la convivenza e alla fine giustifica le discriminazioni. Chi assume questi atteggiamenti si difende dicendo che le persone vanno giudicate per quello che sono e non per il colore della pelle. Ma allora perché si alimenta continuamente l'aggressività contro gruppi umani presi nel loro insieme? Perché si definiscono «parassiti» i rom e «delinquenti» tutti gli immigrati? «Io non sono razzista, però...», appare lo slogan del razzista contemporaneo, insensibile davanti al disprezzo e alle discriminazioni.

In quel 'però' c'è il razzismo del XXI secolo, in apparenza politicamente corretto, ma di fatto intollerante verso minoranze e immigrati, oppure contro gli ebrei, o rom, o persone di religione musulmana (e a volte tutti questi gruppi bersaglio insieme). Non abbiamo un termine adatto per definire questo fenomeno, dato che la 'razza' non esiste e il neo-razzismo non la invoca o teorizza apertamente, ma non giochiamo con le parole. Definiamolo pure in altro modo ma senza dimenticare che è grave e pericoloso per un Paese tollerare come fosse accettabile questo tipo di razzismo 'normalizzato', ambiguo e diffuso, liberato senza vergogna, per vari motivi. Anzitutto l'odio inquina il clima sociale, degrada chi lo subisce e chi lo prova; da qui si può facilmente scivolare nel razzismo aperto, particolarmente insidioso e pericoloso con l'avanzata dei partiti populistici e xenofobi in Europa; il neo-razzismo, coltivando discorsi di odio, può giustificare atti di violenza più o meno grave, fino ai crimini. La cosiddetta 'piramide dell'odio' che andrebbe insegnata in tutte le scuole mostra che da una base ampia di parole violente, insulti, pregiudizi si arriva prima o poi al vertice della violenza illegale. Questo scivolamento non è inevitabile, certo, ma dobbiamo porre un limite ora. Purtroppo l'Italia è diventata il Paese dei condoni. Un Paese in cui a problemi complessi non seguono soluzioni strutturali, ma nel quale le fragilità sociali vengono costantemente aggirate o nascoste sotto il tappeto. Vale appunto per il razzismo nel calcio: un tema delicato, che meriterebbe di essere affrontato 'di petto', senza scorciatoie. Innanzitutto, chiamandolo per nome là dove si verifica. Quindi, ricordando nei contesti 'sensibili' che facciamo tutti parte di un'unica razza: quella umana. Educando le giovani generazioni di giocatori, dirigenti, tifosi, studenti, genitori a non aver paura dell'altro-da-me. Sugli spalti come in campo, in panchina come in cucina o sui banchi. Senza sconti, come fece l'Inghilterra per il fenomeno degli hooligans. Di certo, non mettendo la testa sotto la sabbia. Perché come l'Hiv non si risolve regalando profilattici, ma educando i ragazzi a comprendere che cos'è amare l'altro, così il razzismo negli stadi non si sconfigge abbassando i microfoni. L'ultimo episodio che ha visto sfortunato protagonista il centravanti dell'Inter Lukaku non è altro che la conferma che siamo ancora nel limbo delle rimozioni e delle intenzioni. A parole siamo imbattibili. Il razzismo nello sport, ad esempio, si batte riportando famiglie e bambini sugli spalti, rimettendo al centro le qualità tattiche di un allenatore, l'applauso per un gesto tecnico, la bellezza di un gol. Perché quello che conta, sul fazzoletto verde, è quanto sei bravo col pallone tra i piedi. Eppure qui vive una sorta di immunità per l'effetto goliardizzazione del razzismo, l'idea che allo stadio sia lecito ciò che fuori avrebbe un valore più grave. Punto. E per altre leggi italiane? Lo ripetiamo: siamo diventati il Paese del condono. I soldi all'estero per non pagare le tasse? Erogata una manciata, si possono tranquillamente far rientrare i capitali, in barba a chi le tasse le ha sempre pagate e un conto estero non ha mai pensato di aprirlo. Le scommesse? Anziché lottare contro un fenomeno che ha già distrutto e messo sul lastrico tante famiglie, meglio legalizzarle (senza far pagare le giuste tasse alle multinazionali del gioco). Così ci s'indebita per un gioco 'approvato' dallo Stato. La droga? Niente prevenzione nelle scuole per spiegare che fa male... No, è più facile legalizzare le cosiddette droghe leggere! La dura constatazione che sentiamo di condividere è che stiamo trasformando la nostra pigrizia e l'incapacità di trovare soluzioni politiche efficaci e strutturali in compromessi dal respiro corto. E, dobbiamo dircelo, dai danni futuri incalcolabili. Siamo indignati? Ci fermiamo a quello, rassegnati per il fatto che ci sembra meglio una mezza azione oggi che il nulla domani. E se invece provassimo a trovare, tutti insieme, una soluzione efficace e definitiva oggi? Il razzismo negli stadi fa sempre rumore: chi pensa di abbassare i riflettori sul problema tagliando i fili degli altoparlanti non ha capito che i microfoni delle coscienze, quelli, non potranno certo mai abbassarsi.

Carlo Cammoranesi

del liceo del "made in Italy". Curiosa definizione, che usa un termine straniero per dare importanza a una realtà che vorrebbe essere tutta italiana. Al di là delle stravaganze, l'indirizzo di questo liceo – hanno subito sottolineato gli esperti e i commentatori – non sarebbe altro che quello delle scienze umane con opzione "economico sociale" con attenzione speciale ai contenuti più "italiani" e, ad esempio, il sacrificio della seconda lingua straniera nel biennio (però aumentano informatica

e storia dell'arte). Siamo ancora all'inizio, vedremo cosa verrà deciso e probabilmente se ne parlerà l'anno prossimo. Attenzione però – anche nelle parole – ai rischi di una cultura identitaria che invece che aprire al mondo chiude su se stessi. Un ultimo cenno: maestra sospesa da scuola per aver fatto recitare in aula Padre Nostro e Ave Maria. Ecco la notizia che stuzzica le redazioni. Nel merito è difficile entrare, perché bisognerebbe conoscere bene il contesto in cui è avvenuto l'episodio.

Così come è chiaro che anche in questo caso, come in tutti quelli che riguardano provvedimenti importanti, la trasparenza e le tutele di garanzia sono importanti. Un pensiero semplice però si può fare: Ave Maria e Padre Nostro probabilmente stanno bene fuori da scuola anche e forse soprattutto se – come pare abbia dichiarato l'insegnante – "tutti i bambini seguono le lezioni di religione e si stanno preparando per la prima comunione". Per piacere, non facciamo confusione.

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

Direzione, redazione e amministrazione

Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Stampa
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione

Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore

Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubbl. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa

Rotopress International srl
via Brece - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 10000003971

intestato a L'Azione
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza.

Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003.

L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi
del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'Azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accreditato al Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



di ALESSANDRO MOSCÈ

LA VIABILITÀ DEL CENTRO STORICO

Nonostante la decisione che fu presa dall'ex primo cittadino Gabriele Santarelli nell'ambito del Piano della Mobilità Sostenibile (PUMS), periodicamente si torna a parlare del centro storico della città e della riapertura o meno della Ztl di corso della Repubblica (dalle 7 alle 12), come di recente una parte dei commercianti ha chiesto all'amministrazione comunale guidata dal sindaco Daniela Ghergo. Il Pums prevede un po' dappertutto un processo di pianificazione della mobilità e dei trasporti in grado di garantire soluzioni innovative dal punto di vista finanziario, sociale ed ambientale, così da rispondere alle dinamiche che influenzano l'assetto del territorio. La scelta di chiudere il centro fu presa per ridurre l'impatto ambientale, le emissioni di CO2 in atmosfera e i consumi di energia, migliorando allo stesso tempo la qualità dell'aria e riducendo l'inquinamento acustico.

LA SICUREZZA DELLE STRADE

Via Cialdini, via Filzi e via Ramelli sono solo alcune delle vie del centro che andrebbero sistemate. Le buche, le falle, la pavimentazione, i ciottoli sconnessi e la lacerazione del manto, dimostrano visibilmente la necessità di procedere con la manutenzione delle strade interne. Alza la voce l'ex consigliere comunale di Forza Italia Olindo Stroppa, il quale lamenta l'aumento del traffico nelle vie limitrofe al centro dopo la chiusura della Ztl h24. Stroppa punta il dito anche sulla mancanza di un'adeguata illuminazione e sul degrado del sabato sera con le bottiglie di alcolici e i mozziconi di sigaretta lasciati davanti ai portoni delle abitazioni.

L'ILLUMINAZIONE RIQUALIFICATA

La nuova illuminazione del centro storico sarà effettuata con i led. L'assessorato ai Lavori pubblici ha annunciato che il progetto ha un costo di 410 mila euro (si tratta dei fondi del Pnrr). L'intervento include piazza del Comune e gli immobili come il loggiato San Francesco e il Palazzo Vescovile, il Palazzo Chiavelli e il Palazzo del Podestà. La luce evidenzierà i dettagli architettonici con una serie di accensioni differenziate per evidenziare i monumenti. Rispetto all'attuale illuminazione sarà ridotto il consumo ed eliminato l'impatto visivo esaltando le cromie degli edifici.

LE RICHIESTE DEI COMMERCianti

Alcuni commercianti del centro tornano a far sentire la propria voce e annunciano la nascita di un comitato per affrontare le maggiori criticità che riguardano il cuore pulsante di Fabriano. "Chiediamo l'apertura della Ztl nelle ore del mattino dei giorni feriali per permettere ai clienti di arrivare in centro più facilmente",

Il futuro nel cuore di Fabriano

L'attenzione al valore del centro storico è la testimonianza diretta del tentativo di salvaguardare il luogo di incontro per eccellenza di Fabriano, che coinvolge soprattutto i commercianti e i residenti. Manca ancora una visione concreta per mettere in moto il centro con le sue bellezze, restituendogli un ruolo finalmente vitale.

UN NETWORK DI RELAZIONI

Le difficoltà del mondo commerciale hanno diverse cause: la soluzione, pertanto, non potrà essere né unica, né immediata. Se immagino il prossimo futuro di Fabriano vedo un centro storico a misura d'uomo, un'agorà dove le persone si incontrano e tornano a confrontarsi. Abbiamo bisogno di un luogo d'eccellenza dove sia rappresentata l'identità cittadina, così che anche coloro che verranno a visitarci potranno essere accolti e conoscere la nostra storia e le nostre tipicità. Gli ostacoli che ci separano da questo obiettivo sono molti, ma se ci crediamo, passo dopo passo, saremo in grado di costruire insieme un percorso. In questa direzione stiamo promuovendo eventi e stiamo cercando di farlo in modo strutturato. Stiamo rivedendo l'organizzazione del Comune; definendo la ricognizione del patrimonio; studiando la destinazione dei luoghi di proprietà del Comune; programmando lavori che valorizzeranno la città; consolidando un network di relazioni che vede presenti, oltre all'amministrazione comunale, le associazioni di categoria e il terzo settore. Il progetto è complesso, ambizioso e soprattutto si svolge senza proclami, senza fragore. I frutti crescono senza far rumore se la semina è stata buona.

Francesca Pisani, assessore al Commercio e alle Attività Produttive

afferma Riccardo Pesci dell'omonima gioielleria. "Vogliamo avviare un percorso costruttivo e collaborativo con la Giunta", aggiunge Mauro Bartolozzi, ex presidente di Confcommercio. Si chiede una programmazione calibrata degli eventi e della stessa chiusura delle vie cittadine per effettuare i lavori pubblici, evitando che proprio i commercianti si trovino improvvisamente penalizzati. Gli esercenti aprono un dibattito che non poteva non riguardare la carenza di parcheggi. Al tal proposito sostengono che l'apertura al mattino di corso della Repubblica nel tratto che va dall'incrocio della chiesa di San Filippo fino all'intersezione con piazza Garibaldi, costituirebbe un vantaggio per la categoria e per tutta l'utenza.

L'EX SINDACO PUNTUALIZZA

Ad intervenire sulla questione è anche l'ex sindaco del Movimento 5Stelle Gabriele Santarelli, che punta il dito contro l'aumento del costo degli abbonamenti per i parcheggi blu e per il prolungamento della sosta a pagamento dalle 19 alle 20. Dichiarò: "Decidemmo di favorire i residenti di ritorno dal lavoro, le attività di ristorazione e somministrazione nell'ora dell'aperitivo e i cittadini che hanno bisogno di commissioni veloci, i quali usufruivano del parcheggio gratuito". Santarelli aggiunge: "Il bando destinato alle attività commerciali e artigianali già pronto e finanziato per assegnare aiuti pari a 400mila euro, ripetendo la misura di aiuto adottata nel 2021, è stato buttato alle ortiche. La navetta elettrica gratuita che serviva il centro storico è stata abbandonata".

IN ATTESA DI EVENTI PROMOZIONALI

Il miglioramento del centro storico passa attraverso interventi di ristrutturazione per rendere le strutture (edifici, palazzi e locali) sicure, funzionali e fruibili, nonché sull'attuazione di un processo di urbanizzazione che garantisca la possibilità di vivere in modo attivo. La valorizzazione del cuore cittadino significa identificarne e rafforzarne l'immagine, trasmettendo la cultura locale e le sue caratteristiche principali da un punto di vista storico e monumentale (in tal senso sono da inquadrare positivamente la nuova illuminazione e l'installazione delle telecamere), ma anche mediante iniziative pubbliche che possano attirare i cittadini e i turisti. Il dibattito è dunque aperto.

LA VOCE DELLA CNA

Mentre l'amministrazione comunale non ha ancora confermato la Ztl h24 del centro storico, seguendo il corso iniziato dalla precedente Giunta, le categorie si interrogano. La Cna invita al confronto nel rispetto delle istituzioni, stando alle parole del presidente Maurizio Romagnoli, il quale non si sente parte integrante del comitato dei commercianti del centro, che non si sarebbe ufficialmente costituito chiamando a raccolta tutti gli interessati. Si prevede una riunione con le associazioni di categoria per discutere sull'eventualità di riaprire il centro soprattutto in vista dei lavori di rifacimento della rete fognaria. L'intento è di non prevaricare sulle altre realtà e di non creare un corto circuito con la Giunta Ghergo. L'eventuale comitato allargato dovrebbe essere rappresentativo di ogni attività, condividendo interessi e obiettivi, evitando confusioni e fratture. Sarà importante la stessa voce dei ristoratori, degli operatori del turismo, degli erogatori di servizi e dei residenti del centro, stimolando la partecipazione e bilanciando gli interessi tra le tipologie di utenza. Viene inoltre evidenziato il ruolo strategico di Fabriano Città Creativa Unesco, utile a dare maggiore spinta e valorizzazione agli eventi e a manifestazioni come "Fabriano in Acquerello" e la Mostra Mercato dell'Artigianato che nel 2023 sarà organizzata seguendo un nuovo format.

LA CONFERENCE DELLE CITTÀ CREATIVE

Il centro storico si lega, appunto, anche alla nomina di Città Creativa Unesco nella sezione Arte, Artigianato e Tradizioni Popolari. Fabriano è stata confermata a capo del coordinamento fino al 2024 al fianco di Carrara e Pesaro. E' dunque auspicabile che torni a vivere l'animazione con la promozione di incontri di richiamo internazionale, sullo stile di "Poiesis", che fu un festival multidisciplinare delle arti il quale consentì un grande incremento di pubblico proveniente anche dall'estero e una visibilità straordinaria. In un apposito comunicato Franco Bernabè, presidente della commissione italiana per l'Unesco, puntualizza: "Le città italiane appartenenti alla rete hanno dimostrato vitalità, capacità di confronto e di cooperazione nel pieno spirito Unesco". Si attende la destinazione di risorse finanziarie per il perseguimento di risultati all'insegna della cooperazione, della solidarietà tra e all'interno delle città della rete.

Notizie Lieta



Sofia Ciccolessi

Tanti auguri Sofia!

Sempre a pensarti la piccola di casa, ed invece anche tu sei arrivata a questo traguardo.

18 anni fa nasceva una stella che brillava forte. Fai in modo che quella luce sia sempre più intensa e possa abbagliare tutti coloro che incontrerai nella tua via...

Tanti auguri Sofia per i tuoi splendidi 18 anni.

Babbo, mamma e Michela

Gli annunci vanno portati in redazione,
Piazza Giovanni Paolo II,
entro il martedì mattina

Tra benessere e sicurezza con la Fidapa

La Fidapa BPW Italy sezione di Fabriano organizza, **giovedì 20 aprile** alle ore 17.30 presso la sala Pilati della Biblioteca multimediale "Sassi", il seminario: "Benessere, sicurezza e motivazione nelle organizzazioni", patrocinato dal Comune di Fabriano e con il patrocinio e la partecipazione del Consiglio regionale.

L'argomento, che si inserisce nell'ambito del tema internazionale - biennio 2021-2023 - "La sicurezza delle donne", non riguarda solamente la condizione fisica, ma coinvolge anche la dimensione sociale e psicologica femminile all'interno delle organizzazioni. Un ambiente lavorativo sereno, infatti, incide sulla vita dei dipendenti, sulle relazioni nel team di lavoro e sui risultati aziendali: se le persone si

sentono sicure e motivate, lavorano con coinvolgimento e portano a termine i propri obiettivi.

Nella giornata verranno affrontati i temi legati alle strategie che determinano il benessere lavorativo e il seminario rappresenterà, anche, l'occasione per approfondire alcune soft skill che consentono di gestire situazioni difficili nei contesti di lavoro e di vivere con serenità la vita lavorativa.

All'incontro, dopo i saluti della presidente Fidapa Giovanna Bolzonetti, dell'assessore alla Bellezza del Comune di Fabriano Maura Nataloni, dell'assessore alla Cultura e all'Istruzione della Regione Marche Chiara Biondi, intervengono come relatori: prof.ssa Rosita Garzi, docente di Sociologia del lavoro e delle organizzazioni presso l'Università

degli Studi di Perugia, autrice del Volume edito da Franco Angeli dal titolo "Benessere sicurezza e motivazione delle organizzazioni";

dott. Paolo Manocchi, formatore comportamentale e Life & Business Coach che parlerà della gestione delle emozioni;

dott. Gianluca Vergari, psicologo e psicoterapeuta che affronterà il tema della gentilezza come strumento per vivere meglio. E' prevista, inoltre, la presenza dei ragazzi del Laboratorio 10, impegnati da diversi anni in un progetto di "Pasticceria sostenibile" per testimoniare come il lavoro sia strumento di inclusione sociale.

Moderatrice dell'intervento Monia Lazzari, referente tema Internazionale Fidapa sezione di Fabriano

L'invito al seminario è rivolto a tutta la cittadinanza.

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ ESTETISTA/MASSAGGIATORE - FABRIANO

Centro Estetico Acquaviva di Fabriano cerca estetista/massaggiatore da inserire nel proprio organico. Si richiede: minimo di esperienza; età tra i 25 e i 35 anni; disponibilità auto. Per informazioni e candidature scrivere una mail all'indirizzo katiadm@live.it oppure contattare i seguenti recapiti telefonici: 07324138 - 3284275244.

~ BARISTA - Fabriano (AN)

Il New Bar King ricerca un/a barista da inserire nel proprio staff. Luogo di lavoro: Fabriano. Per informazioni e candidature contattare il New Bar King, Viale XIII Luglio n. 99 - Fabriano.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig, la pagina Facebook www.facebook.com/informagiovani.fabriano o unitevi al canale Telegram "Centro Informagiovani Fabriano" <https://t.me/centroinformagiovaniabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 14:00/16:00 - è necessario l'appuntamento, da prenotare via e-mail, telefono, Messenger o WhatsApp.

Concerto rossiniano al Teatro Gentile

"Tornami a dir che m'ami" un concerto interamente nel segno di Gioachino Rossini è quello che andrà in scena **giovedì 13 aprile** alle ore 21 presso il meraviglioso Teatro Gentile all'interno del cartellone Stagione Sinfonica 2023 "La musica attorno", realizzata dal Comune di Fabriano e dall'Orchestra Sinfonica G. Rossini di Pesaro. Gli ingredienti sono infatti tutti rossiniani: l'orchestra è la Sinfonica G. Rossini, che festeggia nel 2023 il 29° anno di attività e il secondo anno da Istituzione Concertistico Orchestrale riconosciuta dal Ministero della Cultura, mentre sul podio torna il Maestro Daniele Agiman, che della compagine è direttore artistico e direttore principale dal 2009. I solisti sono due cantanti lirici giovanissimi all'anagrafe, ma già veterani dei palcoscenici dei più prestigiosi Teatri di tutto il mondo: Iolanda Massimo, soprano, e Dave Monaco, tenore, artisti ospiti del Rossini Opera Festival, che ne certifica una sorta di "rossiniana doc".



Giancarlo Castagnari

L'ex sindaco lancia una proposta per valorizzare il bene storico più prezioso di Fabriano: la carta. Torna sulla scena dall'alto della sua competenza e professionalità di studioso del settore lanciando un ambizioso progetto museografico.

Stagione di prosa con D'Aquino e Colombari

Tosca D'Aquino, Martina Colombari, Gioia Spaziani, Martina Difonte, Stefania Micheli e Rossella Pugliese sono le protagoniste di "Fiori d'acciaio", commedia di Robert Harling che va in scena, con la regia di Michela Andreozzi e Massimiliano Vado, **mercoledì 19 aprile** al Teatro Gentile alle ore 21 per la stagione in abbonamento realizzata dal Comune e Amat con il contributo di MiC e Regione Marche.

Il nostro Lorenzo in prima pagina del "Corsera"

Sulla prima pagina del "Corriere della Sera" del 7 aprile c'era la firma del fabrianese Lorenzo Pastuglia per un servizio sul runner Andrea Papi trovato morto nel bosco in Val di Sole, sembra a causa di un orso. Un prestigioso risultato per il nostro caro giovane collega che proprio sulle pagine de "L'Azione" ha mosso i primi passi di questa sua professione. Lorenzo lavora a Trento, ma è sempre legato al nostro settimanale e anche in questa occasione ci ha inviato un messaggio, ringraziandoci per avergli permesso di iniziare questo cammino giornalistico.



ASCOLTARE
AMARE
CREDERE
DARE
RICEVERE
GIOCARRE
VOLARE
SORRIDERE
FARE
di

in + ci sei tu

DIVENTA ANCHE TU VOLONTARIO

INIZIO MARTEDÌ 18 APRILE 2023
ore 21.00 - Presso la nuova sede di
Via Brodolini 121

Info e iscrizioni: da lunedì a venerdì (18.00 - 20.00)
sabato (10.00 - 12.00)

Tel. 0732 21948
www.cri.it

Whatsapp 334 6388150
fabriano@cri.it

CROCE ROSSA ITALIANA
COMITATO DI FABRIANO

IMPIANTI E MANUTENZIONE
PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE
Azienda Agricola - Vivaio Piante e Fiori

"LA ROSA" di Giorgi Amorino & Danilo

Fraz. Rocchetta 81 - 60044 Fabriano (AN) mail: vivailarosa@gmail.com
Amorino: 335.8248863 - Danilo: 329.2275611 Tel. 0732.627280

CRONACA



L'itinerario del Verdicchio

Da "Vinitaly" l'enoturismo nel nostro territorio

di ALESSANDRO MOSCÈ

Cento cantine marchigiane, con oltre duecento etichette, hanno preparato le bottiglie per conquistare il "Vinitaly", manifestazione che si è tenuta a Verona dal 2 al 5 aprile. Si tratta della prima fiera del vino e dei distillati rivolta agli operatori del business sui mercati internazionali. Quattro giorni dedicati allo sviluppo delle relazioni tra produttori, buyer e stakeholder per condividere esperienze e competenze. La Regione Marche ha organizzato uno stand di mille metri quadri nello storico Padiglione 7, in cui sono state ospitate le cantine in collettiva e dove si sono fatte le degustazioni. Fari puntati sul Verdicchio di Matelica, notoriamente uno dei vini bianchi più pregiati d'Italia. Si è tornati a discutere dei cosiddetti cammini del vino, che concedono la possibilità alle cantine di fare accoglienza diventando di fatto la meta di un turismo esperienziale. Il vino rappresenta il driver per comunicare al mondo un'eccellenza, e presto, con il sostegno della Regione Marche, l'utenza usufruirà di un apposito portale, strumento attraverso il quale il turista può creare un itinerario personalizzato.

IL VINO E LA COLTIVAZIONE

L'evento di Verona è stato l'occasione per avviare un progetto collettivo che coinvolge i centri storici e i borghi: una specie di "Terrazza Marche" all'insegna del territorio dove, nello specifico, il Verdicchio di Matelica Doc produce 19.600 ettolitri l'anno, mentre 1.900 sono gli ettolitri per il Verdicchio di Matelica Docg, in un'area di produzione comprensiva dei comuni di Matelica,

Esanatoglia, Gagliole, Castelraimondo, Camerino e Pioraco, nonché di parte del territorio dei comuni di Cerreto d'Esi e Fabriano. Senex, Verdicchio di Matelica Docg della riserva Bisci e Materga, Verdicchio di Matelica Docg della riserva Pro.vi.ma., sono stati presentati a "Vinitaly" con i loro profili sensoriali. È stato ribadito alla fiera di Verona che il Verdicchio di Matelica si caratterizza per i vigneti coltivati tra i 400 e i 700 metri di altitudine, con esposizioni orientate da nord-est e sud-ovest. Le vigne sono collocate in un ambiente dove i filari occupano solo alcune parcelle, lasciando il fondovalle alla coltivazione di grano, girasole, mais e legumi.

LE CANTINE E IL TERRITORIO

Segnaliamo alcune realtà locali di prestigio. L'azienda Marco Gatti si trova a Cerreto d'Esi e oltre alla coltivazione del verdicchio, è impegnata nel recupero di vecchie viti di vernaccia cerretana, un antico vitigno autoctono a bacca rossa, spesso presente tra i filari dei vecchi vigneti. Lo stile dei vini è classico, con vinificazioni e affinamenti in acciaio. L'azienda Bisci (Cerreto d'Esi) rappresenta una delle migliori eccellenze del territorio e conta 25 ettari di cui 18 coltivati a Verdicchio e poco più di due ettari a Sangiovese e Merlot. Il vino Senex prevede la vinificazione in vasche di cemento vetrificato e matura in 36 mesi. L'affinamento in bottiglia avviene almeno 12 mesi prima della commercializzazione. La Pro.vi.ma. (una cooperativa) si distingue per annoverare oltre 80 viticoltori che rappresentano una superficie vitata di circa 120 ettari. La cantina conserva il tetto a capriata, botti di rovere, vasche di cemento e serbatoi di acciaio inox. Vengono prodotti vini biologici

e il noto Materga, con una lunga maturazione in vasche di cemento e in pregiate botti di rovere. Da menzionare l'azienda Monacesca, che deve il suo nome all'insediamento, intorno all'anno 900 d.C., di un piccolo nucleo di monaci benedettini dell'ordine farfense in fuga dal nord-Italia per le persecuzioni Longobarde. L'eremo, situato a pochi chilometri da Matelica, comprende una piccola chiesa e un convento (oggi perfettamente restaurati e facenti parte del borgo aziendale). Il Verdicchio Terra di Mezzo è il frutto di una rigorosa selezione delle migliori uve della tenuta e di un lungo affinamento in acciaio. Non dimentichiamo le altrettanto rinomate aziende Belisario, Borgo Paglianetto, Cavalieri, Collestefano, Fernando Alberto, Gagliardi, Tenuta Grimaldi, Piano di Rustano, Provima.

L'ITINERARIO DEL VERDICCHIO

A suo tempo il sito www.destinazionemarche.it del Digital Media Team della Fondazione Marche Cultura, ideò un particolare itinerario del vino. Partendo dalla Vallesina si distingue il bianco autoctono del Verdicchio in due distinte versioni:

una riguarda il Verdicchio di mare dei vitigni affacciati sull'Adriatico, l'altra il Verdicchio di montagna tipico della valle che precede gli Appennini. Partendo da Jesi, la città di Federico II, si possono visitare Montecarotto (paese del vino e dell'olio) e Cupramontana (la capitale del Verdicchio) con una raccolta unica nel suo genere: le etichette di vino da tutto il mondo. L'itinerario del Verdicchio va abbinato alle prelibatezze culinarie della zona (pasta, salumi, insaccati, tartufi, carni, legumi, confetture, dolci) e ai tragitti percorribili in bicicletta tra i sentieri blu, gialli e verdi, secondo la difficoltà del tragitto. Proseguendo troviamo Serra San Quirico (la città di pietra arenaria nei cui boschi circostanti sorge l'Eremo dei Frati Bianchi), la Gola della Rossa con le Grotte di Frasassi e Fabriano (con il Museo della Carta e della Filigrana). Passando per Cerreto d'Esi (con il vicino Eremo dell'Acquerella) si arriva a Matelica (con il Museo Piersanti).



Taccuino

FABRIANO

FARMACIE

Sabato 15 e domenica 16 aprile

SILVESTRINI

Via Brodolini 24
(Zona Borgo)
Tel. 0732 252056

DISTRIBUTORI

Domenica 16 aprile

Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE

Domenica 16 aprile

Mondadori Point Corso della Repubblica
Morelli Simone Via XIII Luglio
Sinopoli Giuseppe Via Corsi

CROCE ROSSA

Via Brodolini, 121

tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA

Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA

Rivolgersi al tel. 0732 22860

GUARDIA MEDICA veterinaria

Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA

dal lunedì al sabato

dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30 - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile

Atrio stazione FS

dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30

sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso

tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063

www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24

lun/ven 9-13 e 16-19, sab. 9.30/12.30

tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Festa della scienza e della filosofia

Il 21 e 22 aprile
la prima edizione
con "l'Ulisse
del XXI secolo"
in sinergia
con Foligno

Si terrà a Fabriano i prossimi 21 e 22 aprile la Festa della Scienza e Filosofia dal titolo "Ulisse del XXI secolo. La scienza come strumento per affrontare le crisi globali". L'evento è la prima edizione fabrianese della Festa, nata dalla collaborazione fra il Rotary Club di Fabriano e il Laboratorio di Scienze Sperimentali di Foligno, che si svolge anche nella vicina Foligno, dal 20 al 23 aprile, dove invece questo anno ha raggiunto la dodicesima edizione. L'edizione 2023 di Festa di Scienza e di Filosofia-Virtù e Canoscenza rappresenterà l'inizio di un viaggio per analizzare il presente e guardare al futuro con l'ottimismo del sapere: quel futuro che l'uomo, come Ulisse, può prevedere e prevenire soltanto con gli strumenti

della conoscenza. "Il futuro della nostra città e dei nostri territori non può prescindere dalla valorizzazione delle risorse immateriali che custodiamo e del capitale umano, i nostri ragazzi, patrimonio inestimabile che abbiamo il dovere di stimolare e preparare. Da questa aspirazione, è nato il desiderio di organizzare, sostenere ed ospitare un evento culturale di rilevanza internazionale rivolto ai giovani e per i giovani" ha affermato il presidente del Rotary Club di Fabriano, Doriano Tabocchini. Gli eventi organizzati nella città di Fabriano nei giorni 21 e 22 aprile comprenderanno numerosi interventi di relatori di fama internazionale ed attività tecnico pratiche organizzate dalle Università Marchigiane di Ancona, Camerino e

Urbino. Quindi ci saranno percorsi di apprendimento formale (interventi formativi di educazione alla cittadinanza attiva) e non formale (eventi culturali) per gli studenti e la società civile. Il fine è stimolare le migliori energie del nostro territorio e, alla luce dei cambiamenti epocali che stiamo vivendo, far comprendere ai nostri giovani che, per dare un futuro alle nostre comunità, le competenze tecnologiche ed i saperi sono strumenti necessari per rendere sempre più efficienti, compatibili e sostenibili i sistemi energetici, infrastrutturali e produttivi di cui disponiamo. L'evento fabrianese ha incontrato la sensibilità e l'interesse dei dirigenti scolastici delle scuole del territorio, della Regione Marche, del Comune di Fabriano, delle



Università di Ancona, Camerino, Macerata, Urbino, dell'Usr Marche, della Pia Università dei Cartai, delle Fondazioni Carifac, Il Vallato, Merloni, delle aziende Diatech

Pharmacogenetics e Mar.bre. La Festa si svolgerà in diverse location cittadine dislocate tra il Teatro Gentile e i luoghi più belli del centro storico.

Un evento di grande valore centrato su "Virtute e Canoscenza"



Due immagini della conferenza stampa tenutasi in Regione il 5 aprile scorso

Si è tenuto il 5 aprile nella sede regionale un incontro con l'assessore alla Cultura, Chiara Biondi, per presentare il programma ufficiale della XII edizione della 'Festa di Scienza e di Filosofia-Virtù e Canoscenza' che si svolgerà tra il 20 e il 23 aprile per la prima volta in due città: a Foligno e, il 21 e 22 aprile, a Fabriano. Le due città sono unite dagli Appennini, dall'opera di Gentile da Fabriano e dalla storia della produzione della carta. Il programma, frutto della collaborazione fra il Laboratorio di Scienze Sperimentali di Foligno, Associazione di volontariato di 24 scuole umbre e del Rotary Club di Fabriano, prevede una serie di appuntamenti e incontri con relatori di rilievo sul tema 'Ulisse del XXI secolo. La Scienza strumento per affrontare le crisi globali'.

"Un evento dal contenuto di grande valore centrato su 'Virtute e Canoscenza', omaggio a Dante e al desiderio umano di ampliare gli orizzonti del sapere: un messaggio quanto mai attuale e necessario in questo momento storico che stiamo attraversando, occasione anche per creare un momento altamente educativo nel confronto con le scuole e i giovani, che sono il cuore pulsante della Festa, ai quali rivolgiamo massima attenzione", è la riflessione di Chiara Biondi. E' l'incontro tra due città per una occasione importante su temi scientifici, per l'assessore alla Bellezza del Comune di Fabriano, Maura Nataloni. Il programma della prossima edizione, illustrato da Pierluigi Mingarelli direttore del Laboratorio di Scienze Sperimentali e Maurizio Renzini presidente del comitato organizzatore, prevede conferenze rivolte al pubblico di tutte le età e il coinvolgimento attivo degli studenti, che spaziano su tematiche come le grandi crisi globali e i cambiamenti climatici, il ruolo della Scienza, ChatGPT, l'intelligenza artificiale, il mondo del Metaverso, la salute. Si svolgeranno laboratori e diversi percorsi culturali, realizzati da associazioni, scuole e altri soggetti del territorio. Tutte le attività saranno ad ingresso libero.

L'ELENCO DEI RELATORI QUALIFICATI CHE INTERVERRANNO NEI DUE GIORNI DI FABRIANO

ROBERTO BARBIERI

Professore di Paleontologia dell'Alma Mater, Università degli Studi di Bologna.

ROBERTO BATTISTON

Professore ordinario in Fisica Sperimentale, Università degli Studi di Trento. Delegato del Parlamento Europeo presso l'Agenzia per i Programmi Spaziali Europei (EU-SPA).

PAOLO BENANTI

Professore di etica delle tecnologie, Pontificia Università Gregoriana

DAVIDE COERO BORGIA

Divulgatore scientifico Rai Cultura.

GABRIELE COMODI

Professore Associato di "Sistemi per l'energia e l'ambiente" presso l'Università Politecnica delle Marche Presidente del Corso di Studi di "Ingegneria per la sostenibilità industriale" dell'Università Politecnica delle Marche.

FEDERICA FORTE

Ricercatrice presso il Dipartimento Sostenibilità dei Si-

stemi Produttivi e Territoriali dell'Enea (Divisione Uso efficiente delle risorse e chiusura dei cicli, Laboratorio Tecnologie per il Riutilizzo, il Riciclo, il Recupero e la valorizzazione di Rifiuti e Materiali).

EMANUELE FRONTONI

Professore Ordinario di Informatica all'Università di Macerata e co-director del VRAI Vision, Robotics & Artificial Intelligence Lab.

SAURO LONGHI

Professore di Robotica Assistiva e mentore di diversi spin-off creati nei settori dell'automazione, dell'intelligenza artificiale e della robotica.

VITO MANCUSO

Teologo laico e filosofo.

ARMANDO MASSARENTI

Giornalista, filosofo della scienza, firma storica supplemento Domenica del Sole 24 Ore.

MARCO MENICETTI

Professore di "Geologia dei terremoti" e "Tettonica" presso l'Università di Urbino "Carlo Bo".

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Matematico, logico, accademico, divulgatore scientifico.

VITTORIO EMANUELE PARSÌ

Direttore ASERI e professore ordinario di Relazioni Internazionali e Studi Strategici nell'Università Cattolica del

Sacro Cuore.

LUCA PAVARINO

Professore di Analisi Numerica, Dipartimento di Matematica, Università degli Studi di Pavia.

CLAUDIO PETTINARI

Rettore dell'Università di Camerino, professore ordinario di Chimica Inorganica.

SILVIA SANGIORGI

Responsabile ESA delle operazioni Exomars.

ANGELA SANTONI

Angela Santoni è Professore Emerito di Immunologia ed Immunopatologia dell'Università di Roma "La Sapienza" e Direttore scientifico dell'Istituto Pasteur Italia-Fondazione Cenci Bolognetti. E' membro della Commissione CNR Ethics e Socio Ordinario dell'Aspen Institute Italia; è stato membro del Tavolo tecnico per la Strategia italiana in tema di ricerca fondamentale del MUR, presidente della Società Italiana di Immunologia, Immunologia Clinica ed Allergologia e membro del Gavi (Global Alliance for Vaccines and Immunisation) come rappresentante italiano.

SILVANO TAGLIAGAMBE

Professore emerito della Filosofia della Scienza, Università degli Studi di Cagliari.

Tutti gli eventi sono gratuiti. Info e prenotazioni:
www.festascienzafilosofia.it/ospiti/fabriano

16 APRILE 2023

FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Il 22 febbraio 1931 Gesù appare a suor Faustina affidandole il messaggio della Divina Misericordia. Dice Gesù: «Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia» (D 49). «In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia» (D 699).

L'immagine di Gesù, in quell'apparizione, è la sintesi visibile degli elementi essenziali della devozione: l'infinita fiducia in Dio e il dovere della carità misericordiosa verso il prossimo. Della fiducia (fede) parla chiaramente la scritta: «Gesù, confido in te».

La festa della Divina Misericordia deve essere un giorno di riparazione e di rifugio per tutte le anime. La scelta di celebrarla la prima domenica dopo Pasqua indica il legame tra il mistero pasquale e la festa della misericordia. In questo giorno la generosità di Gesù si spande sulle anime infondendo grazie di ogni genere. Ne è la prova la grazia che Gesù ha legato a questa festa: la totale remissione dei peccati e di tutte le pene derivanti da essi.

Giovanni Paolo II, il 13 giugno 2002, ha arricchito la festa concedendo l'indulgenza plenaria al fedele che, distaccato dall'affetto verso qualunque peccato, anche veniale, adempie le tre condizioni:

1. Confessione
2. Riceve la Comunione eucaristica
3. Prega secondo le intenzioni del Papa.

Oltre a queste, si richiede che la domenica della Divina Misericordia, in qualunque chiesa, partecipi a pratiche di pietà svolte in onore della Divina Misericordia, o almeno reciti, alla presenza del Santissimo Sacramento il Padre nostro e il Credo, con l'aggiunta di una pia invocazione a Gesù misericordioso (per esempio: «Gesù misericordioso, confido in te»).

LETTURE CONSIGLIATE

- *Santa Faustina e la divina misericordia* cod. 8423
- *Coroncina e novena alla divina misericordia* cod. 8189
- *L'ora della divina misericordia* cod. 8003
- *Gesù confido in te. Il culto della divina misericordia. Le preghiere di santa Faustina* cod. 8130



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibile su amazon



Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)



Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il museo della carta...

Due musei in città che potrebbero essere inseriti in un unico grande progetto

di **GIANCARLO CASTAGNARI***

L'assessore alla Cultura Maura Nataloni, indicando i progetti da perseguire per la rigenerazione della città, in un suo articolo («L'Azione» del 2 dicembre 2022) assegna “un posto privilegiato al Museo della Carta e della Filigrana”. L'assessore prevede “un nuovo progetto museografico e di allestimento anche in chiave digitale.” La nuova offerta culturale è l'occasione per collegare in modo stabile il Museo della Carta e della Filigrana al prestigioso patrimonio archeologico-industriale cartario e all'Archivio storico delle “Cartiere Miliani”, creando un rapporto pubblico-privato: Comune di Fabriano, Cartiere Fedrigoni (già Miliani), Fondazione Fedrigoni Fabriano: Storia, Scienza e Arte della carta (FFF).

Nel 1984 il Comune di Fabriano e le Cartiere Miliani, su progetto-programma elaborato da apposito comitato scientifico, fondarono e allestirono il “Museo della Carta e della Filigrana” con sede nel complesso monumentale (ex convento) di San Domenico. La mostra museale, articolata in settori e sezioni, fu allestita dopo una rigorosa ricerca delle fonti documentarie conservate nell'Archivio Storico Comunale annesso alla civica biblioteca, nell'Archivio notarile mandamentale di Fabriano e nell'Archivio storico delle Cartiere Miliani tenendo conto delle idee e dei suggerimenti avanzati nell'ultimo trentennio del XIX secolo dai fratelli Aurelio (1830-1902) e Augusto Zonghi (1840-1916) e negli anni trenta del secolo scorso dallo storiografo Andrea Federico Gasparinetti (1893-1964). Il coordinamento generale dell'encomiabile iniziativa e la selezione del materiale da esporre nelle mostre furono curati da Alberto Grimaccia (1941-2015), responsabile dell'Ufficio promozione e pubblicità delle Cartiere Miliani. A Ulisse Mannucci (1922-2013), già direttore di produzione delle Cartiere Miliani e poi nel 1986 stimato conservatore dell'Archivio Storico della stessa Azienda, venne affidato il coordinamento del Comitato Storico Tecnico Scientifico (CSTS) del nascente Museo, un'istituzione comunale che vuole soprattutto permettere a tutti i visitatori di approfondire la conoscenza di un'attività produttiva esercitata per secoli con successo nello stesso luogo: Fabriano, la città famosa in tutto il mondo (*olim cartam undique fudit*) alla quale si riconosce il titolo di “antica capitale europea della carta”. Mannucci è anche autore della monografia “La gualchiera medioevale fabrianese” edita nel 1992 dal Comune di Fabriano-Museo della Carta. Al suo ingegno di tecnico si deve l'allestimento nella sede del Museo di una gualchiera medioevale nella quale è tuttora possibile seguire l'intero ciclo lavorativo e conoscere le tecniche usate dai famosi maestri cartai che hanno influito al perfezionamento e alla diffusione della carta nel mondo. Particolare degno di nota - illustrato da Terenzio Baldoni nel suo interessante studio “Artigiani e artisti del legno a Fabriano dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri” - la maestria del falegname Ennio Corvo (1931-2019) che ha realizzato per il Museo, su progetti di Ulisse

Mannucci, la “pila idraulica a magli multipli” e la “collatrice a foglio”, sponsorizzata da INA-Assitalia, tuttora funzionanti.

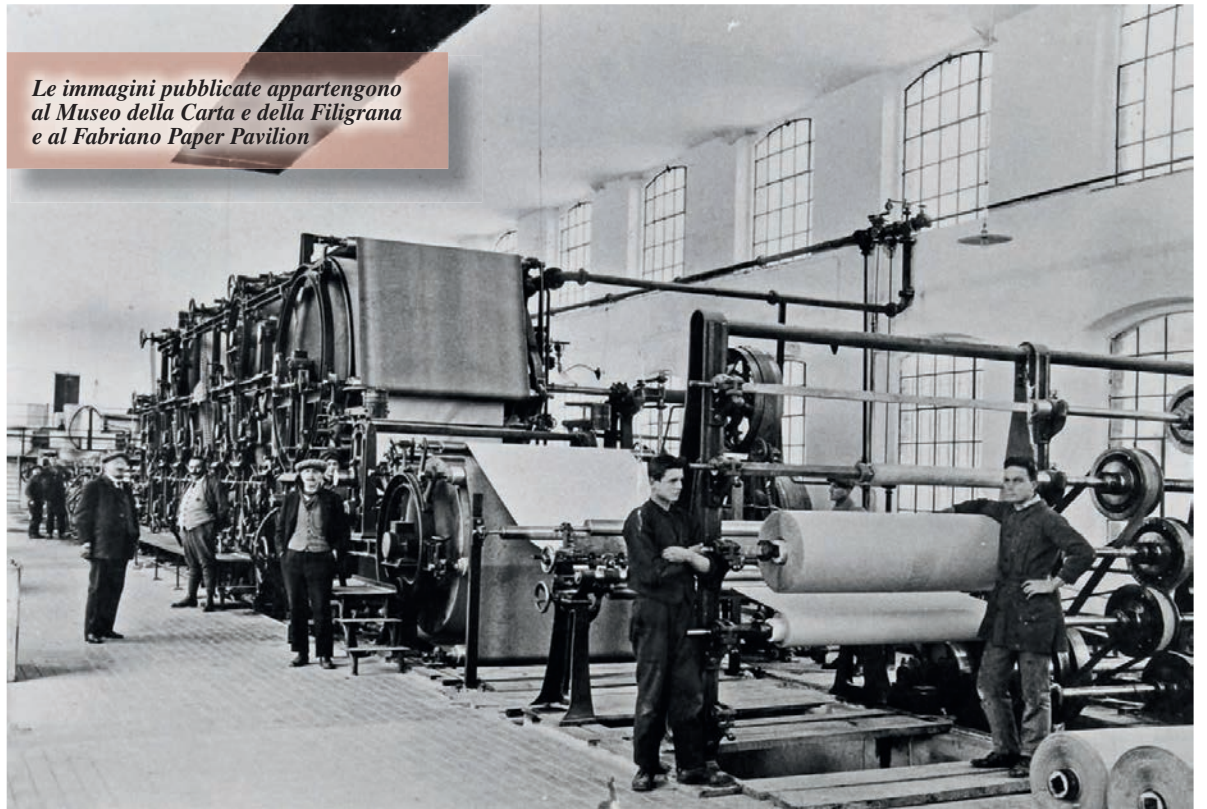
Il restaurato convento dei Domenicani, ora sede del Museo della carta, adiacente alla chiesa di Santa Lucia novella sorta nel 1365, ora meglio nota come chiesa di San Domenico, subì, nel corso dei secoli, notevoli modifiche e ampliamenti. I lavori di rinnovamento dell'intero complesso risalgono al 1740. Nel 1861 il convento divenne proprietà del Comune che nel 1866 lo adibì, fino alla fine della seconda guerra mondiale, a caserma dedicandola ai valorosi fratelli Amedeo e Paolo Spacca di Cancelli, caduti ad Adua il 1° marzo 1898. Nell'immediato secondo dopoguerra il convento fu adibito ad alloggio dei poveri senza tetto. L'opera di recupero iniziò negli anni sessanta del Novecento grazie all'intervento della Soprintendenza ai Beni architettonici di Ancona. Infine negli anni ottanta del secolo scorso il Comune di Fabriano prese la decisione, suggerita dalle Cartiere Miliani, di destinare il restaurato convento a sede del Museo della Carta e della Filigrana.

Nel 1985 per iniziativa del Comune di Fabriano (assessorati alla Cultura e al Turismo) e delle Cartiere Miliani (Ufficio Promozione e Pubblicità) venne stampata l'opera monografica “L'arte della carta a Fabriano”, coordinata da Alberto Grimaccia, progetto grafico di Patrizia Rossi, consulenza storica tecnica e testi di Nora Lipparoni, Ulisse Man-

Oltre agli spazi tradizionali anche lo stabile in Madonna della Quercia

nucci e di chi scrive queste note, illustrazioni con foto di Francesco Angelini, Sergio Tobaldi, Olimpio Uncini, Studio Ciai e Redfotocentro. La seconda edizione della preziosa opera uscì nel 1991 seguita nel 1996 da una terza edizione riveduta, ampliata e diffusa anche all'estero. L'8 ottobre 1986, alle funzioni di direttore della Biblioteca comunale con annesso Archivio Storico che svolgevo dal 1960, la Giunta Comunale di Fabriano, presieduta da Antonio Merloni, decise di affidarmi l'incarico di “Responsabile” del Museo della Carta e della Filigrana con il preciso compito di “coordinare le attività e il personale assegnato in quella istituzione” e per “sovrintendere al lavoro svolto dagli assistenti turistici, dai cartai “lavorenti” e ponitori, programmando il tutto per ogni migliore efficienza nell'interesse della collettività”. Il 17 dicembre 1987 venni nominato “componente” del Comitato Storico Tecnico Scientifico (CSTS).

Il comitato, presieduto da Ulisse Mannucci, fattosi portatore di un dettagliato progetto-programma e della relativa planimetria della sede museale, nel 1985 diede modo al Comune di Fabriano di rendere operante nel piano terra del Museo la gualchiera medioevale. Qui operarono i maestri cartai Ezio Pacini (1922-1988), ex “caporeparto” delle “Miliani” e Vincenzo Bucciarelli (1921-2017) con Luigi Mecella, Roberto Rapanotti, Bruno Stroppa. In separati e attigui locali furono collocati il “cilindro olandese” e la “collatrice a foglio”. Il piano terra



Le immagini pubblicate appartengono al Museo della Carta e della Filigrana e al Fabriano Paper Pavilion

inoltre dispose del “front office”, dell'ampia sala convegni adeguatamente attrezzata. Sabrina Coppari, Donatella Chiucci e Roberto Pecci furono le guide a disposizione dei visitatori, note per la loro competenza e gentilezza. Il giovane Terenzio Baldoni - ora stimato professore (in pensione) del Liceo Classico “Francesco Stelluti” e noto presidente di “Labstoria” - dall'apertura del Museo 5 marzo 1985 fino al 1992, come

associato alla COOP.SE.TUR, curò il servizio turistico, gestì il punto vendita dei prodotti cartacei fabbricati nel Museo e svolse le funzioni di segretario del Comitato Storico Tecnico Scientifico (CSTS).

Il Museo nel 1994 celebrò il decennale della sua fondazione registrando una media annua di 30.000 visitatori. L'insigne storico dell'arte Pietro Zampetti (1913-2011) ebbe modo di notare che il Museo della carta risultava essere la seconda struttura museale marchigiana per numero di visite dopo la Galleria Nazionale di Urbino.

Secondo il progetto-programma il Museo risulta articolato in due grandi settori dislocati in 2.500 metri quadrati. Nel primo piano la monumentale galleria centrale è disponibile per mostre ed esposizioni e nelle sale dedicate ai fratelli Aurelio (1830-1902) e Augusto (1840-1916) Zonghi e al filologo svizzero Charles Moise Briquet (1839-1918) sono allestite le mostre delle filigrane, le officine del “modulano” o “formista” e il laboratorio dei filigranisti. In adeguati locali sono esposte le forme per la fabbricazione della carta a mano. Adeguatamente arredati gli uffici di direzione e di segreteria, la sala riunioni, l'aula magna-centro studi e biblioteca, la sala proiezioni, il gabinetto scientifico, l'abitazione del custode. Da ricordare che per molti anni Severino Palanca ha svolto il ruolo di custode del Museo in modo ineccepibile.

Nel Museo è conservata e parzialmente in mostra anche la preziosa raccolta, di proprietà del Comune,

dei 300 fogli filigranati curata da Aurelio Zonghi, archivista e “filigranologo” di fama internazionale, collaboratore e amico del Briquet. Inviata nel 1881 all'Esposizione Industriale di Milano, la raccolta fu poi conservata per molti anni nell'Archivio Storico Comunale annesso alla Biblioteca multimediale “R.Sassi”. Recentemente, previo accordo per il prestito temporaneo con il Comune di Fabriano, la Fondazione Fedrigoni Fabriano ha il merito di aver digitalizzato e inserito la preziosa raccolta nel *Corpus Chartarum Fabriano*. Più volte e in diverse occasioni si è potuto dimostrare che a Fabriano è sorto un Museo vivo e polifunzionale in crescente sviluppo, un'istituzione pubblica in grado tuttora di fornire informazioni che possono soddisfare le legittime curiosità del visitatore e di assecondare la scoperta di un'arte e di un settore produttivo determinanti per il pro-

gresso dell'uomo. Un Museo che contribuisce alla ricerca delle fonti storiche e degli studi internazionali in un campo così importante come quello della carta e introduce incentivi al turismo basato sulle risorse emergenti dal territorio dell'alta valle dell'Esino. Una struttura museale in perenne fase di perfezionamento che, per ricchezza dei materiali storici e tecnici esposti, attività culturali, mostre d'arte cartaria e convegni può imporsi all'attenzione europea e consentire a Fabriano di essere la Città della carta non solo per la fama del suo splendido passato, ma anche per i meriti presenti e futuri. Questa immagine del Museo è stata illustrata il 14 aprile 1991, quando partecipai, su invito, alla “Ventitreesima Settimana di Studi” promossa dall'Istituto Internazionale di Storia Economica “F. Datini” di Prato. Con il titolo “Immagine e significato del Museo della Carta (...)

Film da giovedì 13 a mercoledì 19 aprile

<p>L'ESORCISTA DEL PAPA Giovedì e venerdì 18.45 e 21.15; sabato 18. 20.15 e 22.30; domenica 18.45 e 21.15; mercoledì 21.15.</p>	<p>SCORDATO Giovedì e venerdì 18.30 e 20.45; sabato 20 e 22.10; domenica 16, 18.30 e 20.45; mercoledì 20.45.</p>
<p>AIR - LA STORIA DEL GRANDE SALTO Giovedì 21; venerdì 18.40; sabato 17.50 e 22.30; domenica 16.15 e 18.40; mercoledì 21.</p>	<p>MIA Giovedì 18.40; venerdì 21; sabato 20.15; domenica 21.</p>
<p>SUPER MARIO BROS - IL FILM Giovedì e venerdì 18.30 e 20.30; sabato e domenica 16.30, 18.30, 20.30 e 22.20; mercoledì 20.30.</p>	<p>I TRE MOSCHETTIERI: D'ARTAGNAN sabato 17.30 e domenica 16.</p>

MERCOLEDÌ 12 APRILE
BIGLIETTO PROMOZIONALE PER TUTTI A 6 EURO

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gligli 19 - tel. 0732 251391
www.movieandcinema.it

dal passato al futuro

(...) e della *Filigrana di Fabriano*” il testo dell'intervento è inserito nel 23° volume degli Atti delle “Settimane di Studi” dedicato alla “Produzione e commercio della carta e del libro, secoli XIII-XVIII”, curato da Simonetta Cavaciocchi, edito da Le Monnier nel 1992. In particolare feci notare che l'idea di Museo “era partita da valutazioni che essenzialmente ripropongono un concetto dominante: nella storia della carta Fabriano è un punto di riferimento che indica una peculiarità della civiltà europea, è un'antica tradizione manifatturiera e mercantile che sente l'esigenza di superare e di recuperare la sua più autentica matrice da secoli strettamente connessa all'arte cartaria. Un supporto ideale solido ed adeguato per dare il via ad una istituzione museale moderna, insolita, viva, di dimensione internazionale [...] Un luogo della memoria dove si conservano i cimeli e i reperti della cultura materiale locale, ma dove si vuole riunire le testimonianze del *pianeta carta*, materie prime, tipologie, qualità, formato, tecniche, utensili, macchine, commercio, uso, consumo, tradizione, imprenditorialità attraverso i secoli, per approfondire la ricerca e la conoscenza di questo settore di attività mediante un Centro Studi che, una volta dotato di una biblioteca specializzata, di audiovisivi e di computer per la digitalizzazione delle immagini, può ottenere la collaborazione di storici, di tecnici ed esperti qualificati”. In questo contesto si vuole stimolare anche lo studio della *filigranologia intesa come disciplina ausiliaria della storia*”.

«Museo Scienza», rivista semestrale del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, nel giugno 1995 (num.8, anno V), pubblicò un mio articolo, corredato di illustrazioni a colori e di bibliografia, con il titolo *Fabriano: il Museo della carta e della Filigrana*, con questo commento: “Oggi è possibile seguire, a Fabriano, l'intero processo di fabbricazione della carta secondo il metodo dei Maestri Cartai fabrianesi, da qui diffuso, nel XIV secolo, in tutte le altre parti d'Italia”.

Quando nel 1992, per raggiunta anzianità di servizio come direttore della Biblioteca comunale, vivevo da pensionato, la Giunta comunale del sindaco Merloni, con deliberazione n.345 del 15 marzo 1994 mi conferì la nomina di “direttore onorario” del Museo della Carta e della Filigrana attribuendomi “le funzioni attinenti all'incarico”. Per conoscenza copia della lettera di nomina fu inviata anche ai membri del Comitato Storico Tecnico Scientifico, presieduto da Ulisse Mannucci, ai dirigenti dei vari Uffici comunali e al personale in attività di servizio presso il Museo. L'8 luglio 1998, con lettera raccomandata della Giunta comunale, firmata dal sindaco Francesco Santini, mi fu revocata la nomina di direttore onorario invitandomi a “lasciare la struttura museale entro il 14 luglio 98”. Furono anche sollevati dall'incarico i membri del Comitato Storico Tecnico Scientifico perché, secondo la stessa Giunta comunale, inattivo dal 1991.

La scarsa attività del Comitato fu smentita dal vice presidente Ulisse Mannucci con una lettera inviata a «Il Progresso», pubblicata il 27 agosto 1998, per precisare che dal 10 giugno 1987 al 22 dicembre 1994 il Comitato, composto da membri di

alta professionalità e competenza specifica, aveva tenuto 31 sedute delle quali esistono i verbali dai quali risultano lo stato di avanzamento del “progetto programma” per lo sviluppo di un'articolata struttura museale degna del prestigio internazionale che Fabriano gode da secoli. Della sconcertante vicenda del 1998 si occuparono «Il Resto del Carlino» del 26, 30 e 31 luglio, il «Corriere Adriatico» del 30 luglio e 31 agosto, «L'Azione» de 29 agosto.

Per un ottimale funzionamento dell'importante Museo la Giunta comunale Merloni aveva costituito con delibera del 17 dicembre 1986 un “apposito” Comitato “inteso come organo di consulenza dell'amministrazione comunale con il compito di coordinare l'attività complessiva del Museo con specifico riguardo all'attività di raccolta, di conservazione, di studio, di promozione culturale, didattica e turistica, di studio, di ricerca storica e



scientifica. Un organo che deve predisporre piani di intervento ordinari e straordinari e sovrintendere alla tutela e alla fruizione delle strutture e degli impianti museali e al funzionamento dei connessi servizi, il tutto mantenendo costanti rapporti con l'amministrazione comunale mediante il direttore responsabile del Museo”.

Nel 1991 il Museo risulta già avviato verso la fase delicata della definitiva sistemazione secondo una graduale evoluzione ritmata da una programmazione condizionata dai tempi tecnici di attuazione e dalla necessaria copertura finanziaria, dipendente dalle risorse finanziarie del Comune di Fabriano.

Le sezioni museali realizzate svolgono costantemente un'importante funzione sperimentale con risultati positivi che si possono identificare nella tendenza ad ottenere l'aumento annuo dei visitatori.

Importante constatare che nel 2005 il Comune di Fabriano in qualità di comodatario e in qualità di comodante le Cartiere Miliani S.p.A. acquisite dalla Fedrigoni S.p.A., allora rappresentata dal vice presidente Alessandro Fedrigoni, controfirmarono il contratto di comodato d'uso di beni mobili, attrezzature, filigrane, moduli depositati ed esposti presso il Museo da rinnovare ogni cinque anni.

Il contratto stabilisce anche la costituzione del Comitato Storico Tecnico Scientifico (CSTS) composto da sette membri: presidente di nomina del sindaco, due componenti nominati dal rappresentante delle Cartiere, uno nominato



non è stato più costituito il CSTS. Annualmente si rinnova il contratto di comodato d'uso del materiale vario, dei moduli e delle filigrane di proprietà delle cartiere Fedrigoni di Fabriano (già Miliani): comodante le Cartiere, comodatario il Comune di Fabriano.

In realtà a Fabriano esistono due Musei della carta. Il Museo della Carta e della Filigrana gestito dal Comune che, aperto al pubblico dal 1984, dispone, con il contratto di comodato d'uso anche di un consistente nucleo di beni e materiale vario di proprietà della cartiera ora del gruppo Fedrigoni proveniente dalle Miliani. Il Museo in località “Madonna della Quercia”, dove sorge il disattivato stabilimento centrale della ex Cartiera Miliani

Si apprende anche che nella prima metà del XV secolo in quella “contrada”, dove nell'XI fu costruita la piccola chiesa di San Lorenzo, erano attive le gualchiere di Federuccio di Tomasuccio di Palamidese date in affitto a tale Angelo di Nottolo cartaio. Siamo di fronte ad un'ampia zona verde nota per il ponte medioevale di San Lorenzo del XIV secolo, per la gualchiera che si ritiene appartenuta ai Chiavelli, trasformata poi in mulino, infine in segheria ora ridotta in fatiscante edificio e per il possente torrione. Una contrada, meglio dire un quartiere, che la benemerita Associazione “Passeggiando tra la storia” ha liberato dall'abbandono e riqualificato, creando, con adeguato progetto, un “sentiero emerso tra la

Comune di Fabriano e Cartiere Fedrigoni gli attori dell'eventuale nuovo piano museografico

congiuntamente dal Sindaco di Fabriano e dalle predette Cartiere. I sette membri devono possedere adeguata qualificazione culturale e provata competenza nel settore storico e tecnico cartario. Inoltre il Comitato ogni anno predispone un programma di attività e di progetti relativo alla sua operatività e funzionalità e, prima della stesura del bilancio di previsione del Comune di Fabriano, presenta il proprio bilancio previsionale per l'anno seguente. Al CSTS è affidato il compito di esprimere un parere sul carattere e sulla validità delle iniziative, delle manifestazioni e delle pubblicazioni di ogni natura, genere e qualità promosse dal Museo e/o dallo stesso Comune di Fabriano. Dopo avere invano più volte disapprovato il metodo monocratico di gestione del Comitato Storico Tecnico Scientifico (CSTS) praticato allora dal presidente prof. Franco Mariani, assistito da Giorgio Pellegrini “responsabile” del Museo, il 14 settembre 2009 Ulisse Mannucci, Bartolo Venturini e il sottoscritto, con lettera indirizzata al sindaco Roberto Sorci, presentarono le proprie dimissioni da membri del CSTS.

Ora il Museo è diretto e reso funzionante da esperto ed efficiente personale dipendente dall'assessorato alla Bellezza e Cultura, ma

attraversato dal fiume Giano e in un adiacente deposito di 2.000 metri quadrati, ora denominato *Fabriano Paper Pavilion* (padiglione della carta), si conserva esposti e ordinati un prezioso patrimonio, per quantità unico al mondo, di beni storici cartai consistente in 2.295 forme per la produzione della carta a mano, datate dalla prima metà dell'800, delle quali 301 vergate e 1.994 veline, tutte filigranate, 6.000 punzoni in legno, bronzo e rame, 793 tele cilindriche antiche per la produzione della carta a macchina in tondo, come precisa puntualmente Livia Faggioni solerte coordinatrice delle Fondazione Fedrigoni Fabriano (FFF) e curatrice del *Corpus Chartarum Fabriano* coadiuvata dal filigranologo Giovanni Luzi. Nei locali sede della Fondazione Fedrigoni (viale Pietro Milani, 31-33) è conservato l'Archivio Storico delle Cartiere Miliani, primo archivio d'impresa in Italia dichiarato di *notevole interesse storico* con provvedimento vincolistico del 20 luglio 1964 emesso dalla Soprintendenza Archivistica delle Marche.

Da alcune ricerche di Romualdo Sassi si apprende che nel sito denominato “Madonna della Quercia”, dove era attiva una gualchiera fin dal XIV, sorsero nel Settecento le cartiere Vallemanni e Mariotti acquisite nel 1780 da Pietro Miliani.

natura e la storia” che può diventare “luogo di riferimento per ogni cittadino”.

Le caratteristiche ambientali e gli storici insediamenti antropici di quell'ampio quartiere sono gli elementi essenziali che suggeriscono la creazione del *Parco archeologico della industria cartaria*, luogo ideale per collocare e potenziare la nuova struttura museale congiungendo i due esistenti musei della carta attraverso il concorso dei vari attori pubblici e privati disposti a recuperare e utilizzare gli antichi ampi spazi all'interno degli edifici e del grande ex stabilimento centrale delle Cartiere Miliani esistenti nel Parco. E' evidente che gli attori che potrebbero realizzare questo progetto museografico sono il Comune di Fabriano e le Cartiere del gruppo Fedrigoni con la collaborazione della Fondazione Fedrigoni Fabriano (FFF), della Fondazione della Cassa di Risparmio di Fabriano e della Pia Università della Cartai.

Il proposto *Parco archeologico dell'industria cartaria* svilupperà l'azione di tutela e valorizzazione del “verde pubblico”, recupererà gli spazi dell'antica cartiera e degli adiacenti edifici e aumenterà gli esistenti interessi culturali, scientifici, tecnici, storico-turistici che fanno di Fabriano la “Città della carta”.

*presidente onorario di LabStoria

Sant'Antonio riapre all'attività giovanile



di DANIELE GATTUCCI

Presentato la settimana scorsa, presso la struttura del Centro di Aggregazione Giovanile all'interno del Complesso Sant'Antonio Fuori le Mura, il progetto della Mosaico Cooperativa Sociale ETS dedicato ai giovani del territorio. Sulla base del finanziamento ottenuto dalla Mosaico Cooperativa Sociale ETS relativamente alla presentazione dei Programmi Biennali di Area Vasta dell'Ast destinate alle azioni di prevenzione e cura delle dipendenze patologiche, in accordo con l'Ambito Territoriale Sociale n. 10, nella persona del coor-

dinatore d'Ambito Lamberto Pellegrini e con l'assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Fabriano Andrea Giombi, si è deciso di declinare l'intervento in azioni di promozione del benessere, rivitalizzando i luoghi deputati all'aggregazione. L'assessore alle Politiche Giovanili Andrea Giombi ha sottolineato: "Abbiamo voluto fare la conferenza qui al Cag perché il mio assessore e tutta l'amministrazione vuole porre la luce su questo luogo tanto importante per tutta la nostra comunità. Fino ad ora la struttura è stata gestita da quattro associazioni, l'associazione culturale Lokendil, l'associazione Fabriano Pro Musica, il Foto



La conferenza stampa e, sopra, il Sant'Antonio Fuori le Mura

del disagio e nella promozione dell'aggio, l'obiettivo è proprio la promozione del benessere tra i giovani. Il

Club Arti Visive ed il Pdp Free Software Linux Group, che ringrazio moltissimo per la loro attività.

L'obiettivo è quello proprio di creare una sinergia tra le associazioni già presenti e le attività proposte dalla Cooperativa per creare un luogo di aggregazione, dove i giovani possano trovarsi per stare insieme e seguire attività formative ed educative. Il progetto si completerà poi con lo spostamento del coworking qui nella stessa struttura a piano terra. Questo è un punto di partenza per arrivare poi ad avere un servizio educativo per i giovani a lungo termine".

Il coordinatore dell'Ambito n. 10 Lamberto Pellegrini ha voluto sottolineare che "il progetto rientra in una macro progettualità che riguarda tutto l'Ambito e che ha il focus nella prevenzione

progetto si sta già svolgendo presso il Comune di Cerreto d'Esì, in appoggio ai locali dell'ex Cag 'Luigina Mazzolini' presso la stazione ferroviaria. Collaterale a questo progetto verrà avviato anche un progetto per la formazione degli adulti, una macro-progettualità quindi che riguarda diversi interventi per lavorare non solo sul benessere dei ragazzi ma anche delle famiglie e degli insegnanti".

Sulla base dell'analisi dei bisogni e dell'incontro con i portatori d'interesse territoriale, si è proceduto alla proposta di un piano d'intervento concreto - ha sottolineato Matteo Bucciarelli, presidente della Mosaico Cooperativa. L'idea di fondo è quella di svolgere interventi laboratoriali pratici sui linguaggi giovanili, a partire dalle esigenze reali

dei ragazzi, all'interno di luoghi di aggregazione già esistenti, con l'intento di rivitalizzarli, coinvolgendo la rete territoriale presente e i portatori d'interesse, in un'ottica di welfare comunitario e generativo.

Le azioni laboratoriali saranno coordinate da Alessia Cingolani e condotte da Martina Monno, educatrice della Cooperativa Mosaico, il martedì e il mercoledì, dalle ore 17.30 alle ore 20, per una durata complessiva di circa 7 mesi: partenza il 12 aprile. Il primo laboratorio messo in campo sarà inerente il "Fumetto Manga", il mercoledì, in continuità con le attività già svolte presso il Comune di Cerreto d'Esì. Gli altri laboratori saranno progettati e condotti in sinergia con le associazioni".

Il presidente dell'Unione Montana Esino Frasassi Giancarlo Sagramola ha voluto ringraziare l'assessore Giombi e la Cooperativa Mosaico, "perché aver attivato questa progettualità in questo luogo ha un significato importante: è una progettualità che nasce dall'esperienza della Cooperativa e si rivolge proprio al mondo giovanile che tutti noi sappiamo sta attraverso una profonda crisi

dovuta alla difficoltà di relazionarsi causata dalla pandemia. Questa sinergia tra l'esperienza della Cooperativa, le associazioni e i giovani è il metodo giusto per far sì che questa struttura torni ad essere un luogo di aggregazione e di partecipazione. Un luogo in cui è importante che ci sia un coordinamento finalizzato anche ad ascoltare i giovani per valorizzare le loro prerogative. Abbiamo sette mesi quindi per metterci alla prova, sette mesi in cui dobbiamo perseguire anche un altro importante obiettivo, costituire un'associazione di promozione sociale giovanile ed iscriverla all'elenco nazionale. Questo ci permetterà di partecipare a tantissimi bandi, intercettando risorse e contributi fondamentali per finanziare le attività dedicate ai giovani". I rappresentanti delle associazioni presenti, Giovanni Alessi dell'associazione culturale Lokendil e Francesco Bellocchi dell'associazione Fabriano Pro Musica hanno confermato la loro disponibilità nel collaborare con la Cooperativa Mosaico per arrivare a co-creare, con le proprie esperienze e competenze, iniziative ed attività rivolte ai giovani del territorio.

BREVI DI FABRIANO

~ UBRIACO, FA DANNI E FUGGE

Fabriano, 2 aprile. Un 45enne qui residente e nato nell'Est Europa, esce dal bar, parte con l'auto, urta un veicolo e si allontana. Una signora si accorge e chiama i Carabinieri che, recatisi a casa dell'uomo, notano che il suo veicolo è danneggiato. Al test risulta avere alcool superiore a 1,10 g/l e viene denunciato sia per guida in stato di ebbrezza, che per fuga dopo incidente con danni lievi a cose. L'uomo è stato multato, gli hanno ritirato la patente e gli hanno sequestrato la macchina.

~ TIR SOLLEVATO E RIPORTATO SU STRADA

Sassoferrato, 3 aprile, mattino. In località Radicosa, lungo la strada, un autoarticolato carico di materiali ferrosi finisce nella cunetta e i VdF accorrono e staccano la motrice. Con un autogrù imbragano posteriormente il semirimorchio e lo sollevano fino a riportarlo sull'asfalto. E il Tir riprende a circolare.

~ ESTORSIONE A CAUSA DI INCONTRI PICCANTI

Fabriano, 6 aprile. I Carabinieri denunciano un 30enne piemontese, incensurato, per estorsione nei confronti di un 70enne fabriano che navigava in internet per incontri piccanti. Il piemontese, minacciando lo scandalo, richiedeva denari e il fabriano, allarmato, versava 1.000 euro. Il 30enne chiedeva altri soldi e il fabriano si rivolgeva ai Carabinieri, che dopo indagini, individuavano l'estorsore e lo denunciavano.

~ DUE TRUFFATORI ONLINE

Fabriano, 5 aprile. In due casi, due donne fabrianesi, una di 29 anni, l'altra di 36, acquistano online e pagano ognuna 200 euro: la prima per una felpa, la seconda per scarpe sportive. Passano mesi, la merce non arriva ed i venditori non rispondono alle telefonate, cosicché le fabrianesi si rivolgono alla Polizia di Stato che dopo indagini, individua e denuncia per truffa due giovani residenti in due Comuni della Puglia. I truffatori sono già noti alle forze dell'ordine per fatti analoghi.

Con Nicola Piovani a sostegno di Oncologia

Sabato 15 aprile alle 21.15 il premio Oscar Nicola Piovani porterà in scena "La musica è pericolosa" - Concerto al Teatro Gentile di Fabriano".

"La musica è pericolosa" è una frase di Federico Fellini con la quale il pianista e compositore Nicola Piovani ha intitolato il suo libro autobiografico, pubblicato nel 2011. Da quel lavoro è nato un vero spettacolo di teatro musicale, che unisce musica, immagini e parole. Uno spettacolo da non perdere. Nicola Piovani è un pianista, compositore e direttore d'orchestra. Tra i suoi lavori molte colonne sonore, e tra queste anche quella de "La vita è bella", che conquistò il premio Oscar nel 1999. Durante la sua carriera anche 4 David di Donatello, 4 Nastri d'Argento, il Globo d'oro della stampa estera, il premio "Elsa Morante" e molto altro ancora.

Il ricavato andrà a sostegno del reparto di oncologia dell'Ospedale "Profili" di Fabriano.

L'evento ha il patrocinio della Regione Marche, del Consiglio regionale, del Comune di Fabriano e della Commissione Pari Opportunità del Comune di Fabriano.

Queste le associazioni promotrici dell'evento: FabriJazz, Rotary Club Fabriano, Fidapa, Inner Wheel, Ass. Noi come prima, Ass. Marchese Onofrio Del Grillo, Unitre, Ass. Artemisia, Akademia, Ass. Culturale Talia, Lions Club Fabriano, Ass. Oncologica Fabrianese e Fondazione Carifac.

L'apertura intera del teatro Gentile è offerta dal Comune di Fabriano, in collaborazione con la Fondazione Musica Per Roma.

L'evento sarà presentato da Claudia Campagnola, da un'idea di Niccolò di Raimondo.

Info e prenotazioni: Biglietteria del Teatro Gentile tel. 0732 3644, info@fabrijazz.it.

Daniele Gattucci

CASA FUNERARIA ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI

dal 1930 al servizio della comunità

Vicini e solidali nel momento del dolore
e continuiamo ad aiutare la nostra collettività in ogni modo possibile

Nonostante gli eventi possano portare a cambiamenti, il nostro impegno e la nostra presenza nel territorio rimangono saldi e costanti, per supportare voi e tutti coloro che ne hanno bisogno.



Primavera da ricordare

Quasi 2.000 visitatori per le Giornate Fai: tanti gli studenti volontari

di TOMMASO MELACOTTE

Sfiorati i 2.000 visitatori totali per le "Giornate Fai di Primavera" che annualmente contribuiscono a rendere protagonisti i gioielli culturali, artistici e paesaggistici del nostro territorio. Un fine settimana nelle cornici storiche e naturalistiche dei percorsi e dei luoghi aperti al pubblico durante il primo appuntamento del 2023, dove la grande affluenza per questa edizione primaverile ha adeguatamente ricalcato l'impegno degli oltre 200 giovani apprendisti ciceroni provenienti dalle differenti scuole secondarie di primo e secondo grado del comprensorio i quali - insieme al lavoro di docenti, tutor e relatori - si prodigano ogni anno per ampliare e rendere possibile la proposta dei progetti Fai, quest'anno particolarmente legata ad una maggiore quanto necessaria attenzione verso ambiente e temi dello sviluppo sostenibile. «Il nostro territorio è sempre stato particolarmente adatto alle iniziative Fai - commenta la coordinatrice, prof.ssa Rosella Quagliarini - caratteristica che nel corso degli anni ci siamo sempre riproposti di valorizzare. Come ormai per ogni edizione, ci assicuriamo di affiancarci a degli esperti che possano approfondire le tematiche affrontate nei percorsi e trasmettere ai giovani tutta la loro esperienza e preparazione, già curata dai rispettivi docenti, partecipando sempre con grande interesse e passione». I favorevoli commenti dei visitatori riassumono un giudizio

del tutto positivo sulla puntuale preparazione dei novelli ciceroni dove attività di studio e divulgazione si incontrano in un percorso di formazione sia culturale che personale, all'interno del legame fra la dimensione dell'istruzione ed il coinvolgimento nel proprio territorio, fondamento del progetto Fai nella propria collaborazione con il mondo delle scuole in tutta Italia. Grande attenzione per il percorso di Albacina, curato dagli studenti del Liceo Classico, Liceo Artistico, Iis Morea Vivarelli e Iis Merloni Miliani dall'approfondimento delle origini pittoriche, architettoniche e storiche della chiesa di San Venanzo, alle documentazioni sul comprensorio. La partecipazione da parte di molti studenti dell'IC di Arcevia ha reso protagonista l'armoniosa composizione delle pitture di Luigi Mancini e la loro ridefinizione del prezioso Teatro Misa, insieme alla storia del Palazzo comunale e la relativa tela del manierista Ercole Ramazzani, "Deposizione di Cristo" (1575), presentata per la prima volta nella nuova sede, preludio alla conclusione in chiave naturalistica del percorso nel verde di Parco Leopardi e il suo panorama paesaggistico ottocentesco. Un percorso marcatamente storico-culturale ha invece interessato i turisti accompagnati dai ciceroni del Liceo Scientifico di Sassoferrato, trattando delle opere e del diritto dell'insigne giurista Bartolo nel Bartolus Magister, veste più animata e teatrale dell'edizione di quest'anno. Infine, la parentesi in un passato non molto distante

attraverso la storia delle ferrovie fabrianesi si è unita ai temi dell'aggiornamento tecnologico e telematico esplorati attraverso il Museo della Vaporiera, scoprendo le evoluzioni nella storia dei trasporti ferroviari italiani ed il loro impatto nel territorio, sotto la guida degli studenti dell'Iis Morea Vivarelli, del Liceo Scientifico e dell'Iis Merloni Miliani. «Sono felice di ringraziare tutti i docenti che hanno permesso l'ottima preparazione dei nostri ciceroni e le eccellenti presentazioni da parte di tutti gli istituti, insieme al lavoro di tutor e relatori che ogni anno si rendono così disponibili nella loro collaborazione con le nostre iniziative». Con più di 550.000 italiani in visita presso gli oltre 750 luoghi resi accessibili al pubblico durante le due giornate di apertura, si rafforza anche l'idea di un turismo della cultura accessibile ed esteso a tutti i cittadini, una realtà concreta che - resa possibile dal lavoro dei 7.500 volontari Fai in tutta Italia - trasforma la cura per la propria terra in autentico senso civico e sentimento di responsabilità verso un patrimonio inestimabile che aspetta solamente di essere scoperto, esplorato e raccontato insieme.



SCUOLE E DOCENTI

Istituto Comprensivo di Arcevia
Prof. Bonprezzi, Castiglioni, Marini, Matisi, Menna, Santini

Istituto di Istruzione Superiore Merloni Miliani
Prof. Astolfi, Guglielmi, Reversi, Rocchegiani, Rossi, Valentino

Istituto di Istruzione Superiore Morea Vivarelli
Prof. Ciculi, Pastori, Rosetti, Salvoni

Liceo Artistico Edgardo Mannucci
Prof. Bernardini, Pasquinelli, Tiberi

Liceo Classico Francesco Stelluti
Prof. Bordi, Caporali, Rosetti

Liceo Scientifico Vito Volterra
Prof. Ascani

Liceo Scientifico Vito Volterra s.s. Sassoferrato
Prof. Camillucci, Galantini, Romei, Sarti, Vincioni

TUTOR

Jacopo Angelini,
Rita Corradi,
Giovanni Luzi,
Martina Mencarelli,
Simonetta Venturi,
Marcella Marcellini,
Alessandra Magnoni,
Rosella Quagliarini

RELATORI

Galliano Crinella,
Giancarlo Bonafoni,
Jacopo Angelini,
Benvenuto Mezzanotte



Albacina da riscoprire con le sue risorse culturali

Visita alla frazione

Anche per quest'anno, il Fai di Primavera va in archivio. Nel territorio fabrianese uno dei luoghi da scoprire è stata la frazione di Albacina. Il paese è stato tirato a lucido per l'occasione ed ha così potuto mostrare tutte le sue risorse culturali, ad eccezione della chiesa della Madonna dell'Acquarella dove fervono ancora i lavori di restauro e manutenzione. Nonostante questa defezione, tutto quello che è stato presentato sembra aver soddisfatto i numerosi partecipanti accorsi. Il percorso di visita prendeva le mosse dal Lapidarium di Tuficum con gli importanti reperti epigrafici e la particolarissima Mensa ponderaria, per poi proseguire nella ricca esposizione di opere d'arte, conservata nella chiesa parrocchiale di San Venanzo Vescovo. In questa sede, inoltre, era possibile osservare il reliquario del Santo Patrono i cui resti risalgono all'inizio del VII° secolo e, grazie alla collaborazione della M^o Diriminti, fare la conoscenza dell'organo settecentesco costruito

dal veneziano Gaetano Callido. Quindi, transitando per la chiesa di San Carlo, dove erano esposti lo stemma storico di Albacina, recentemente restaurato, e la riproduzione ingrandita della xilografia di Giuseppe Triccoli, realizzata dal liceo artistico, la quale mostra una Albacina di fine '700, si raggiungeva il castello con i suoi archi gotici e purtroppo con le sue ferite post-telluriche, per poi scendere per via San Carlo fino all'ottocentesca Fonte a tre cannelle e concludere la visita davanti all'edicola cinquecentesca dipinta da Orlando Merlini in piazza Mazzarella. Guide dell'evento sono stati gli studenti dei Licei Artistico e Classico e degli Istituti tecnico-industriale, agrario e turistico, i quali, magistralmente istruiti dai professori Pasquinelli, Rosetti, Ciculi, Bordi, Pastori e Bernardini, hanno illustrato ai visitatori i dettagli delle opere esposte. Un ringraziamento particolare va al parroco don Pierleopoldo Paloni per l'ormai tradizionale collaborazione

e disponibilità, all'amministrazione comunale di Fabriano, con l'impegno e la costante presenza del Consigliere per le frazioni Massimo Spreca, per gli interventi eseguiti in urgenza con il coinvolgimento anche di Ancona Ambiente e a Francesca Mannucci dell'assessorato alla Bellezza per il supporto culturale. Inoltre l'ottima riuscita della manifestazione non sarebbe stata possibile senza la partecipazione del Bar Alimentari Scotini di Bastia e dei ragazzi del Circolo Fenale di Albacina per il sostegno di carattere alimentare, nonché di tutti gli amici di Albacina, tra i quali qualcuno speso in maniera strepitosa per rendere questo un evento speciale, come le nostre ormai famose signore del paese che, con la consueta generosità e maestria, hanno confezionato i dolci tradizionali. Infine una menzione particolare va al Fai nelle persone di Jacopo Angelini e Rosella Quagliarini per la realizzazione dell'evento.

LineOut Dance, un successo

Ottima prestazione delle giovani fabrianesi nell'importante cornice di Rieti

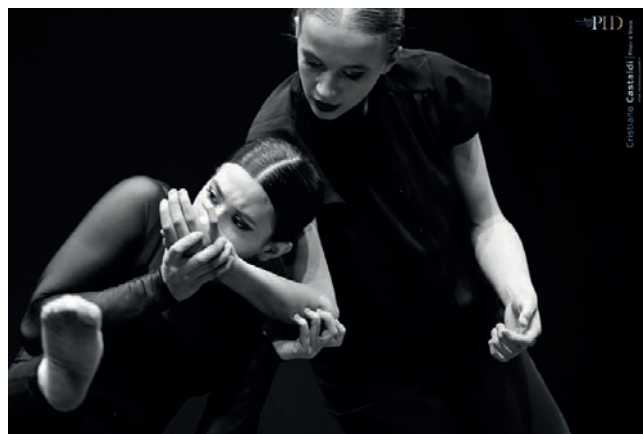
di GLIGLIOLA MARINELLI

Grande successo per la LineOut Dance Studio di Fabriano al PID (Premio Internazionale della Danza) che, da oltre trent'anni, si svolge ogni anno a Rieti nella stupenda cornice del Teatro Flavio Vespasiano. Il concorso nasce e si dimostra ogni anno il trampolino di lancio per numerose e future stelle della danza, nonché coreografi, vantando numerosi premi in opportunità, borse di studio, contratti di lavoro per Compagnie, tirocini, ricchi premi in denaro ed ammissioni in Accademie europee. La LineOut Dance Studio ha partecipato anche quest'anno al PID Rieti 2023, che si è svolto in quattro giornate (1-4 aprile) con una giuria prestigiosa e internazionale formata da insegnanti, coreografi e direttori provenienti da UK, Svizzera, Germania, Italia. Hanno gareggiato come soliste Arianna Buselli (14 anni) e Angelica Quagliarini (15 anni), preparate dagli insegnanti Anna Gasparini

e Mauro Bocchi. Le ragazze hanno superato, in questi quattro giorni intensi, le 3 fasi del concorso: eliminatória - semifinale e finale, confrontandosi inizialmente con 17 solisti in categoria. Hanno avuto accesso solo in 3 solisti al Gala dei vincitori del 4 aprile, in cui si sono aggiudicate il secondo premio Arianna Buselli, con la coreografia "Black Box" di Anna Gasparini, ed il terzo premio Angelica Quagliarini con la coreografia "Escape" di Mauro Bocchi. Entrambe nella categoria

solisti Juniores Contemporaneo (14/16 anni). La scuola ha presentato anche il passo a due "You don't Escape" di Mauro Bocchi, danzato da Arianna Buselli ed Angelica Quagliarini, vincendo il terzo premio cat. passi a due contemporaneo (categoria unica dai 14 anni in su). Riceve inoltre un Premio al Merito, con una borsa di studio per entrambe le allieve. Infine il gruppo, composto da 10 allieve della scuola, componenti dell'Intensive Program, ha ricevuto uno dei premi più ambiti in Ita-

lia: la coreografia "I AM" di Mauro Bocchi e Anna Gasparini vince il primo premio cat. Composizione coreografica A ed un Premio al Merito con i complimenti dalla giuria. La coreografia "I AM" in questo periodo storico pieno di conflitti, lancia un messaggio importante, di unità tra esseri umani, di muri che dovrebbero essere abbattuti con il dialogo e non attraverso la violenza. Entusiasti Mauro Bocchi e Anna Gasparini: "Questo concorso si distingue per essere tra i concorsi in Italia più importanti e tra i più difficili perché vede la partecipazione di realtà e talenti italiani ed esteri di alto livello. Quest'anno abbiamo visto ancora di più un livello altissimo di partecipanti, quindi siamo davvero orgogliosi che tutti i lavori da noi presentati siano stati apprezzati dalla giuria e di come le nostre ragazze abbiano vissuto questa esperienza ricca di occasioni di crescita e confronto". Congratulazioni a questa scuola di danza che sta portando il nome di Fabriano in rassegne e manifestazioni artistiche di altissimo livello.



In biblioteca la mostra sull'occupazione fascista

A indicare il filo rosso della mostra sul tema: «L'occupazione fascista delle Marche prima della marcia su Roma. I casi di Fabriano, Cerreto d'Esi, Genga, Sassoferrato», allestita fino al 19 aprile nella Biblioteca R. Sassi dall'Istituto Gramsci Marche e dal Labstoria, è uno scritto profetico del 1920 di Antonio Gramsci, che, rivolgendosi ai suoi, li incitava a non perdere altro tempo nell'agitare la rivoluzione in Italia, pena una tremenda reazione da parte della classe proprietaria e della casta governativa! Che in effetti avvenne nel corso del quadriennio 1919-1922 (il cosiddetto «biennio rosso e biennio nero»),

come sottolineò più tardi anche Luigi Fabbri, nella sua «controrivoluzione preventiva», confidando nel braccio violento del fascismo, che nel volgere di pochi mesi si trasformò da movimento antisistema (i fasci di combattimento del 1919) in partito politico (nel corso del III congresso svoltosi a Roma nel 1921), fino a divenire unico partito a difesa del sistema (discorso di Mussolini del 3 gennaio 1925). La mostra ripercorre questi passaggi, soffermandosi sull'occupazione delle Marche e di Ancona da parte degli squadristi umbri, dell'Emilia Romagna, del Lazio, della Toscana, avvenuta il 3 agosto 1922 e con-

siderata una prova generale della marcia su Roma del successivo 28 ottobre, essendo considerato il capoluogo dorico un fortino operaio di resistenza, come Torino, Genova, Parma, Bologna. Iniziarono il 15 luglio con Tolentino, che misero a ferro e a fuoco per due giorni, protetti dalle forze dell'ordine e dall'esercito. Poi fu la volta della provincia maceratese, quindi di Ancona. Di ritorno dal capoluogo dorico, i fascisti umbri di Perugia, Foligno, Terni, giunsero a Fabriano il 5 agosto: qui devastarono e incendiarono mobili e documenti della Camera del lavoro, purgarono e intimidirono alcuni antifascisti, quindi ripartirono in treno il giorno dopo, intonando i loro inni per le vie della città. Tornarono a Fabriano il 13 agosto e in un rumoroso comizio si scagliarono contro i popolari locali, poi

rupero i vetri della cooperativa dei ferrovieri. Cento fascisti tornarono una terza volta a Fabriano il 22 dicembre e, in questo caso, furono ancora più «persuasivi», manganellando gli avversari e facendosi consegnare le bandiere dei partiti e delle associazioni. Al sindaco Fida fu intimato di dimettersi, come pure accadde al sindaco di Genga. Mentre a Cerreto si limitarono a violare la sede di popolari. I redattori de «Il Pensiero cittadino» furono costretti a chiudere il loro periodico. Don Pietro Bargagnati e Filippo Rossi furono minacciati di purghe, perché ostili. Uguale sorte toccò al comunista Andrea Roselli, imprigionato e bastonato. Con documenti a stampa dell'epoca e con documenti d'archivio inediti la mostra ripercorre questi momenti drammatici vissuti dai fabrianesi nel

1922, che tanto ricordano il recente violento assalto dei neofascisti alla sede della CGIL di Roma. Nel ventennio successivo, il fascio fabrianese (che non riuscì mai a radicarsi) mise a tacere queste voci libere, che però sopravvissero al regime e nel 1943-44 trovarono nel Cln il modo di ritrovarsi e di organizzare la Resistenza, fino alla costituzione della prima giunta democratica del dopoguerra di Luigi Bennani. La mostra è aperta al pubblico seguendo l'orario della Biblioteca R. Sassi, che, insieme al Comune di Fabriano, alla Camera del lavoro e all'Anpi, ha patrocinato l'iniziativa. Può risultare particolarmente utile agli studenti delle quinte classi delle superiori, che possono prenotare la visita guidata gratuita telefonando in biblioteca (0732-709390).

Terenzio Baldoni,
presidente LabStoria

Fondazione Mancini LE ASSOCIAZIONI DELLA CONSULTA

Ogni settimana offriremo uno spazio alle varie realtà che fanno parte della Consulta socio-assistenziale umanitaria del nostro Comune

La Fondazione Marco Mancini (onlus) con sede a Fabriano via Pietro Nenni n. 10, nasce con atto notarile nel febbraio 1992 per volontà della famiglia che ha vissuto la dolorosa e sconvolgente esperienza della malattia e della morte del figlio Marco all'età di 10 anni. In questa iniziativa si uniscono alla famiglia anche il parroco della parrocchia, la maestra di scuola e alcuni amici e parenti. La Fondazione 'Marco Mancini' viene riconosciuta dalla Regione Marche come personalità giuridica con D.P.G.R. n° 825 del 16/09/1992 e iscritta al Tribunale di Ancona n° 391 del 26/10/1992. I principali scopi statutari che la Fondazione persegue assiduamente da oltre trent'anni sono il finanziamento della ricerca nel campo dell'oncologia pediatrica ed il sostegno attraverso beni e servizi alle strutture sanitarie locali. Il sostegno alla ricerca viene realizzato attraverso il finanziamento di borse di studio a ricercatori e l'organizzazione di convegni e corsi di aggiornamento del personale medico. Di recente ad esempio è stata finanziata una ricerca sulle malattie rare sviluppata dal laboratorio di ricerca dell'Università Politecnica

delle Marche ottenendo ottimi risultati tanto da essere pubblicati sulle più quotate riviste di settore. La Fondazione ha acquistato e donato a strutture sanitarie della Regione Marche strumenti di notevole importanza con un occhio di riguardo all'ospedale di Fabriano, al reparto di Oncoematologia pediatrica dell'ospedale G. Salesi di Ancona, al reparto di Pediatria dell'ospedale di Jesi, al reparto di Cardiochirurgia pediatrica degli Ospedali Riuniti di Torrette. Le donazioni effettuate variano da apparecchiature all'avanguardia, a dispositivi per terapie domiciliari fino ad arredamento

a supporto del malato e dei familiari che lo assistono. Nel corso di questi anni non sono mancate anche iniziative in ambito non proprio oncologico ma comunque rivolte a sostenere momenti di disagio conseguenti a malattie, specialmente di bambini. Una delle recenti situazioni in cui la Fondazione è intervenuta è stata la copertura delle spese economiche per un intervento di cardiocirurgia congenita su un bambino di pochi mesi non coperto dal servizio sanitario pubblico. Altro grande orgoglio della Fondazione è l'assegnazione annuale di due borse di studio ad altrettanti alunni meritevoli delle quinte

elementari della scuola primaria 'Santa Maria', scuola che Marco ha frequentato fino agli ultimi giorni della sua vita e che, dal 2015, su proposta della Fondazione stessa, porta il suo nome. Ogni iniziativa intrapresa, ogni borsa di studio elargita, ogni apparecchiatura acquistata viene finanziata dalle rendite della Fondazione e dal ricavato dei contributi ricevuti da quanti, in questi anni, hanno creduto nell'operato della Fondazione e hanno deciso di sostenerla concretamente. E' costante l'impegno a raccogliere quanti più fondi possibili organizzando eventi di diverso genere, dalle lotterie alle partite di calcio, dagli spettacoli teatrali alle marce dei Babbi Natale. Crediamo fortemente nell'attività di sensibilizzazione pubblica per vincere quell'atteggiamento difensivo che regna in ognuno di noi affinché, da qui in avanti, possano essere coinvolte più persone possibile per realizzare progetti sempre più ambiziosi. Perciò vogliamo ringraziare tutti pubblicamente con l'augurio che continuate a sostenerci ancora più numerosi per raggiungere insieme traguardi più grandi. La Fondazione può essere contattata al numero 329 0541960, alla mail fondazionemancini@virgilio.it o visitando il sito fondazionemancini.it.



Tra lacrime e sorrisi

di MANUELA PETRINI

Le testimonianze

Particolarmente emozionante il momento in cui tre vittime della tratta hanno raccontato la loro storia. Gli abusi, le torture, il terrore che i loro aguzzini potessero fare del male alla loro famiglia: sono questi gli elementi con cui i loro sfruttatori le costringevano a prostituirsi contro la loro volontà. Una ragazza ha raccontato al Ministro e ai presenti di essere nata in Nigeria, in una famiglia molto povera. Per guadagnare dei soldi e aiutare i suoi cari, è venuta in Italia: delle persone le avevano promesso un lavoro dignitoso e onesto. Per fare questo, però, ha dovuto lasciare sua figlia in Nigeria. Arrivati in Europa, è stata obbligata a vendere il suo corpo. E' rimasta incinta e ha supplicato i suoi aguzzini di non costringerla ad abortire. Dopo tre mesi dalla nascita del suo bambino, hanno provato a farla prostituire di nuovo, ma si è rifiutata. Per paura potessero fare del male a lei e al piccolo, ha venduto il suo cellulare, con i soldi ricavati ha comprato un biglietto del treno ed è arrivata nel centro Italia. Alla stazione, senza un soldo per comprarsi da mangiare, ha chiesto aiuto ad una ragazza: anche lei in passato era stata salvata da don Aldo e dall'Apg23. La giovane donna ha implorato il ministro Tajani di riunirsi alla sua bambina di cinque anni così che anche lei possa avere la speranza di un futuro migliore.

Don Aldo Buonaiuto: "Il mio sogno è che i governanti chiedano perdono a queste ragazze"

"Nel 2016 Papa Francesco, durante un Venerdì della Misericordia, in una nostra casa di Roma, ha incontrato queste ragazze. Dovevamo mantenere il segreto - spiega don Aldo Buonaiuto -. Ho detto che sarebbe arrivato un cantante famoso. Il Santo Padre si è fermato tutto il pomeriggio. Ogni ragazza è stata ascoltata e abbracciata da lui. E' stato un momento molto emozionante. Il momento più toccante, che poi mi ha portato a scrivere il libro 'Donne Crocifisse' che ha la prefazione scritta dal Pontefice, è stato quando Papa Francesco ha sentito il bisogno di chiedere perdono a nome di tutti quegli uomini che hanno pensato di avere il diritto di andare a straziare la vita di queste ragazze - continua il sacerdote -. Io ho iniziato ad avere un sogno di giustizia: vorrei che i governanti dei luoghi da dove partono, transitano ed arrivano possano fare lo stesso gesto di Papa Francesco. Inginocchiarsi, cioè chiedere perdono a queste figlie. Certe ferite non si possono superare, sono donne veramente crocifisse e nessuno restituirà loro la serenità dell'adolescenza, della giovinezza. Lei Presidente, sa quanto si parla in maniera leggera di questo tema, con battutine, atteggiamenti che non hanno nulla a che vedere con lo sfruttamento della prostituzione. Sulle strade non troviamo, come molti dicono, 'quelle che lo vogliono fare' - afferma don Aldo -, non possiamo dire che sia naturale che una donna si possa concedere dieci volte al giorno, così come non è normale accostare questa piaga alla parola lavoro. A volte escono delle proposte di legge obbrobriose che mostrano la totale ignoranza riguardo al fenomeno della tratta e della prostituzione schiavizzata che non può essere né regolamentata né regolarizzata. Noi, come Comunità Giovanni XXIII, continueremo a vigilare - ha detto ancora don Aldo rivolgendosi al ministro Tajani -, per contrastare qualsiasi proposta di legalizzazione o regolamentazione della prostituzione".

Il saluto del Vescovo alla Collegiata San Nicolò

Il vicepremier Tajani si è poi recato in visita alla Collegiata di San Nicolò, la parrocchia di don Aldo Buonaiuto per un evento organizzato grazie alla testata online In Terris. "Oggi è una grande gioia, questo luogo risplende come il sole che bagna i nostri volti - ha detto il vescovo della diocesi di Fabriano-Matelica, monsignor Francesco Massara -. Don Aldo, con l'associazione Pace in Terra, accoglie tanti poveri, c'è una grande collaborazione anche per l'accoglienza dei migranti con la Prefettura e la diocesi. Cerchiamo di vivere

il Vangelo nelle piccole cose. Ringrazio don Aldo e tutti i volontari per il servizio che svolgono".

Le premiazioni

Ha ricevuto il premio In Terris la professoressa Sabina Vennarini, ricercatrice di fama internazionale per l'evoluzione dei tumori pediatrici, responsabile della Radioterapia pediatrica



Foto servizio Studio Cico

dell'istituto nazionale dei tumori di Milano e dopo lunghi percorsi vissuti all'estero è riuscita a portare la Pranoterapia pediatrica in Italia. Il premio è stato consegnato da un bambino di sei anni da lei curato.

Hanno ricevuto il premio le dottoresse Lucia De Conno, Lucia Carucci e Nadia Federici dell'Associazione Generation Aid. Medici che operano in Libano curando i bambini e le persone più povere. Il riconoscimento è stato consegnato dal giovane libanese Ghadi accolto in Italia dalla Pace in Terra dove sta lottando contro un brutto male. Ha ricevuto il premio il Prefetto Vittorio Rizzi, Vice direttore generale del dipartimento della pubblica sicurezza. Esempio e preziosa è la testimonianza del Prefetto per il suo servizio allo Stato come impergnolo per il bene comune ponendo esperienza e competenza a fondamento della sua missione. Ha sempre dimostrato nei suoi importanti incarichi grande senso del dovere e spirito di umanità. Sempre disponibile verso le persone più bisognose e così il riconoscimento è stato consegnato da una ragazza vittima della tratta.

La consegna del premio al vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani

E' stato il giornalista Christian Cabello, della testata online In Terris, a consegnare il riconoscimento al presidente Antonio Tajani. "Il suo impegno ai vertici istituzionali italiani e internazionali testimoniano come la pace vada difesa e costruita giorno dopo giorno - ha detto Cabello -. La sua azione si ispira a Padri fondatori dell'Unione Europea come Alcide De Gasperi, Helmut Kohl e Simone Veil. E fa propria



La visita del vice premier Antonio Tajani alla Comunità Papa Giovanni XXIII gestita da don Aldo Buonaiuto, l'arrivo alla Collegiata di San Nicolò e le premiazioni

Emozioni intense, lacrime, ma anche sorrisi. Sono questi i sentimenti che si sono respirati nella struttura della Comunità Papa Giovanni XXIII gestita da don Aldo Buonaiuto, fondatore di In Terris, che ha aperto le sue porte per accogliere il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani accompagnato dalla moglie Brunella. La struttura, denominata "Casa tra le nuvole di Papa Francesco", accoglie giovani donne salvate dal racket della prostituzione schiavizzata. L'incontro si è aperto con la proiezione di un video con le storie di due ragazze: entrambe portate in Italia con la promessa di un lavoro dignitoso, ingannate, costrette a prostituirsi sui viali a luci rosse delle città italiane, picchiate e derubate della loro dignità. Sono state salvate da don Aldo e dai membri della Comunità Papa Giovanni XXIII e ora, dopo il dolore e la sofferenza, le due ragazze vivono finalmente la loro vita circondate dalle persone che le amano.

la lezione conciliare di valorizzare ciò che unisce piuttosto che ciò che divide. Un ponte, oggi che il conflitto bellico torna a seminare distruzione e angoscia, con una generazione che ha vissuto la tragedia della guerra e che ha lottato per il superamento dei nazionalismi, con l'obiettivo di trasmettere un'eredità di pace ai propri figli. E' grazie all'impegno di statisti e uomini e donne di buona volontà che l'Europa è diventata la nostra patria comune, la 'patria delle nostre patrie' come la descriveva Vaclav Havel. In questo contesto, le religioni hanno un ruolo chiave, perché rappresentano i valori che sono alla base della nostra civiltà: la tolleranza, la centralità della persona, la misericordia. 'Il dialogo tra la politica e le religioni, così come il dialogo tra le religioni, è fondamentale e va rafforzato - ha detto Christian Cabello citando un passaggio di un discorso di Antonio Tajani in un incontro internazionale in Germania - Solo attraverso questo dialogo potremo batterci contro ogni forma di fondamentalismo e radicalizzazione. Perché chi spara in nome di Dio, spara contro Dio'. Come ha ricordato Papa Francesco 'non c'è nessuna guerra santa, solo la pace è santa'".

Il discorso del presidente Tajani a conclusione dell'evento

A conclusione dell'evento ha preso la parola il presidente Tajani che ha voluto ringraziare don Aldo e tutte le autorità civili, religiose e militari presenti: "Sei riuscito don Aldo a riunire 'la bella Italia', quella di cui si parla poco, non si parla abbastanza delle cose belle che ci sono nel nostro Paese, dei sentimenti che albergano nel cuore degli italiani che sanno dimostrare di essere accoglienti, di essere solidali, sanno mettere sempre al centro la persona". "Caro don Aldo, hai fatto tanto per realizzare i corridoi umanitari, un grande lavoro accanto a don Benzi con il quale vivevi in simbiosi - ha detto Tajani -. Qualche settimana fa, negli Emirati Arabi, ho visitato il centro delle religioni abramitiche. In mezzo al deserto sono state costruite una moschea, una chiesa cattolica e una sinagoga - ha aggiunto -. La fede fa parte dell'essere



umano. La presenza di Dio nella società non è privata, e noi possiamo vederla, don Aldo, quando riesci a salvare vite umane, a salvare ragazze e ragazzi che fuggono dalla guerra e dalla disperazione".

La cerimonia si è conclusa con la consegna del Sigillo di Ateneo a don Aldo da parte del Rettore dell'Università Politecnica delle Marche, prof. Gian Luca Gregori, per le seguenti motivazioni: "In prima linea contro lo sfruttamento della prostituzione e contro la dipendenza psicologica da sette e centri di oppressione; per l'impegno in iniziative internazionali come la Giornata del Migrante Ignoto e la moratoria contro la legalizzazione di qualsiasi forma di schiavitù. Per il contributo culturale mediante il quotidiano 'In Terris', che promuove una informazione attenta agli 'ultimi' e soprattutto rivolta alle donne vittime di tratta".

Il nostro Verdicchio protagonista al Vinitaly

Si è chiusa mercoledì 5 aprile scorso la 55ª edizione del Vinitaly che si è tenuta a Verona negli ultimi giorni a partire da domenica 2 aprile. In rappresentanza del Verdicchio di Matelica e del territorio comunale erano presenti ben 5 aziende, ovvero Belisario, Bisci, Borgo Paglianetto, Colpaola e Provima. I vini matelicesi come sempre hanno attirato l'attenzione di buyers ed appassionati italiani e stranieri, sempre più interessati al Verdicchio e ai prodotti marchigiani in generale. Domenica nella giornata inaugurale della manifestazione al Vinitaly hanno presenziato anche diversi membri dell'amministrazione comunale matelicese, a partire dal sindaco Massimo Baldini, accompagnato dal vice sindaco Denis Cingolani e dagli assessori Maria Boccaccini e Graziano Falzetti. Una presenza forte e importante a ribadire la vicinanza della città e dell'amministrazione alle aziende del territorio. Il sindaco e gli amministratori hanno partecipato anche al convegno sull'enoturismo

che si è tenuto all'interno dello spazio riservato alla Regione Marche.



«Il Vinitaly da sempre è una grande vetrina per il nostro Verdicchio di Matelica e per tutte quelle realtà che non promuovono solo un vino, ma un intero territorio – ha commentato il sindaco Baldini – mi ha fatto molto piacere visitare gli stand delle aziende matelicesi che erano molto affollati a testimonianza dell'alta qualità e dell'interesse del mercato verso le nostre eccellenze». Grande soddisfazione anche per il vice sindaco e assessore all'Agricoltura Denis Cingolani. «Le cantine matelicesi sono molto contente di questo Vinitaly – ha spiegato Cingolani – c'è stata una grande



affluenza di operatori sia italiani che stranieri, per molti è un appuntamento fisso per degustare e scoprire le nuove annate di etichette già conosciute e acquistate, per altri invece è l'occasione per scoprire da zero le nostre realtà. Il padiglione delle Marche è stato uno dei più frequentati e le aziende matelicesi sono rimaste molto soddisfatte. Eventi come il Vinitaly rafforzano uno sviluppo economico basato sempre di più sull'enogastronomia di qualità, per Matelica in particolar modo per il settore della viticoltura, in quanto il nostro territorio è fortemente vocato alla produzione di vini premiati e riconosciuti in tutto il mondo».

Due settimane fa, l'inserito culturale della domenica del "Sole 24 Ore" ha dedicato un ampio articolo per parlare dell'iniziativa in corso per salvare il celebre Hotel du Lac di Tunisi, dal 2000 in totale abbandono, monumento della Tunisia riformista del presidente Bourghiba, realizzato nel 1973 su progetto

Raffaele Contigiani, un grande architetto a 15 anni dalla morte

dell'architetto Raffaele Contigiani (1920-2008), personaggio particolarmente legato a Matelica, città dove decise di trascorrere i suoi ultimi decenni di vita e dove appunto si spense quindici anni fa. L'autore dell'articolo, Gabriele Neri, ne ha giustamente tratteggiato il profilo professionale di un «architetto che come tanti vide nell'Africa indi-

pendente il proprio futuro professionale», realizzando una sorta di grande aquila stilizzata il cui numero di stanze (416) va aumentando verso l'alto, per permettere così di far godere il maggior numero possibile di ospiti della bellezza del lago di Tunisi. Per tutti coloro che lo hanno conosciuto da vicino, è certamente un riconoscimento postumo alla grandezza di Contigiani, torinese di nascita, laureato e finito a lavorare da giovane per un gerarca fascista finché dopo l'8 settembre non finì in prigione in Germania; nel 1947 si laureò in architettura e iniziò a collaborare con il cugino, l'architetto Mario De Renzi, autore dell'Auditorium Rai di Napoli, quindi da solo iniziò a realizzare degli edifici, che gli consentirono di viaggiare in giro per il mondo. In Tunisia ottenne incarichi importanti quale architetto dello

Stato indipendente dal dominio francese. L'Hotel du Lac è considerato uno dei suoi capolavori quale esponente di spicco dell'architettura brutalista, corrente artistica che in Italia può annoverare tra le costruzioni più famose la Torre Velasca di Milano. Anticipando tanti contemporanei, Contigiani fu anche autore di testi dedicati all'edilizia ecosostenibile ed alla mobilità sostenibile con "Ecologia e Urbanistica" (Edizioni Mediterranee, Roma, 1978) e "Invito alla bici" (Edizioni Mediterranee, Roma, 1981). Negli ultimi anni a Matelica si dedicò anche alla pittura, con degli ottimi risultati che sfociarono



Raffaele Contigiani

in alcune mostre di successo e un catalogo che ebbe larga diffusione. Sempre modesto ed umile nel suo stile di vita, sobrio nei modi e cortese con la gente che lo incontrava, ormai quasi novantenne diceva di avere ancora un sogno nel cassetto: visitare un giorno la Norvegia, terra che non aveva mai visto. Certamente avrebbe meritato più lustro anche dopo la sua scomparsa, ma a dirla lunga è un fatto: su Wikipedia esiste la sua biografia, ma è esclusivamente in inglese e non in italiano. Nemo propheta in patria!

Matteo Parrini



Hotel du Lac a Tunisi

Anche Matelica parteciperà alla Corsa alla Spada di Camerino

Certamente l'unione delle due Diocesi di Camerino – San Severino Marche e Fabriano – Matelica, più la candidatura del paesaggio vitivinicolo della Sinclinale Camerte, sta facendo dei veri miracoli culturali e di superamento di ataviche barriere tra i vari centri della zona.

Lo si percepisce ormai da tante iniziative e novità in corso. Tra le tante va detto che in occasione della 42esima edizione dell'ormai celeberrima Corsa alla Spada di



Camerino, in programma per la prossima metà del mese di maggio, il responsabile della commissione corsa Matteo Bisbocci ha annunciato che «dopo diversi anni c'è stato l'allargamento dei confini e siamo arrivati ad

un punto dove abbiamo stabilito che al terziere di Sossanta è stato assegnato il Comune di Belforte, a Di Mezzo il Comune di San Severino e a Muralto quello di Matelica». Un'esigenza dovuta al calo demografico successivo al terremoto, ma al tempo stesso un segnale importante per far sentire più vicine comunità che per secoli se le sono date di santa ragione. Una vera sfida ad un futuro, speriamo migliore, ma certamente con orizzonti comuni.

Pesca primaverile di beneficenza

Una pesca primaverile di beneficenza è stata organizzata dall'Opera caritativa "Don Angelo Casertano" e dalla Casa di riposo di Matelica – Fondazione "Tommaso De Luca – Enrico Mattei" nei pomeriggi da sabato 22 a martedì 25 aprile lungo Corso Vittorio Emanuele n.32. L'invito per tutti è a aderire a questa bella proposta di solidarietà.



I Campionati nazionali universitari si svolgeranno anche da noi

Nei giorni di martedì 14 e mercoledì 15 marzo scorso una delegazione della FederCusi (Federazione Italiana dello Sport Universitario) capitanata dal presidente Antonio Dima e dal vice presidente Giovanni Ippolito ha visitato gli impianti ed i luoghi che ospiteranno a giugno la 76esima edizione dei Campionati Nazionali Universitari primaverili. Fra gli impianti visitati anche quelli di Matelica, ovvero il Centro Sportivo Giovanni Paolo II e il Centro sportivo comunale Salvo d'Acquisto con la presenza dell'assessore allo Sport del Comune di Matelica Graziano Falzetti e del presidente

del Cus Camerino Stefano Belardinelli. Grande entusiasmo e collaborazione fra il comitato organizzatore del Cus Camerino e i Comuni dell'alta valle del Chienti e del Potenza coinvolti, tra cui appunto Matelica. «Siamo onorati che gli organizzatori abbiano scelto anche gli impianti di Matelica come sede per alcune competizioni – spiega l'assessore Falzetti – ringraziamo il presidente del Cus Camerino e i vertici della FederCusi per la visita e per l'importanza data a Matelica. La nostra è una città di sport e non vediamo l'ora di poter ospitare questi eventi».



Il Beato Gentile, un frate testimone in Oriente

di MATTEO PARRINI

Un approfondito studio sul Beato Gentile da Matelica è stato pubblicato nei giorni scorsi sul sito www.assisiiofm.it, dopo essere apparso sulla rivista francescana Porziuncola. A realizzare l'interessante articolo scientifico è stato il francescano matelicese padre Alessio Mecella, che sull'argomento nel tempo ha raccolto tantissimo materiale prezioso, divenendo certamente il più grande conoscitore vivente di questo straordinario uomo vissuto sette secoli fa, cronologicamente il terzo dei tre celebri santi e beati matelicesi: San Sollecito (vissuto in un'età compresa tra il 1228 ed il 1325), la Beata Mattia (1253-1320) e appunto il Beato Gentile (1290 ca. - 1330 ca.). La questione più importante affrontata dal nostro concittadino padre Alessio riguarda la scelta maturata da Fra Gentile da Matelica

nell'«andare in Oriente a seguito dell'azione repressiva attuata da papa Giovanni XXII nel 1317-18 nei confronti degli Spirituali - ossia frati Minori che oltre a rinunciare alla proprietà dei beni volevano l'uso povero dei beni - di Provenza [...] Il biografo irlandese Luke Wadding (1588-1657) narra che Gentile si recò in Egitto ed in Persia - l'attuale Iran - dove convertì più di diecimila pagani alla fede cristiana. Si sa anche che la sua attività evangelizzatrice si svolse altresì sulle coste del mar Nero, per esempio a Caffa, l'attuale Feodosia - in Crimea - e che una nobile famiglia ebrea abbia accolto la fede cristiana a seguito della predicazione di Gentile e per tale motivo vennero chiamati "i cristiani di



fra Gentile»». Padre Alessio si spinge oltre nel suo importante studio, analizzando le ragioni che potevano spingere dei frati dissidenti ad andare in Oriente, tra le comunità

islamiche e non solo, in contesti difficili a livello politico e culturale, specialmente allora. «In questo contesto - scrive padre Mecella - è ipotizzabile che frater Gentilis insieme ad altri frati raggiunga dapprima l'Egitto e poi il Medio Oriente tra il 1318 e il 1321 ed in virtù del contesto sopra descritto essi si innestino in questa realtà con grande successo spostandosi verso il mar Nero man mano che la linea di conquista degli islamici saliva verso nord. Dai biografi più antichi si sa che ha evangelizzato a Tabriz, a Caffa e che in ultimo sia giunto a Trebisonda, dove era sepolto. L'originalità di tutta questa vicenda si trova nel fatto che a creare le condizioni per lo sviluppo della santità di vita di frater Gentilis quale evangelizzatore in Oriente è una questione relativa all'autorità del pontefice. La questione sull'autorità del pontefice nasce con la vicenda provenzale in cui è coinvolto Gentile - sicuramente non è il protagonista - nel 1317 avrà grandi sviluppi e troverà una definizione solo al Concilio Vaticano II». Una ricerca di assoluto valore, che aiuta a fare chiarezza e riscoprire la figura del nostro santo martire francescano il cui corpo riposa nella Basilica di Santa Maria dei Frari a Venezia, anche se alcune reliquie sono conservate nella chiesa di San Francesco a Matelica, che tutti attendiamo di poter tornare ad ammirare, quale luogo di fede e di bellezza.



Borgo dei Borghi: Esanatoglia è solo quindicesima

Esanatoglia - Una quindicesima posizione che ha davvero lasciato con l'amaro in bocca un po' tutti e non solo ad Esanatoglia. Questo l'esito inatteso per Esanatoglia, candidata a rappresentare le Marche, in occasione della decima edizione del Borgo dei Borghi, trasmissione condotta da Camilla Raznovich e andata in onda la sera della domenica di Pasqua su Rai Tre. Certamente a fare la differenza sono stati ancora una volta il numero degli abitanti oltre che la conoscenza reale dei luoghi, fattori che finiscono con il favorire regioni più celebri e popolate della Penisola. «Conclusa la classifica del Borgo dei Borghi 2023 per il nostro Comune c'è stato un quindicesimo posto - ha affermato un po' amareggiato il sindaco Luigi Nazzareno Bartocci - e certamente speravamo qualcosa in più ma comunque è

stata una importante vetrina per noi e per il territorio. Ringraziamo la redazione di Rai Tre, i conduttori ed i giornalisti del Kilimangiaro, il club dei Borghi più Belli d'Italia e quello dei Borghi delle Marche, i nostri cittadini e testimonial, gli uffici comunali interessati e quanti hanno dato supporto con la testimonianza e con il voto. Siamo parte della grande famiglia dei Borghi più Belli d'Italia e questo rappresenta un orgoglio ma soprattutto un percorso continuo nel miglioramento della conoscenza dei nostri luoghi, della accoglienza nel rispetto della nostra peculiare biodiversità, nel rispetto e promozione della nostra cultura identitaria, nella cura e rispetto dei nostri luoghi, nelle buone pratiche: un impegno per il futuro per tutti noi. Grazie a tutti e di nuovo al lavoro».

m.p.

Nuovi digital social media specialist con Lacam

E' terminato lunedì 27 marzo il corso di istruzione e formazione tecnica superiore IFTS, che ha formato venti nuovi digital social media specialist, alla presenza della presidente della commissione (rappresentante della Regione Marche) e da esperti: dott. Enrico Fassone Enrico, dott. Marco Boccanera, prof. Rosario Culmone dell'Università di Camerino e dott. Gian Marco Paparelli. Il corso, interamente finanziato dalla Regione Marche con risorse Por Marche Fse 2014-2020 e quindi totalmente gratuito per i partecipanti, si è svolto presso aule e laboratori dell'Itis "Divini" di San Severino Marche. La qualifica professionale in esito al percorso è pari al quarto livello, in riferimento agli standard del European Qualification Framework (Eqf), raggiunta attraverso un percorso intenso e partecipato di 800 ore. Gli stage aziendali, sono stati svolti dagli allievi, all'interno di importanti realtà

nazionali come ad esempio la Tod's Group, al fine di coniugare lezioni teoriche, pratica ed esperienza formativa nel contesto lavorativo. Il corso Ifts Digital social media specialist, completato dalla Lacam di Matelica, attiva da oltre quin-

dici anni nel settore della formazione, ha toccato tutte le unità di competenza necessarie al raggiungimento di questa certificazione, unica nel suo genere all'interno del contesto regionale. Il digital social media specialist è una figura professionale dotata di competenze trasversali sia nel marketing e comunicazione digitale che nei social media, molto richiesta da imprese e amministrazioni pubbliche, perché incide sul posizionamento competitivo di prodotti e servizi, sia a livello di mercato locale che nazionale ed estero. Gli allievi hanno svolto, tramite una proposta progettuale innovativa di Lacam, uno stage internazionale a Malta, toccando con mano una realtà europea in forte espansione, sia sotto il punto di vista del lavoro nei settori della digital innovation, sia per quanto riguarda le proposte di comunicazione, valorizzazione e di promozione del proprio territorio.

La sinergia tra i partner del progetto e il grande impegno profuso, ha dato l'opportunità agli allievi di intraprendere nuove collaborazioni lavorative e di implementare le proprie skills.



Tornano le vacanze per la terza età al mare o in montagna

Dopo il prolungato stop a causa della pandemia da Covid-19, il Comune di Matelica torna ad organizzare per il 2023 due soggiorni di vacanza: al mare dal 4 al 17 giugno e in montagna dall'11 al 24 giugno. Per quanto riguarda il soggiorno marino, come struttura è stato scelto l'hotel Terminal Palace di Miramare di Rimini (4 stelle). Tredici notti in tutto sulla riviera romagnola in pensione completa. Per quanto riguarda invece il soggiorno montano, la scelta è ricaduta sull'AlpHotel Milano di Andalo (3 stelle superior, in provincia di Trento). Anche in questo caso tredici notti in pensione completa per vivere al massimo l'esperienza sulle Dolomiti. I soggiorni sono riservati ai cittadini residenti nel Comune di Matelica che abbiano compiuto il 60° anno di età (salvo disponibilità di posti anche ai non residenti). Nel caso in cui le domande presentate superino il numero massimo stabilito dei partecipanti, si valuteranno in base all'ordine di arrivo. Per aderire al soggiorno i partecipanti dovranno compilare un modello disponibile presso l'Ufficio Servizi Sociali e Scolastici del Comune entro il 5 maggio. Info: visionare l'avviso pubblico allegato o rivolgersi direttamente all'Ufficio Servizi Sociali e Scolastici del Comune di Matelica tel. 0737-781841/44/98. L'amministrazione comunale di Matelica partecipa alla spesa delle vacanze con un contributo per il trasporto in pullman e il costo dell'accompagnatore in loco per tutta la durata del soggiorno.

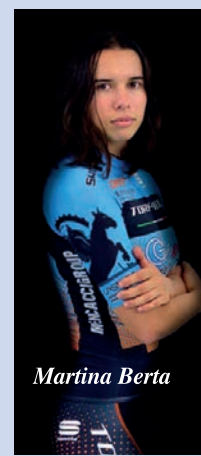
Poeticamente, un libro e una memoria di Giuseppina Moscatelli



Si intitola "Poeticamente" il libro che verrà presentato **venerdì 14 aprile** a partire dalle ore 20.45 presso la sala conferenze della Fondazione Il Vallato, in via Merloni 17/B a Matelica, con testi in prosa e poesia di Giuseppina Moscatelli. Il volume, arricchito di immagini a colori, è dedicato alla memoria di questa nota e stimata mamma, donna e lavoratrice matelicese. A promuovere l'incontro culturale sono la Fondazione Il Vallato, la Halley Informatica, l'associazione RuvidoTeatro e la cantina Belisario. Alla fine della serata, aperta a tutti, si branderà con un calice di Verdicchio di Matelica.

Grandi campioni si iscrivono per la SantoporroXC

Esanatoglia - Esanatoglia cala i primi assi in vista del SantoporroXC, la gara internazionale di cross country, in programma domenica 30 aprile e lunedì 1° maggio. Infatti si è iscritta la campionessa italiana in carica della categoria Elite Martina Berta, che oltre alla maglia tricolore, con il suo fascino travolgente, può esibire anche la medaglia d'argento a squadre conquistata nella scorsa stagione ai Mondiali in Francia. Insieme alla piemontese scenderanno nelle Marche anche i compagni di squadra del Santa Cruz RockShok Sara Cortinovis, Nadir Colledani e Luca Braidot, una lunga sequenza di vittorie di prestigio, in Italia e fuori dai confini nazionali. Il goriziano Braidot, ad esempio, già campione italiano, nel 2022 ha collezionato un bronzo individuale e un argento a squadre ai Mondiali. Insomma, la promozione di Esanatoglia nel circuito internazionale, fortemente voluta da Superbike Team Castelfidardo, Esatrail e Comune di Esanatoglia dopo anni di positivo rodaggio ed una crescita costante, comincia già a dare buoni frutti. Allacciamoci le cinture, siamo all'inizio. E fissiamo in agenda il 30 aprile e 1° maggio, il ponte dedicato alla mountainbike ed alle bellezze del territorio.



Martina Berta

Un importante progetto per il territorio di Roti

di MARIA CRISTINA MOSCIATTI

3,5 milioni per la ricostruzione dell'Abbazia

La notizia, per il sostanzioso finanziamento di 3,5 milioni di euro ricevuto per la ricostruzione dell'Abbazia di Santa Maria de Rotis, grazie alla tenacia del Sindaco Massimo Baldini, assegnato dal commissario straordinario per la ricostruzione Guido Castelli e del governatore della Regione Marche Francesco Acquaroli, ha emozionato e soddisfatto tanti cittadini e sostenitori del progetto Roti.

I soci, prima del **Comitato per Roti** prima e poi, nel 2019 dell'**Organizzazione di Volontariato Roti** hanno elaborato per anni ad un progetto di fattibilità non solo legato alla ricostruzione architettonica dell'Abbazia, ma in particolare dei futuri contenuti durati e strutturati nel tempo, illustrandoli al Comitato della Riserva Naturale Regionale del Monte Canfai e del San Vicino e agli organi competenti della Regione Marche, frutto di ricerche da parte di esperti in materia architettonica, storica, religiosa, culturale, naturalistica e artistica, inglobando nel progetto anche il Borgo di Braccano.

Infatti l'Abbazia di Santa Maria de Rotis si caratterizza come un ambiente, oltre che particolarmente suggestivo e rilevante sia sotto il profilo storico - architettonico che sotto quello paesaggistico, decisamente unico e ricco di potenzialità. Le celebri api, gli ampi e comodi pascoli, la Gola di Jana e il sottostante borgo di Braccano, famoso per i suoi murali, definiscono quest'unicità e questa predisposizione del territorio ad unire ed armonizzare Ambiente, Arte, Cultura e Storia. Le proposte di seguito riportate mirano a recuperare e consolidare i tanti pregi del territorio di Roti, aggiungendo sistemi di ricerca, di

sviluppo, e di formazione concepiti in modo tale di fare di questa parte del territorio montano dei Comuni della fascia preappenninica marchigiana un modello di sviluppo e di residenzialità montana equilibrati.

La proposta si articola su un programma di progetti integrati, declinabile in macro-aree: **A.R.N.I.A.**, che significa Ambito di Ricerca sulla Natura, l'Impresa e le Attività Umane è l'infrastruttura polivalente di sviluppo, coordinamento ed erogazione delle attività inerenti a:

Ricerca Scientifica, su quattro ambiti specifici:

1. Ricerche di tipo biologico, geologico, idrologico, incentrate non solo sulla conservazione ma sull'impatto che la conservazione virtuosa dei cicli e delle risorse naturali possono avere sul benessere delle persone, nonché sulle loro attività e i loro stili vita.
2. Ricerche storiche, antropologiche e sociali sulla vita in montagna e nei centri pedemontani, al fine di individuare aree di intervento prioritarie contro lo spopolamento.
3. Ricerche sull'impatto rigenerativo delle attività artistiche e culturali sul territorio di riferimento.
4. Ricerche finalizzate ad individuare le migliori opportunità di sviluppo economico e sociale per il territorio di Roti, sempre in base al principio di sostenibilità.

Sviluppo economico e sociale:

strettamente collegato al punto precedente, costituisce l'ambiente di progettazione degli interventi e delle attività attraverso cui realizzare rendere concrete le suggestioni della ricerca. Ciò vale ad esempio sia per le eventuali filiere produttive legate all'economia naturale del bosco e del pascolo, come per quelle che si interessano dello



L'Abbazia di Santa Maria de Rotis vista dal drone

intorno all'Abbazia di Roti, magari includendo tratti degli antichi "sentieri" collegati alla pratica dei pellegrinaggi, allo spostamento di bestiame e merci e all'economia della montagna.

sviluppo del benessere personale.

Best Education Experience Labs - Formazione:

rappresenta lo spazio nel quale i saperi si trasformano in competenze e comportamenti. Nello specifico ciò avviene per:

1. Iniziative formative formali legate ai contesti di ricerca e sviluppo per il territorio di Roti.
2. Iniziative formali di alta formazione professionale, con seminari residenziali e formazione outdoor.
3. Iniziative formative formali in partnership con la Scuola e l'Università.
4. Iniziative formative non formali, in particolare sul benessere personale e lo sviluppo dei talenti artistici e creativi.
5. Workshop di condivisione dell'apprendimento informale; crossover professionali esperienziali.

Art Proposal Experiments: l'ambito artistico e culturale deve intendersi come trasversale ai precedenti. Non sussidiario ma compartecipe a pieno titolo dello sviluppo e dell'efficacia di progetti ed offerte. Nello specifico sono sette gli ambiti di intervento:

1. Museo delle Api di Roti. Un museo sull'arte dell'apicoltura, sulla conoscenza delle api, sulla loro importanza per gli ecosistemi e per le attività umane (Associazione Apicoltori Montani).
2. Pubblicazione di guide, saggi, ricerche, narrativa connessa a Roti.
3. Rigenerazione del territorio montano attraverso un progetto di Land Art che preveda la creazione e l'installazione di opere originali lungo un itinerario da percorrere a piedi, in mountain bike e a cavallo

gli immobili di montagna, ruderi compresi, da utilizzare come supporto per le opere stesse.

5. Residenze d'artista: fino a sei residenze l'anno per un massimo di sessanta giorni l'una. All'artista ospitato si richiederà un'opera di sua scelta tra quelle prodotte durante la residenza e almeno due giorni di laboratorio al mese aperti ai residenti e ai turisti. Su richiesta di imprese ed altre organizzazioni finanziatrici si potranno organizzare residenze straordinarie.

Ecoturismo di Roti:

il recupero e la rigenerazione del territorio di Roti ha lo scopo di incrementare le presenze di visitatori presso l'Abbazia e i suoi dintorni. Tuttavia lo spirito di questa proposta non comporta una crescita incontrollata delle presenze, ma una contingentazione naturale che sia sostenibile per la salvaguardia dell'ambiente montano. La connotazione naturalistica del contesto porta naturalmente a privilegiare tutte quelle attività legate al benessere e allo sport che si possono svolgere all'aria aperta, garantendo la massima accessibilità e fruibilità a tutte le persone interessate, comprese quelle con difficoltà nella mobilità o di altro genere. Ciò comporta la necessità di sviluppare percorsi ed attività con diversi gradi di impegno commisurati alle capacità individuali. Gli aspetti da tenere presente sono i seguenti:

Infrastrutture di comunicazione e mezzi di trasporto:

1. Chiusura totale nell'area in oggetto per i mezzi di locomozione a motore termico al di fuori dell'area consentita per il parcheggio.
2. Stazione di ricarica per veicoli

elettrici nel parcheggio e possibilità di affittare mountain bike elettriche per la visita dell'area (su prenotazione). Navette elettriche per raggiungere l'Abbazia e le residenze diffuse, anche dalla stazione FS di Fabriano e da quella di Matelica. Navette o affitto di veicoli elettrici per i cicloturisti, gli ippoturisti, i trekker sprovvisti di veicoli.

3. Sviluppo di percorsi ed itinerari graduati su diversi gradi di difficoltà, con segnalazioni, informazioni con qr code, app dedicate e copertura gps per assistenza ed emergenze.

4. Integrazione con le ciclabili e l'Ecovia / Ippovia Marche braccio sud (Ancona - Assisi, attraverso Roti).

Infrastrutture ricettive e ristorative:

Ricettività diffusa in montagna: intorno ai sessanta posti letto, in casolari montani e dimore tipiche del vocabolo Braccano. L'azione preliminare consta nel censimento delle strutture inutilizzate e facilmente recuperabili di proprietà pubblica e privata.

Eco-sport:

1. Mountain bike: itinerari per cicli tradizionali ed elettrici. Integrazione con le ciclabili Vallesina, Anello delle Abbazie Vallesina - Val di Chienti. Officina di autoriparazione presso l'Abbazia di Roti. Magazzino per la custodia delle bici.

2. Trekking e Nordic Walking: itinerari specifici.

Percorsi Spirituali: il preappennino marchigiano è ricco di luoghi di culto che a volte affondano le loro radici anche nell'età pre-cristiana. Il numero consistente di eremi, abbazie, vie di pellegrinaggio, costituiscono un ordito di relazioni relevantissimo.

Tipicità:

1. Esperienze enogastronomiche.
 2. Artigianato locale.
- Il progetto di Roti quindi testimonia la grande voglia di restituire alla montagna marchigiana un ruolo da protagonista, resistendo allo spopolamento, all'incuria e alle calamità. Ma allo stesso tempo si sottolinea come questa resistenza non possa essere altro che un insieme di strategie di recupero e rigenerazione sostenute costantemente da metodologie ed applicazioni ad alto tasso di innovazione.



Escursionisti a Roti

Riprende l'attività turistica a Braccano

Con l'arrivo della bella stagione, il Borgo di Braccano si "risveglia" dal periodo autunnale, anche se, con frequenza minore il flusso turistico, nei fine settimana è sempre presente tutto l'anno.

Lo scorso fine settimana ha visitato la frazione due gruppi provenienti dalla Vallesina e dall'Emilia Romagna, in particolare quest'ultimo dell'associazione "Lupus in Fabula" di Fano che hanno voluto visitare e conoscere tutti gli aspetti: archeologico, storico, architettonico, religioso e naturalistico, dell'abbazia di Santa Maria de Rotis, accolti e guidati dai componenti dell'Organizzazione Volontariato Roti.

Nel primo pomeriggio, guidati dal presidente dell'associazione "Comitato Feste di Braccano, un numeroso

gruppo di persone della Vallesina ha voluto visitare il paese, curiosi di conoscere la storia e la tecnica utilizzata per la realizzazione dei murali.

Una giornata intensa e come sottolinea il presidente Menichelli, altre ne arriveranno perché come associazione abbiamo organizzato: "Il Cammino dei Murali - nelle giornate del 16 - 23 -25 aprile, il 1° -14-28 maggio e il 2 -4- 18 giugno, dove una guida accompagnerà e racconterà l'emozione della galleria d'arte a cielo aperto, con la possibilità di pranzare nei ristoranti convenzionati. Molte altre attività bollono in pentola per il periodo estivo: attività laboratoriali ed escursionistiche".

m.c.m.



Alcuni turisti in visita ai murali di Braccano

A tavola con l'Editrice Il Nuovo Diario Messaggero



Il paziente lavoro di riordino dell'archivio del monastero di Santo Stefano di Imola condotto con metodo dalle religiose ha portato al rinvenimento di alcuni quadernetti e numerose carte sciolte contenenti ricette, databili presumibilmente tra la fine del secolo XVII ed i primi decenni del secolo XX.

Si tratta, con tutta probabilità, di appunti utilizzati dalle monache cuciniere per ammannire cibi, bevande e prodotti non alimentari per le incombenze domestiche della comunità.

I primi e le seconde erano confezionati dalle monache sia per essere consumati in refettorio, ma anche per uso esterno, come omaggio offerto alle autorità civili, religiose e benefattori in occasione di qualche solennità liturgica, per festeggiare vestizioni, professioni, ricorrenze di voti o come gratifica a laici che prestano il loro servizio al monastero.

**Quel che passa
il convento**
pagg. 96



Lugo, primi decenni del Novecento. In casa del canonico Giuseppe Malerbi si raccolgono foglietti sparsi, con un po' di ricette di famiglia.

Ne nasce un piccolo quaderno che ci consente di gettare uno sguardo sulla vita dell'epoca in Romagna: gusti e pratiche alimentari traducono idee, immagini, aspirazioni.

Già quel titolo, *Gastronomia*, apposto al quaderno con un'etichetta gommata, sottintende un certo prestigio assegnato al cibo in quella casa.

In effetti, scorrendo le pagine del libretto, colpisce l'assenza della cucina vera della provincia romagnola, anche quella della festa: niente passatelli o tagliatelle, niente cappelletti o garganelli; fra le carni non mancano il pollo e l'umido di castrato, ma il maiale è assente - senon per una presenza occasionale di ciccioli - e in evidenza sono le carni di bue, manzo, vitello. Non propriamente quelle tipiche della campagna lughese, o del popolo cittadino. Nel quaderno di casa Malerbi, Lugo chiama Parigi. Sono tantissime le ricette che richiamano la cucina francese.

**Gastronomia
(ricette di famiglia)**
pagg. 80



Si tratta di un ricettario che guarda ad una particolare essenzialità degli alimenti, pochi ma buoni - come si suol dire - anche se spesso e volentieri si usavano parecchi succedanei per molti ingredienti quali il sale, lo zucchero, il caffè od altri. Era una cucina certamente d'emergenza ma sicuramente abbastanza appetibile. Sono state quindi elaborate ricette che potessero rispondere oltreché ad una certa storicità, al buon gusto, alla buona nutrizionalità e soprattutto alla grande economia. *I cusinìr d'è temp d'la gvera* - ricette gustose, economiche e facili da fare, è il risultato di un lungo excursus storico-culinario nella Romagna.

Il libro, così suddiviso, contiene diverse ricette curiose

i primi
la pasta
i secondi
la carne
il pesce
le verdure
i dolci...
e per finire
le salse.

**I cusinìr
d'è temp d'la gvera**
pagg. 160

Per informazioni su costi e spedizioni tel. 0542-22178
info@nuovodiario.com

di VÉRONIQUE ANGELETTI

Poco meno di mezzo milione per i beni di proprietà dei privati e quasi quattro per le infrastrutture pubbliche. A meno di otto mesi dalla tragica alluvione, arrivano i primi ristori per le famiglie, le imprese e per i lavori di somma urgenza. «Le somme esatte - interviene il sindaco Maurizio Greci - sono 920 mila e 3,8 milioni. Si tratta di una prima tranche. Dalla scorsa settimana, è disponibile tutta la modulistica sul sito del Comune. Dell'istruttoria e delle verifiche se ne occupano l'ufficio tecnico comunale». Sul piano delle infrastrutture pubbliche, ci sono più di una buona notizia. «Con i 200 mila euro ottenuti a dicembre e i 3,6 milioni arrivati adesso abbiamo poco più della metà dei

Arrivano i primi ristori per famiglie e imprese



7 milioni necessari per pagare i lavori di somma urgenza fatti ad opera da ditte che hanno lavorato senza tregua dal 15 settembre pur sapendo che i pagamenti sarebbero tardati. In questo possiamo solo fare un plauso allo spirito di comunità». Ma le vere belle notizie sono

altre. La prima proviene dalla struttura commissariale. «Ha chiesto una lista delle nostre priorità per programmare i lavori più urgenti». La seconda, dalla Provincia di Ancona: «Dopo aver già riaperto due ponti sulla Cabernardi-Montelago prevede che entro giugno avrà riparato anche il terzo e quindi si riaprirà del tutto la Sp48». Si è ancora ben lontano dai 65 milioni di danni contabilizzati nelle schede consegnate da Sassoferrato in Regione, ma intanto il meccanismo dei ristori,

dei rimborsi e dei lavori ha preso il via. «Intanto, voglio sottolineare - aggiunge il sindaco - che la macchina comunale non si è mai fermata. Le fondazioni della nuova scuola sono state già posizionate, e il fabbricato di legno è già in costruzione. Poi con i finanziamenti del Pnrr, stiamo per asfaltare diversi tratti di importanti strade comunali. Le gare sono state tutte espletate, sono stati individuati i vincitori e stiamo perfezionando la parte di contrattualizzazione».

Iacchetti e Belvedere, spettacolo al Sentino

Dopo aver registrato una straordinaria partecipazione di pubblico, con un'affluenza media del 96,33%, la stagione di prosa del Teatro del Sentino (quella degli spettacoli in abbonamento) si chiude con un altro sold out, a testimonianza della validità del progetto culturale realizzato dall'Amministrazione comunale e della professionalità con cui ha operato lo staff organizzativo, artistico e tecnico. L'ultimo appuntamento - **mercoledì 19 aprile** alle ore 21 - è con una rappresentazione spassosa, intrigante e "frizzante": Bloccati dalla neve. Due grandi artisti, poliedrici, brillanti, padroni del palcoscenico, Enzo Iacchetti e Vittoria Belvedere, sono i protagonisti di questa splendida commedia che porta la firma del prestigioso drammaturgo britannico Peter Quilter, le cui opere sono state tradotte in trenta lingue e rappresentate in oltre quaranta Paesi. Il testo dello spettacolo è recente, essendo stato scritto nel 2020 durante il primo lockdown.

Quilter è salito alla ribalta internazionale in qualità di autore di due commedie di successo: Glorious! ed End of the Rainbow (rappresentazione portata in scena anche al Teatro del Sentino nel 2014 da Monica Guerritore). Quest'ultimo testo è stato inoltre adattato per il film "Judy" (2019), premiato agli Oscar. Bloccati dalla neve è una commedia brillante, la cui regia è firmata da Enrico Maria Lamanna, che ha come tema la convivenza tra persone diverse,



sia per carattere, sia per il modo di concepire il mondo e la vita, in una situazione al limite, di estrema necessità. Patrick è un uomo di mezza età che vive solitario in un cottage di campagna e ama stare da solo.

Negli anni ha sviluppato una sorta di misantropia. Un giorno, però, durante una violentissima tempesta di neve, la sua pace viene turbata. Judith, una donna che vive nel villaggio vicino, bussava alla porta di Patrick chiedendo pane e uova. È interamente coperta di neve. Sui capelli si sono formati addirittura dei ghiaccioli! Patrick, indispettito, la accontenta, sperando che Judith se ne vada presto. Purtroppo per lui le cose si complicano. La tempesta di neve diventa ancora più violenta e un comunicato della polizia intima a tutti gli abitanti dei dintorni di non uscire all'aperto e di barricarsi in casa. Patrick e Judith sono così costretti a dover convivere in quella quarantena forzata. Due caratteri forti messi costantemente a confronto, ventiquattro ore su ventiquattro. Lo scontro è inevitabile. Seguono giorni di litigi continui, ma anche di risate e di momenti di pura follia. Riusciranno Patrick e Judith a trovare dei punti in comune, sebbene appartengano a mondi completamente diversi? Diventeranno amici, nonostante tutto, anche dopo la fine della tempesta di neve? A queste domande si può rispondere soltanto assistendo allo spettacolo.

Info: Comune di Sassoferrato - tel. 0732/956222-231 - cell. 3771/1203522 - fax 0732/956234, e-mail: info@comune.sassoferrato.an.it - web: www.comune.sassoferrato.an.it, area "Teatro".

Diasen, caso di successo al workshop di borsa a Lisbona

L'esperienza di un'azienda marchigiana chiamata a raccontare in un contesto internazionale le strategie vincenti per entrare nei mercati esteri. Diego Mingarelli, presidente di Diasen, azienda di Sassoferrato specializzata nella chimica green per l'edilizia, è intervenuto a Lisbona, al workshop sull'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese organizzato dal programma Elite di Borsa italiana, per illustrare le scelte che hanno fatto di Diasen un caso di successo.

Elite è un ecosistema di circa 2.000 imprese di eccellenza (lanciato da Borsa Italiana nel 2012 e oggi parte del Gruppo Euronext) che aiuta le pmi a crescere e ad accedere ai mercati dei capitali privati e pubblici. L'incontro si è tenuto nella sede di Euronext Lisbona (la Borsa di Porto e Lisbona) ed ha visto la partecipazione di realtà di primo piano come il Banco di Bilbao, Deloitte e importanti studi legali italiani e portoghesi.

Mingarelli è intervenuto davanti ad una platea internazionale di imprese, investitori e associazioni portoghesi di categoria. «È stato un onore - ha commentato - essere a Lisbona in un contesto di grande prestigio per raccontare la nostra storia attraverso la lente dell'internazionalizzazione. Significa

che abbiamo percorso una strada virtuosa che può rappresentare una buona prassi per altre pmi italiane ed europee. Per noi guardare oltreconfine ha significato uscire dalla zona di comfort del mercato nazionale, cambiare la mentalità dell'organizzazione, acquisire libertà e autonomia, individuare una formula stabile di crescita e sviluppo».

I vertici di Elite hanno rimarcato il ruolo propulsivo di Diasen ed evidenziato come Elite, "partendo dall'Italia, abbia saputo creare negli anni un network di eccellenza dedicato alle migliori aziende, preparandole con gradualità a confrontarsi con il mercato dei capitali"; una rete che "continua ad espandersi, condividendo il proprio percorso con Elite, la cui attività è basata su tre pilastri: cambiamento, creazione di valore e supporto alla crescita".

Oggi Diasen è presente nei grandi mercati europei, in Nord America, Oceania, Africa e Medio Oriente. Tra i fattori che hanno favorito la sua espansione all'estero, lo sviluppo di alleanze locali, l'adozione di modelli di business adattati al paese target, il vantaggio competitivo garantito da certificazioni a forte impatto globale come la BCorp di cui Diasen si fregia sin dal 2017, il ruolo dei giovani con la loro propensione ad una dimensione globale.

Nei giorni scorsi la SaPer Volley squadra femminile nata dalla collaborazione tra le associazioni sportive G.S. Pallavolo Sassoferrato e G.S. Volley Pergola, militante nel campionato di serie D, ha battuto in trasferta il Castelfidardo nel girone di play off, conquistando la matematica promozione in serie C con 2 giornate di anticipo. Un traguardo storico se si considera che l'ultima apparizione della Pallavolo Sassoferrato in questo campionato risale alla stagione 1974/75. I protagonisti di questa impresa sono: allenatore Matteo Campanelli, vice Filippo Loppi, dirigente Mirco Buraio; atlete: Erica Agostini, Ilaria Angeli, Chiara Bonci, Elena Buraio, Sofia Casavecchia, Caterina Ciccacci, Caterina Giuliani, Costanza Giuliani, Asia Gjuci, Vanesa Gjuci, Rebecca Paladini, Giada Preziuso, Martina Sartini e

La Pallavolo Sassoferrato femminile torna in serie C dopo ben 48 anni

Sofia Vecchione. Esprime soddisfazione il presidente della Pallavolo Sassoferrato, Michele Venturi: «Uno dei principali obiettivi che mi ero posto 5 anni fa, al momento di accettare l'incarico di guidare questa gloriosa società, era quello di tornare ad avere

una prima squadra femminile forte e competitiva, in grado anche di "riportare a casa" le nostre migliori atlete che nel tempo erano state costrette a rivolgersi altrove per esprimere al meglio le loro potenzialità. Da qui l'idea di unire le forze con una società seria e affidabile

come G.S. Pallavolo Pergola che militava nel campionato di serie D: il progetto, dapprima circoscritto ad alcune categorie, è stato poi esteso a tutto il settore giovanile (escluso il minivolley) e si è rivelato subito vincente, permettendoci in appena 2 anni di conseguire una promo-

zione storica e di ridare così slancio e nuovo entusiasmo a tutto l'ambiente. E' stata la migliore risposta ad un periodo davvero complicato - prosegue Venturi - come quello della pandemia. Desidero pertanto ringraziare coloro che hanno reso possibile il raggiungimento di questo traguardo: prima di tutto le atlete, ragazze meravigliose in campo e fuori, poi i dirigenti di entrambe le società, gli allenatori, gli sponsor,

gli allenatori, gli sponsor, i tifosi e l'amministrazione comunale, che ci sostiene e ci mette a disposizione un palazzetto veramente all'altezza. A fine stagione, come già anticipato da tempo, lascerò la guida della società e porterò con me - conclude il presidente - il ricordo di questa emozione incredibile, a cui

aggiungo la promozione in D della squadra maschile nella stagione 2018-2019».

Il commento del sindaco, Maurizio Greci

«Esprimo tanti complimenti alla società, agli allenatori e soprattutto alle atlete per il grande risultato raggiunto che è frutto anche di una scelta lungimirante che ha permesso di unire gli intenti di 2 società e 2 piccole realtà come Sassoferrato e Pergola. Da questa operazione sono riuscite a trarre il massimo beneficio! La collaborazione e la voglia di stare insieme è la strada del futuro per fare sport di livello nelle nostre aree interne con sempre maggiori difficoltà anagrafiche. Un sentito ringraziamento a Michele Venturi, che ha anticipato la fine del suo mandato da presidente, per tutto quanto fatto in questi anni». Così il sindaco di Sassoferrato.



1974/75 Serie C - In piedi: De Pietri Luisa, Cinti Daniela, Salacchi Carla, Allegrezza Silvia, Mariani Lucia, Andreoli Manuela; in ginocchio: Vecchi Chiara, Cesauri Mara, Branchini Anna Maria, Spreti Nicoletta, Piersanti Antonella.



Nella storia degli annalisti

di LUCIANO INNOCENZI

Uno studio per sfatare alcune asserzioni sull'origine del paese

Molti sono gli storici locali che hanno fatto riferimento nei loro scritti all'opera di padre Domenico Scevolini da Bertinoro, domenicano, instancabile predicatore; fu anche teologo, storico e poeta. Le sue *Historie* di Fabriano si conservano presso l'archivio storico del comune di Fabriano e nella biblioteca Vittorio Emanuele a Roma (cfr. il bell'articolo pubblicato da Giovanni B. Ciappelloni, in «L'Azione», 1 ottobre 2022, p. 24). Solo nel 1792 sono state stampate dall'abate Giuseppe Colucci in *Antichità picene*, XVII, p. 24. Le notizie da lui tramandate non sono state sempre giudicate con occhi benevoli. Infatti se è stata riconosciuta la loro insostituibile importanza come la più antica fonte primaria, lo Scevolini non è stato considerato sempre obiettivo, affidabile perché incline a nobilitare le località del territorio a cui talvolta attribuiva origini fantasiose e prive di veridicità storica. A proposito delle origini del castello di Cerreto, critiche sono state a lui rivolte in particolare da Feliciangeli e poi da Sassi (cfr. B. Feliciangeli, *Di una tradizione relativa all'origine di Albacina e Cerreto d'Esì*, in «Le Marche» IV, 1909; R. Sassi, *Ricordi romani di Fabriano*, 1938, pp. 31-32). Per non addentrarmi in una problematica da me affrontata anni orsono (cfr. «L'Azione» 22 febbraio 2003, p. 8), ricordo solo che lo storico, dopo aver avanzato l'ipotesi di una diretta connessione etimologica Cerere-Cerreto, subito corregge il tiro e dubita della correttezza di questa sua asserzione: «Non è inverosimile che il nome di Cerreto derivasse da quel castello dal culto ivi prestato alla dea Cerere... Peraltro può star bene insieme che il nome derivasse dal notissimo albero detto Cerro,

simigliantissimo alla quercia, di cui ve ne sarà stato in quel sito una qualche selva detta Cerreto, come una adunata di tal piante» (cfr. G. Colucci, *Antichità picene*, cit., p. 36 nota 22). È da puntualizzare dunque come il domenicano concentri la sua attenzione non tanto sul rapporto Cerere/Cerreto, ma sul culto che veniva dedicato alla dea in questa località. La citata annotazione, che io sappia, non è mai stata presa in considerazione da nessuno studioso. Per lo Scevolini dunque Cerreto è in un secondo momento della sua analisi solo un luogo caratterizzato dalla presenza di cerri, una realtà

cui falde si praticava il culto della dea, e il nome della divinità stessa (cfr. V. Cianfarani, *I luoghi sacri, in Culture adriatiche antiche d'Abruzzo e Molise*, 1978, tomo I, p. 98). Proseguendo nella lettura ho rivolto la mia attenzione anche ad alcuni personaggi cerretesi che delle loro gesta hanno lasciato una notevole rinomanza. Mi riferisco agli uomini d'armi Pietro D'Ortenzio e Teobaldo Starnotti. Lo Scevolini a p. 38 della sua opera afferma: «Ha partorito Cerreto molti eccellenti capitani, tra i quali del 1380 fiorì Pietro Ortenzio, il quale con il suo consiglio e volere indusse Gualtiero

cacciata dei Chiavelli da Fabriano. Ma questa si verificò nel 1367, dunque otto anni prima. Nel 1376 in realtà si verificò il fallito tentativo di rientro da parte dei Signori in città grazie all'aiuto di Francesco Maria Ottoni, signore di Matelica. Solo nel 1378 Guido, dopo aver sconfitto le truppe di Rodolfo Varano, accorse in aiuto di Fabriano assediata, riuscì a prendere possesso della città. Il De Vecchi alla carta 205 del libro III così prosegue la sua narrazione: *L'anno 1383, vedendo li cerretani di non poter lungamente resistere di nuovo, ritornarono sotto Fabriano e il castello si rese a patti subito che intese esser stato ammazzato con il fratello Pietro Ortentio caposquadra da molti villani sul ponte di Someglia nel ritorno che fece da Nebbiano. L'anno 1384 recuperato il signor Guido il castello di Cerreto, e scoperta una congiura che un certo Ghetto d'Andrea (altri dicono Ghitto da Musetto) aveva con più di 500 persone e tramava per torli la vita, senza alcun strepito congregata molta gente fece prendere prigioniero Ghetto, al quale dopo 4 giorni fatti di prigionia fece tagliar la testa e diede perdono a tutti gli altri.*

Morto Guido, di lì a poco altre ostilità dovettero crearsi tra Cerreto e la comunità di Fabriano, se in un rogitto stilato dal notaio Giovanni di Ser Federico da Cerreto nel 1398 gli uomini di Cerreto costituiscono Francesco di Nazio loro procuratore a giurare fedeltà ai signori Chiavelli (cfr. F. Montani, *Lettere sulle origini di Fabriano*, rist. 1922, p. 188). Fra Domenico nel prosieguo della sua trattazione sugli eroici capitani di Cerreto, a pp. 39-40 della sua opera aggiunge: *Al tempo nostro è stato molto coraggioso e da Paolo III Farnese e da Clemente VII adoperato e riconosciuto, il capitano Teobaldo Starnotti, pur cerretano, il quale quando Perugia si ribellò non a molto tempo, fece prove grandissime e prese tutti quei castelli d'intorno. In Camerino ancora al tempo che fu del pontefice tolto da mano del duca Valentino fece di sé e dei suoi soldati fabrianesi maraviglioso paragone. In Roma contro gli Spagnoli al tempo di Borbone, vedendolo il papa Clemente sulle porte del Castel Sant'Angelo fece vedere espressi i segni di sua virtute. Per il che Papa Clemente il mise alla sua guardia e diegli la difesa della superba mole di Adriano.*

Il primo episodio fa riferimento alla ribellione della città umbra, verificatosi nel 1540, contro l'eccessivo aumento delle gabelle del sale voluto da papa Paolo III Farnese. Le truppe pontificie comandate dal figlio Pierluigi Farnese si avvalevano di capitani di ventura, come Alessandro Vitelli, Girolamo Orsini, Giambattista Savelli, Nicolò da Tolentino e il nostro Teobaldo Starnotti da Cerreto. Quest'ultimo si distinse insieme agli altri condottieri combattendo sotto le mura di Deruta, Sigillo, Fossato, Casacastalda, Marsciano... Lo scontro più sanguinoso si verificò a Villa di Pretola, dove in ambo i contendenti si contarono più di cento caduti (cfr. L. Bonazzi, *Storia di Perugia*, Città

di Castello 1960, pp. 137-143). Ricordo che anche il capitano cerretese Costantino Tacconi prese parte a questa guerra, militando dalla parte avversa sotto le bandiere di Ascanio Colonna, difensore di Pagliano. Il conflitto terminò il 5 giugno 1540 con la caduta di Perugia e l'entrata nella città delle truppe di Pierluigi Farnese. Nei sovvertimenti che si verificarono a Camerino alla morte del duca Giovanni Maria Varano nel 1527, lo Starnotti restò dalla parte di Caterina Cibo, moglie di questi, contro le pretese arrogate dal figlio naturale Ridolfo. Tebaldo si distinse nella presa della città, non riuscendo tuttavia a liberare la duchessa tenuta prigioniera nella rocca. All'arrivo delle truppe imperiali guidate da Sciarra Colonna, si ritirò tra Esanatoglia e Castel Santa Maria, dove a capo di cinquecento fanti inviati dal Delegato della Marca, oppose una strenua resistenza allo Sciarra. Camerino, saccheggiata, incendiata, subì violenze di ogni tipo, ma alla fine, grazie ad oculate trattative a cui parteciparono anche la Lega Santa e il duca di Urbino, a Caterina venne restituita la reggenza della città.

I meriti dello Starnotti raggiunsero il loro apice quando venne notato dal pontefice Clemente VII sulle mura di Castel Sant'Angelo in occasione del sacco di Roma del 1527. Il Papa lo volle tra le guardie nominate a sua difesa. Gli annalisti fabrianesi hanno ricordato nelle loro opere il nome di un Teobaldo Guerrieri, uomo d'armi che nel 1519 si distinse nell'impresa rivoluzionaria dello Zobbico. Quest'ultimo, perdonato dal papa Leone X, si recò a Roma, dove sembra che continuasse a interessarsi di Fabriano, cercando di favorirne gli interessi presso la corte pontificia. In realtà il Sassi (cfr. *Il «Chi è?» fabrianese*, p. 135) ci dice che poco si sa di costui e che terminò oscuramente la sua vita. Credo pertanto che il «*Tebaldus de Fabriano, strenuus capitaneus*» chiamato nel 1528 alla custodia del pontefice e della cui opera si avvale il comune, sia in realtà il nostro capitano Starnotti. Mi resta un'ultima annotazione: il domenicano, poeta, compose in onore di Pietro D'Ortenzio e di Tebaldo Starnotti il seguente sonetto (cfr. le citate *Historie*, p. 40), riportato anche da Giovanni Vecchio De Vecchi con pochissime varianti, senza citarne l'autore, nel libro III, p. 432. I versi laudativi e musicali sono composti da due quartine e due terzine. La parafrasi è semplice e di facile comprensione.

Ricevete fra voi nel quinto cielo/ Enea, Aetorre, Achille, Alcide** e Marte/ questi invitti guerrier che in ogni parte/ oprar d'Italia il valoroso telo// Quanti petti ingombrar di freddo gelo/ quanti han d'uomini membra in terra sparse/ quant'accrebber splendor alla vostr'arte/ quanti spogliar del fral caduco velo// Lauri e mirti e gramigni e querc'et ori/ splendete in far corone alte e superbe/ per adornar le gloriose chiome// e questi sono i meritati honori/ che malgrado del tempo e delle acerbe/ Parche darà loro perpetuo nome.*

* Sede dei combattenti per la fede nel Paradiso di Dante.

** Appellativo dell'eroe Ercole.



boschiva dove veniva praticata una certa cultualità. Ora, assodato che non esiste una derivazione etimologica tra Ceres e Cerreto, mi si lasci ribadire, come ho già asserito in precedenti miei articoli, una documentata connessione tra *Ceres* e *Cerritus*, forma aggettivale latina che significa «posseduto dallo spirito della dea». Questo posseduto è da riferire a un bosco ricco di cerri, un *lucus* la cui sacralità è da associare al culto di questa divinità. A tal proposito ricordo quanto scritto da Valerio Cianfarani, secondo cui appare chiaro il rapporto che esiste tra il toponimo Monte Cerro, alle

Secondo di Chiavelli a far ribellare Cerreto dal signor Guido, suo fratello, e da Fabriano, e condusse a far lega il signor Ridolfo da Camerino. Tal che per costui contro le forze dei Fabrianesi si difesero i Cerretani valorosamente ed egli, con un accorto stratagemma ingannevole, operò di maniera che in una scaramuccia ve ne rimasero più di ottanta morti». Lo stesso episodio viene riferito in modo molto simile da G. Vecchio De Vecchi (cfr. *Historie di Fabriano*, carta 203, p. 431); le sue fonti principali sono gli annalisti Vincenzo Lori e Domenico Santi, entrambi di Cerreto. Più ricco di notizie è quanto il parroco di Cerreto, De Vecchi, trascrive a p. 434-435 del libro III:

Quest'anno, cioè il 1380, il suddetto signor Gualtiero Chiavelli e fratello del sopradetto Guido, fattosigli nimico, fece ribellare con il castello di Cerreto anco Pierosara, dando il primo in mano de fuoriusciti, e pretendendo parte delle entrate di Fabriano, si unì con il signor Ridolfo Varano a danni di Fabriano, facendo lungamente guerra contro li fabrianesi senza profitto. Il signor Guido intanto con il popolo andò a mettere l'assedio al castello di Cerreto, del che accortisi quelli di dentro fece venir la notte avanti occultamente per il fine al soccorso di lui 60 cavalleggeri, et altri e tanti balestrieri in groppa quali entrarono nel castello. I fabrianesi che non sapevano cosa alcuna di questi corsero fin sul ponte, ma quelli di dentro uscendo dall'altra banda vennero verso il molino et incontratisi con i fabrianesi presso una cappelletta o Maestà detta di Tarosca, poco lungi dal ponte per la strada di Fabriano ruppero i fabrianesi con morte di 80 di loro e più di 100 prigionieri come si disse l'anno 1380.

Il Balducci colloca nella sua storia di Cerreto questo episodio al 1375, l'anno che secondo lui precede la

Protezione Civile, corso di sicurezza a Castelbellino

In questi giorni alcuni dei volontari hanno partecipato al corso di «Sicurezza stradale in ambito Protezione Civile» tenutosi a Castelbellino dal Dipartimento di Protezione Civile della Regione Marche. Presenti i referenti Mauro Perugini e Lorenzo Mazzieri, mentre il corso è stato tenuto dall'ex commissario di Polizia di Stato Paolo Marinelli. Il gruppo, ma non solo, è spesso impegnato in attività di supporto in strada ed è sicuramente questo un ottimo modo per rimanere sempre aggiornati su come comportarsi in ogni circostanza.



CHIESA

Papa Francesco nel giorno del Lunedì dell'Angelo

Annunciare Gesù senza propaganda

“Quando noi annunciamo il Signore, il Signore viene a noi. A volte pensiamo che il modo per stare vicini a Dio sia quello di tenerlo ben stretto a noi; perché poi, se ci esponiamo e ci mettiamo a parlarne, arrivano giudizi, critiche, magari non sappiamo rispondere a certe domande o provocazioni, e allora è meglio non parlarne e chiudersi: no, questo non è buono! Invece il Signore viene mentre lo si annuncia. Tu sempre trovi il Signore nel cammino dell'annuncio. Annuncia il Signore e lo incontrerai. Cerca il Signore e lo incontrerai. Sempre in cammino, questo ci insegnano le donne: Gesù si incontra testimoniandolo. Mettiamo questo

nel cuore: Gesù si incontra testimoniandolo”. Lo ha detto il Papa, prima della recita del Regina Caeli dal Palazzo apostolico vaticano nel giorno del Lunedì dell'Angelo. Francesco, richiamando l'incontro delle donne con Gesù risorto il mattino di Pasqua, ha ricordato quando ci capita di ricevere “una notizia meravigliosa, come ad esempio la nascita di un bambino” e “una delle prime cose che facciamo è condividere questo lieto annuncio con gli amici”: “E, raccontandolo, lo ripetiamo anche a noi stessi e in qualche modo lo facciamo rivivere ancora di più in noi. Se questo succede per una bella notizia, accade infinitamente di più per Gesù, che non è solo una bella notizia, e nemmeno la



(Foto Vatican Media/SIR)



notizia più bella della vita, ma la vita stessa”. “Ogni volta che lo annunciamo – ha precisato il Santo Padre –, non facendo propaganda o proselitismo – quello no: annunciare è una cosa, fare propaganda e proselitismo è un'altra. Il cristiano annuncia, chi ha altri scopi fa proselitismo e questo non va – ogni volta che lo annunciamo, il Signore viene incontro a noi”. “Quando si incontra Gesù, nessun ostacolo può trattenerci dall'annunciarlo. Se invece teniamo per noi la sua gioia, forse è perché non lo abbiamo ancora incontrato veramente”, ha concluso il Papa, invitando ad “essere gioiosi annunciatori del Vangelo”.

r.b.



Una Messa per don Alfredo a due anni dalla morte

Il lunedì dell'Angelo centinaia di persone si sono radunate nella chiesa parrocchiale dei Santi Biagio e Romualdo per la celebrazione della santa Messa nel primo giorno dopo Pasqua. È stata l'occasione per ricordare don Alfredo Zuccatosta, indimenticabile parroco prima di Santa Maria in Campo e poi di San Venanzio, deceduto due anni fa. Durante il rito è stato ricordato anche Don Aldo Mei che è morto anche lui nel 2021, un mese prima di don Alfredo. La Messa è stata presieduta dal parroco, don Antonio Ivan Esposito, e concelebrata da don Marco Strona, vice parroco, insieme a don Santo e padre Emilio dei monaci camaldolesi. “Abbiamo vissuto quei mesi di dolore - ha ricordato don Antonio nell'omelia - sembrava tutto buio, perché la morte ci strappa con forza gli affetti più cari. Il dolore c'è ancora e non si è dissolto, ma siamo aperti alla speranza. È questa la Pasqua”. Il parroco ha evidenziato un versetto del Vangelo: “Non lascerai che il tuo servo veda la corruzione”. Poi don Antonio ha spiegato ai fedeli: “Questa comunità ha sofferto, ma i nostri cari sono nella luce. Testimoniamo quella luce che già don Alfredo e don Aldo vedono perché la morte non è la fine”. Riferendosi a don Alfredo ha detto che ha “coltivato la bellezza nella sua esistenza”. L'impegno, allora, diventa concreto: “La nostra luce è frutto del nostro consumarsi per gli altri. Don Aldo e don Alfredo ci hanno comunicato questo spendersi per gli altri, per donare luce agli altri. Una luce che porta calore, vigore, illuminazione ancora oggi di cui noi siamo gli eredi. La Pasqua - ha proseguito don Antonio - ci porti questo dono grande di essere luce”. I due sacerdoti “hanno costruito la nostra comunità e hanno creato l'identità di quello che noi siamo”. L'appello finale: “Quello che siamo lo dobbiamo a chi ci ha preceduto. A noi spetta di ricordarli, di ringraziare il Signore per averli avuti in questa comunità che hanno contribuito a costruire. Ora questa luce doniamola agli altri”. La celebrazione ha presto parte il coro parrocchiale guidato dal maestro Daniele Quaglia.

Marco Antonini

Il Tempio del Valadier non più gratis: al Santuario di Frasassi ora si paga

Genga – Il Venerdì Santo verrà ricordato dai turisti arrivati a Genga per una sorpresa: anche il famosissimo Tempio del Valadier, il Santuario Madonna di Frasassi, si paga. Infatti, non si può più salire gratuitamente. Il biglietto, intero, costa sei euro, ci sono riduzioni e navetta. Il luogo voluto dal papa originario di Genga è stato affidato in gestione al Consorzio che gestisce le Grotte. “Per garantire un'offerta turistica di qualità, degna del sempre più elevato interesse che il Santuario di Frasassi accoglie dai numerosissimi visitatori, la Giunta comunale – dice il sindaco, Marco Filippini – ha affidato al Consorzio Frasassi la gestione dell'accesso al santuario, dai più conosciuti come Tempio del Valadier, autorizzando l'istituzione dell'accesso a pagamento. Il Consorzio – prosegue il primo cittadino – ha predisposto un servizio di biglietteria ad hoc per

l'accesso al sito e un servizio navetta per il trasporto dei turisti dal parcheggio La Cuna, dove ci sono ancora le bancarelle, fino al piazzale don Peppino Fedeli”. Una scelta che comporterà, per i turisti, un aggravio di spesa, in un tempo in cui tutto aumenta. Secondo il sindaco «si materializza una doverosa gestione turistica del sito, per cercare di garantire maggiori standard di sicurezza alle migliaia di avventori».

Il tempio è inserito nella spettacolare Gola di Frasassi. Commissionato nel 1828 da Papa Leone XII, gengarino, all'architetto Giuseppe Valadier. La struttura è in stile neoclassico, a pianta ottagonale, con cupola ricoperta in piombo. Per edificarlo furono utilizzati blocchi bianchi di travertino estratti da una cava sovrastante la grotta. L'edificio ospitava una statua in marmo bianco di Carrara di scuola del Canova raffigurante la Madonna con Bambino, oggi sostituita da una copia. L'originale si trova nel Museo di Genga. Per raggiungerlo servirà il biglietto. Nel dettaglio nei mesi aprile, maggio, giugno e settembre l'orario sarà dalle 9 alle 18. Luglio e agosto dalle 9 alle 19. Ottobre, novembre e dicembre dalle 10 alle 16.

m.a.

VIVERE IL VANGELO
di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 16 aprile
dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)

Una parola per tutti

Il corpo di Gesù ha qualità spirituali e non è più soggetto alle leggi della materia. Per questo motivo l'evangelista Giovanni scrive che il Nazareno entra a porte chiuse nel posto dove si trovano. Il Maestro si presenta ai discepoli, salutandoli con l'augurio della pace, la stessa che ha donato loro poco prima di essere crocifisso: “Vi do la mia pace”. Si riferisce alla pace che lui vive in unità col Padre: “Non vi do la pace come la dà il mondo”. San Tommaso non è presente alla prima manifestazione del Messia. Inizialmente è scettico, non crede alla resurrezione, una notizia che gli sembra irreali, impossibile. Ma poi, anche lui, come prima gli altri apostoli, si arrende all'evidenza vedendo i fori dei chiodi nelle mani e la ferita al petto: quell'uomo è proprio il Risorto! Lo stesso mandato ricevuto dal Padre, Gesù lo conferisce a suoi discepoli “soffiando”, trasmettendo loro il potere di perdonare i peccati.

La Chiesa è il popolo di Dio, partecipe della nuova alleanza siglata da Cristo con il suo sangue effuso sulla croce. Le membra della comunità ecclesiale sono unite le une alle altre per mezzo dello Spirito Santo.

Come la possiamo vivere

- Nella seconda domenica di Pasqua, il Figlio di Dio rassicura i suoi discepoli che non uscivano di casa per paura dei Giudei. Allo stesso tempo Gesù dice a ognuno di noi: “Pace a voi!”.
- Chi non è in pace con Dio non può esserlo nemmeno con gli uomini: “Se tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello”. La pace del Salvatore scaturisce dalla condizione di riconoscersi tutti figli dello stesso Creatore.
- Con il Battesimo il cristiano diventa responsabile della salvezza di ogni essere umano; con la Cresima il fedele riceve lo Spirito Santo perché questa missione sia realmente efficace e porti frutto.
- Chi vive nella superbia e nell'autosufficienza chiude le porte, comportandosi in modo simile agli apostoli prima di vedere il Risorto. Peccare significa spegnere la vita divina dentro di noi che può essere rinvigorita solo con il Sacramento della confessione, chiedendo perdono a Dio attraverso il sacerdote.
- “Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi” è un invito diretto a tutti noi. Scegliamo di arrenderci al Signore che, col suo amore e la sua pace, rinnova e vivifica tutta l'umanità!

Almeno duemila persone hanno preso parte al gesto del Venerdì Santo

La Via Crucis in centro

di MARCO ANTONINI

Circa duemila persone hanno preso parte, venerdì sera, alla Via Crucis per le vie del centro di Fabriano, scritta e diretta da don Aldo Buonaiuto, parroco di San Nicolò. Presenti tanti volontari, un centinaio di figuranti, la Banda cittadina, i Carabinieri della Compagnia in alta uniforme, il Palio. In un clima di raccoglimento si è riflettuto sulla passione di Cristo e sulle sofferenze che ancora oggi lacerano il mondo. Particolare attenzione è stata dedicata alla tragedia di Cutro, in Calabria, con il corridoio del Palazzo del Podestà colorato di azzurro, con il rumore forte dell'acqua, per ricreare l'atmosfera dei barconi che hanno sfidato il mare; al bisogno di pregare per la pace in Ucraina, alla mancanza di un reparto di Pediatria al Profili, alla disoccupazione del territorio. «Se ci uniamo possiamo fare tanto» l'appello di don Aldo Buonaiuto. Commovente la scena della crocifissione sul sagrato di San Nicolò. Cristo era rappresentato dal fabrianese Victor Torresan, di origine ucraina, «scelto in una città che vuole lanciare un messaggio di pace». Il rito è stato presieduto da don Antonio Ivan Esposito, parroco della Cattedrale. «Abbiamo rivissuto la Passione – ha detto il sacerdote prima della benedizione finale

– e ora dobbiamo combattere l'indifferenza e non chiedere gli occhi». E' stata, quindi, una Via Crucis vivente dedicata a chi è in difficoltà. Il centro storico è diventato lo scenario della via dolorosa di Gesù, messa in scena da quasi un centinaio di figuranti. La partenza, alle ore 21, lungo la scalinata che conduce in Biblioteca, al Loggiato San Francesco. Poi si è percorso tutto il centro fino ad arrivare a San Nicolò. Coinvolte le parrocchie della città, il Palio di San Giovanni Battista, il Cisom e tanti volontari. «Il crocifisso sulle acque dell'indifferenza» il titolo della Via Crucis. «Il nostro cuore è ancora spezzato dalla tragedia nel mare di Cutro. Abbiamo meditato – dice l'ideatore, don Aldo Buonaiuto,

– su questo tema, poi sulla guerra in Ucraina: non possiamo abituarci che è una cosa normale e non vogliamo convivervi. Dobbiamo impegnarci in gesti di pace per tutti quegli Stati da cui la gente scappa». Non è mancato un riferimento a Fabriano. «Abbiamo riflettuto sulle tante forme di povertà che ci preoccupano, come ludopatia, alcolismo, droga, disoccupazione e solitudine. Siamo entrati nelle piaghe del nostro territorio in crisi – ha evidenziato don Aldo Buonaiuto – ma con lo sguardo rivolto a Cristo che dà speranza». Tra una



stazione e l'altra, nel centro di Fabriano, spazio per ascoltare diverse riflessioni, scritte da don Aldo Buonaiuto, alternate dalla musica di Diego Trivellini, Marco Santini, Marco Agostinelli e dai canti di Emanuele Belardinelli e Maria Grazia Trontino. Voci narranti: Paolo Notari e Rosaria Del Balzo Ruiti. Presente la Banda "Città di Fabriano" con la loro musica che ha accompagnato tutto il percorso dei fedeli, le forze dell'ordine e i Carabinieri della Compagnia di Fabriano, guidati dal Capitano Marcucci, con diversi militari in alta uniforme. Tecnico suono e luci: Simone Franchini. La Via Crucis ha avuto il patrocinio del Comune di Fabriano. Presente il sindaco, Daniela Ghergo: «In una scenografia carica di suggestioni, la via crucis ha attraversato il centro cittadino, sollecitando i fedeli ad immedesimarsi negli ultimi e nei deboli, coloro che portano la croce ogni giorno vivendo esperienze drammatiche: dai migranti ai profughi di guerra, dalle vittime di violenze alle tante forme di povertà. Straordinaria la partecipazione della città e dei numerosi figuranti. Sono stati tanti gli spunti di riflessione per rendere la Pasqua occasione di meditazione e di cambiamento per ciascuno di noi» ha detto il primo cittadino.

Le foto della Via Crucis in esterna, per le vie della città sono di Foto Studio Cico



Una Pasqua più solidale



La generosità è un atto privato e personale, ma quando è di dominio pubblico e coinvolge tante persone è giusto testimoniare e ringraziare a mezzo stampa il dono elargito.

La San Vincenzo de' Paoli di Fabriano, associazione caritativa e di solidarietà, con i suoi volontari esprime la sua gratitudine ai titolari della ditta Ristorart, Fabrizio Palanca e Simone Chiodi con la collaborazione dei dipendenti, per il generoso gesto di donare il "pranzo di Pasqua" a 28 famiglie per un totale di 86 persone. Inoltre abbiamo consegnato anche una colomba pasquale a tutte le ventotto famiglie destinatarie del pranzo per la gioia dei bambini che sono numerosi in queste famiglie.

La San Vincenzo de' Paoli con umiltà e carità cristiana è sempre presente verso le persone del nostro territorio che sono in difficoltà, portando un aiuto di amicizia, di ascolto e di sostegno anche economico per affrontare immediate necessità.

Nell'aiutare le tante persone che sono nel bisogno nella nostra comunità, la San Vincenzo de Paoli si confronta con la Caritas Diocesana e i Servizi Sociali del Comune di Fabriano, collaborando insieme per risolvere al meglio le tante situazioni e restituire serenità e dignità alle persone in difficoltà.

Sandro Tiberi

Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Sacra Famiglia
- ore 18.15: - Oratorio don Bosco
- San Biagio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 17.00: - Collegiglioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Sacra Famiglia
- Collegio Gentile
- ore 18.15: - S.Maria in Campo
- San Biagio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S.Maria in Campo
- San Nicolò
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - San Biagio
- Collepaganello
- Cupo
- Varano
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - Attaggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- ore 11.15: - San Biagio
- Sacra Famiglia
- Marischio
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - San Biagio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - San Nicolò

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 11.30: - Regina Pacis
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



Lunedì 17 aprile ricorre il 30° anniversario della scomparsa dell'amata
GABRIELLA SAGRAMOLA

La mamma Francesca ed i parenti tutti la ricordano con affetto S.Messa lunedì 17 aprile alle 18.30 nella chiesa della Sacra Famiglia.

Cara Gabriella, sono trascorsi 30 anni da quando ci hai lasciati. Nel trascorrere dei giorni, non ho smesso di pensarti neanche per un istante. Mi manca ogni dettaglio di te, i tuoi occhi blu come il mare, il tuo sorriso dolce, il tuo profumo. Ma grazie alla mia Fede in Dio, so che tu e tuo padre non mi abbandonate mai, e anzi mi tenete per mano in questa avventura che è la vita. Ti porto con me in ogni momento, in ogni cosa che vivo.

Ti amo tanto. Mamma

ANNIVERSARIO



CHIESA di MARISCHIO
Nel 27° anniversario della scomparsa dell'amato
SANDRO CARNEVALI

la mamma, Barbara e tutti coloro che ti hanno sempre nel cuore ti ricordano con affetto. Nella S.Messa di martedì 18 aprile alle ore 18, sarà ricordato anche il babbo

ROBERTO

Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



MARIA ANTONIA SANCOVIC
12 aprile 2021 - 12 aprile 2023

Sono già trascorsi due anni da quando te ne sei andata lasciando in noi un grande vuoto.

I bellissimi ricordi di te, il tuo amore e la tua dolcezza di mamma e di nonna sono vivi in noi e anche se non possiamo vederti sappiamo che sei sempre al nostro fianco. Con te ricordiamo il tuo Natale, che ci ha lasciato da nove lunghissimi anni.

Ovunque voi siate, sarete sempre nei nostri cuori.

Carla, Tiziana, Sergio, Francesca, Luca, Dario, Marta e Rebecca

ANNIVERSARIO



CHIESA di SAN BIAGIO e SAN ROMUALDO
Mercoledì 19 aprile ricorre il 10° anniversario della scomparsa dell'amata
ANNA ANTONINI

I parenti la ricordano con affetto. S.Messa mercoledì 19 aprile alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



CHIESA DI S.MICHELE

Nel 1° anniversario della scomparsa dell'amata
COSTANZA QUARESIMA
ved. **SANTARELLI**

La figlia Gianna, il genero Flavio, i nipoti ed i parenti tutti la ricordano con affetto. S.Messa domenica 16 aprile alle ore 10. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

E' passato un anno, sei sempre nel mio cuore; non riesco a rassegnarmi per la tua perdita.

Tua figlia Gianna

ANNIVERSARIO



Hai lasciato un grande vuoto in chi ti ha amato, e un caro ricordo in chi ti ha conosciuto come amico e artista.

La moglie Mirella e la figlia Lorena ringraziano quanti vorranno partecipare alla celebrazione del 1° anniversario di morte del caro

SERGIO MORGANTI

che si terrà presso la Chiesa nella B.M.V. della Misericordia sabato 22 aprile alle ore 18.

ANNUNCIO



Venerdì 7 aprile, a 75 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari
PINA FALSETTI

La ricordano con caloroso affetto quanti l'hanno davvero amata, tanto in salute quanto in malattia.

Bondoni

ANNIVERSARIO



Venerdì 14 aprile ricorrono 5 anni dalla scomparsa dell'amato e indimenticato
DAVID SCARAFONI

I figli e la famiglia lo ricorderanno con una Ss. Messa che si svolgerà venerdì 21 aprile alle ore 18 presso la parrocchia della Misericordia. Si ringrazia in anticipo chi si unirà in preghiera a ricordo.

ANNUNCIO

Giovedì 6 aprile, è mancata all'affetto dei suoi cari
PIETRO ZAMPERONI
"PAOLO"

Lo comunicano la moglie Sara, i figli ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Giovedì 6 aprile, è mancata all'affetto dei suoi cari
UMBERTO COMODI BALLANTI
Ad Esequie avvenute ne danno l'annuncio la moglie Rita, il fratello Fernando, la cognata Giuseppina, i nipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Venerdì 7 aprile, a 58 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari
MARJANA PERKECI

Lo comunicano i figli Alida, Amadonna, Alvaro e Sergio, i generi Simone e Bledar, gli adorati nipoti Natalie, Elena, Chloé e Beatrice, la sorella Viola, i fratelli Nicholin e Kujtim ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO

Lunedì 10 aprile, a 90 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA BOZZETTI
ved. **DRAGONE**

Lo comunicano le figlie Loredana e Maria, il genero Nicola, i nipoti Giulia, Rosaria, Antonella, Domenico, Maria Rita e Vito, i pronipoti Denise, Nicole, Elena, Alice, Ginevra e Damiano ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNIVERSARIO



Nel 1° anniversario della scomparsa dell'amato
RENZO CIPRIANI

la moglie Loretta, il figlio Eros con Nicoletta, il nipotino Piero ed i familiari tutti lo ricordano con immenso ed immutato amore. Santa Messa chiesa di San Nicolò di Fabriano martedì 18 aprile ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Venerdì 7 aprile, a 76 anni, a Milano è mancata all'affetto dei suoi cari

GIULIANA BONUCCI
ved. **ASTE**

Lo comunicano la figlia Alessia, il genero Maurizio, i nipoti Edoardo e Ludovica, il fratello Eraldo, i parenti tutti.

Marchigiano

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **TURCHI** e **BERNARDONI** ringraziano sentitamente quanti, in vari modi, si sono associati al lutto per la scomparsa della cara
AMELIA FALZETTI

Marchigiano

Gli annunci vanno portati in redazione, Piazza Giovanni Paolo II, entro il martedì mattina

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri

Beniani

Matelica (MC) - 0737 83733

Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO

Bondoni

FUNEBRE - MARMI - FIORERIA
CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNEBRI INTEGRATI - CASE FUNEBRI

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890

MARCHIGIANO

di BARTOLINI

SERVIZIO CONTINUO

0732 21321
335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri

PITTORI

Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970
Casa del Commiato LE VELE a Matelica
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO

AMPIGLIA CAV. PIRO

Santarelli

ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla. Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETA' PROFESSIONALITA'

339.4035497- 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CHIESA

Preghiera per le mamme dei soldati caduti. Mons. Pezzi (Mosca): "I morti in guerra non hanno segni distintivi"

"La voce del Papa non ha mai smesso di arrivare in Russia e questo lo dimostra, nonostante pochi, veramente pochissimi casi, la stima ultima che a tutti livelli c'è per il Santo Padre". Così Mons. Paolo Pezzi, arcivescovo di Mosca e presidente dei vescovi russi, commenta "le parole accorate di preghiera - dice - per le mamme dei soldati uccisi nella guerra", pronunciate all'udienza generale di mercoledì 5 aprile. "Anche noi abbiamo pregato in questo tempo per le mamme, per gli stessi caduti. Come sappiamo benissimo, tutti i morti in guerra non hanno più colore, non hanno più segni distintivi. L'unico segno è il cuore grondante di sangue che grida e che si eleva a Dio perché li accolga nel suo Regno".

Eccellenza, è mai venuto personalmente a contatto con mamme che hanno perso figli in Ucraina?

Personalmente non conosco direttamente situazioni di mamme in lutto per questa guerra, anche se sappia-

mo che ce ne sono. La mia esperienza riguarda madri di caduti in altri conflitti precedentemente. Non sono una madre ma attraverso l'esperienza di queste madri che ho incontrato, posso confermare che forse non c'è un dolore più grande che la perdita del proprio figlio soprattutto quando questa perdita avviene in un modo ultimamente incomprensibile, che appare senza senso.

Arriva la voce del papa in Russia? Quanto è importante la sua vicinanza anche al popolo russo toccato dal conflitto in Ucraina? Si può non essere d'accordo con lui, si può pensarla diversamente ma certamente si riconosce in lui un uomo vero, un uomo di Dio che comunque non si può evitare, ignorandolo. Certo, si può non rispondergli, si può non accogliere i suoi appelli ma nessuno ignora invece la sua sincera vicinanza al popolo russo.

Il cuore del Papa è in Ucraina ma anche in Russia. Lo state aspettando?

Quanto è importante la voce del vescovo di Roma per una apertura dei dialoghi per la pace?

Certo che lo stiamo aspettando il Papa. E direi che ogni giorno che passa, l'attesa si fa più sentita. Ma non è possibile, almeno a me e ad oggi, sapere se ci siano delle ipotesi per questo viaggio. Però certamente posso dire che la voce di Papa Francesco è una voce che viene ascoltata per cogliere dei possibili canali e delle possibili aperture per iniziare un dialogo per una pace giusta, per una pace vera.

Venerdì Santo, si ripercorre la passione di Gesù. Quali tappe della via crucis lei sta vedendo in questa terra con particolare intensità?

Come è tradizione qui a Mosca, abbiamo già fatto la Via Crucis il sabato prima della Domenica delle Palme. Normalmente la facciamo per le strade attorno al quartiere della cattedrale. Quest'anno, alla luce di una situazione

Mons. Paolo Pezzi, arcivescovo di Mosca, commenta la preghiera di Papa Francesco, all'udienza generale di mercoledì 5 aprile, per le mamme dei soldati ucraini e russi, morti sul fronte. "Tutti i morti in guerra non hanno più colore, non hanno più segni distintivi. L'unico segno è il cuore grondante di sangue che grida e che si eleva a Dio perché li accolga nel suo Regno".

E aggiunge: "La voce del Papa non ha mai smesso di arrivare in Russia". "Si può non essere d'accordo con lui, si può pensarla diversamente ma certamente si riconosce in lui un uomo vero, un uomo di Dio"

che non è così tranquilla a seguito dei recenti attentati avvenuti a San Pietroburgo, accogliendo la richiesta delle autorità, abbiamo svolto questa Via Crucis, nel perimetro della cattedrale.

Non sapevo quindi di queste parole del papa però mi sono in modo particolare soffermato sulla stazione della Via Crucis in cui Gesù incontra sua madre, le donne e la Veronica. In particolare, mi ha colpito riascoltare una poesia di Giovanni Paolo II sulla Veronica in cui dice: "Nacque il tuo nome da ciò che fissavi". Penso che per le mamme, soprattutto per le mamme che perdono figli in guerra, non ci sia niente che possa consolare e far ricominciare, come il guardare

fissi a Cristo. Questo sguardo che è uno sguardo di fede e di conversione, è quello che ci può far cogliere già nella Croce, la Resurrezione.

La Resurrezione. La pace oggi potrà risorgere ancora e come?

La Resurrezione è ciò che porta la pace. Ma la Resurrezione porta la pace nella storia. Non è già il mondo futuro. Non è la pace eterna, come recitiamo nelle preghiere per i defunti. E' la pace nella storia. "Pace a voi", dice il Risorto. La pace di Cristo Risorto è la luce che ci accompagna quando le circostanze sono così ingarbugliate e complesse, quando è realmente difficile venirne fuori.

M. Chiara Biagioni

CULTURA

Nuvole a Fabriano, continuano gli incontri

Luca Carnevali



Alberto Catenacci



Gli incontri che il Collettivo Nuvole ha organizzato all'interno della mostra di fumetto e illustrazione All'Oratorio del Gonfalone, sono l'occasione di conoscere giovani che lavorano in questo settore, argomento per niente conosciuto dalla grande maggioranza della gente, ma danno anche la possibilità di conoscere gente nuova, di incontrarsi su tematiche mai affrontate. Così è stato nel sabato scorso, al primo incontro con Silvia Masci, dove la giovane illustratrice ha raccontato i propri studi e i primi inserimenti in questo difficile settore lavorativo, che non si può fare se non dotati di un certo talento e soprattutto di una forte passione. Tanti anche i turisti che in

questi giorni affollano il Gonfalone che hanno curiosato fra le tavole di fumetti e chiesto informazioni in merito, dopo essersi assicurati dell'apertura della struttura per i giorni successivi per tornare con calma ad osservarle.

Sabato 15 aprile è la volta di due professionisti da molti anni sulla breccia, nonostante anche la giovane età di uno dei due. Alberto Catenacci e Luca Carnevali intratterranno il pubblico sulla professione di illustratore, che è la loro attività principale, ma Carnevali è anche, da quest'anno, docente di Illustrazione e Grafica nel nostro Liceo Artistico.

Gli autori. Alberto Catenacci è titolare di uno studio grafico finalizzato alla illustrazione scolastica,

impaginazione, fotoritocco e fotomontaggio. Dopo aver intrapreso studi di architettura a Roma e aver frequentato due corsi di illustrazione alla scuola dei Comics di Jesi (ora Acca) si è laureato all'Accademia di Belle Arti di Macerata con specializzazione in Illustrazione e Fumetto. Attualmente lavora nel settore dell'editoria scolastica per il Gruppo Eli. Ha altresì svolto collaborazioni per altre case editrici come il gruppo Raffaello, Tresei, De Agostini e La Meridiana.

Luca Carnevali, dopo aver frequentato l'Istituto Tecnico Industriale ad indirizzo Informatica e un corso triennale di illustrazione alla Scuola dei Comics di Jesi, si è iscritto all'Accademia di Belle Arti di Macerata, ottenendo una laurea

di secondo livello in Grafica. A Milano ha frequentato un corso di Illustrazione per l'editoria e un master online di Discipline pittoriche. Negli anni successivi ha collaborato e lavorato con molte e note case editrici italiane fra cui Piemme, Il Battello a Vapore, DeAgostini, Garzanti, Zanichelli, Raffaello, La Meridiana, Sinnos. Le sue opere sono state esposte in diverse città italiane e a Palazzo Pitti, Pan di Na-

poli, Accademia di Brera a Milano, Coni di Roma, museo Cart, museo Bartolini, museo di Osimo, sale Palazzo Bisaccioni di Jesi, Pinacoteca di Jesi. Attualmente lavora come illustratore, e insegnante di Illustrazione e Grafica nel Liceo Artistico. Il Gonfalone e i suoi "quadri a fumetti" vi aspettano **sabato 15 aprile** alle 17.30.

r.d.



Da Albacina al Brasile e dopo cento anni...

Nel 1894 alcuni emigrati erano partiti da Albacina alla volta del Brasile. Gli inizi furono veramente difficili a causa della malaria, di animali feroci come i coccodrilli e delle difficili condizioni di vita. Alcuni non sopravvissero come i genitori di Pietro Antonio Vitali rimasto orfano a soli 13 anni. Rimbocatosi le maniche, dopo qualche anno, disponendo di alcuni somari, iniziò un'attività di trasporto merci. Arrivato sulle rive del fiume Rio Doce, acquistò un terreno, dove poco alla volta vi costruì un intero quartiere chiamato "Fazenda Vitali" con tanto di scuola, centrale elettrica e chiesa parrocchiale, tanto da essere considerato uno dei fondatori della città di Colatina. Nel 1925 tornò a fare una visita ad Albacina, dove fece edificare la cappella della Madonna di Lourdes nella chiesa di S. Carlo. Per ottenere il visto di entrata si avvale della richiesta dell'amico d'infanzia dott. Antonio Furbetta. Dopo quasi cento anni un suo nipote tornerà a farci visita in occasione della festa della Madonna dell'Acquarella del prossimo 3 maggio. Nell'occasione Mons. Massara, Vescovo di Fabriano celebrerà nella restaurata chiesa una S. Messa. Il sig. Vitali conoscerà così i luoghi delle sue radici, i suoi parenti d'oltre oceano e quelli di tanti suoi compagni che partirono col suo nonno e ne condivisero la vita.

Don Leopoldo Paloni



Ogni settimana una curiosità ritrovata nel nostro archivio

Le dimissioni dell'amministrazione guidata dal sindaco Tersilio Fida

L'Azione, 21 aprile 1923

«Mercoledì 12 aprile 1923, il Sindaco di Fabriano – avvocato Tersilio Fida – durante un colloquio

svoltosi in Ancona col Regio Prefetto, in cui potè constatare che non era più mantenuto quel rapporto di costante armonia finora verificatosi tra gli organi di tutela e il nostro Comune, e in seguito alla situazione creatasi col mancato accordo tra fascisti e popolari, rassegnò le proprie dimissioni».

Si concluse così, anticipatamente, il periodo di amministrazione democratica guidata da Tersilio Fida, che era in carica dal 1920.

Già tre mesi prima il Sindaco aveva ventilato l'opportunità di abbandonare la guida

della città, per poi decidere di tirare avanti ancora un po'.

Il giorno dopo, 13 aprile 1923, si riunì la Giunta quasi al completo (mancava l'assessore Lamberto Corsi, che si trovava a Torino) e la Giunta stessa, udita la relazione del Sindaco dimissionario, verbalizzò seduta stante anche le proprie dimissioni in blocco.

Cadeva così «una Amministrazione sanamente democratica - sono le parole de "L'Azione" dell'epoca - che nel complesso ha perseguito una forte linea di restauro finanziario e provvidi lavori e che aveva sparso in ogni ambito comunale un'aura di equanimità, poiché uno dei suoi difetti fu di essere due volte buona con tutti e... tre volte buona con gli avversari».

Dopo due mesi di commissariamento, le elezioni del 24 giugno 1923 porteranno alla successiva scelta dell'avvocato Gaetano Giorgetti come nuovo Sindaco, all'interno di un "listone" che per il Consiglio Comunale proponeva alcuni nomi di fascisti veri, uniti a ex liberali ed ex democratici che attraverso il Nazionalismo erano passati al fascismo, più alcuni popolari.

100
anni fa.
oggi

Ferruccio Cocco

di GIAMPIERO DONNINI

Amatissimo dal grande pubblico, oggi giorno Amedeo Modigliani occupa un posto d'onore nelle raccolte dei grandi collezionisti e dei musei di tutto il mondo. Ed è anzi uno degli artisti più ricercati e i suoi quadri raggiungono ormai quotazioni vertiginose.

Ultimo di quattro figli, Amedeo venne al mondo il 12 luglio 1884. La madre, Eugenia Garsin, ebrea livornese sposa a un ebreo di Marsiglia, Flaminio, mentre si accingeva a partorire in casa, secondo il costume del tempo, non dimenticherà mai gli avvenimenti di quel giorno. Era accaduto che, dopo un lungo periodo di serenità economica, il fallimento della ditta commerciale di Marsiglia gettò la famiglia nel dramma. Proprio quella mattina del parto Eugenia vide arrivare in casa gli ufficiali giudiziari con l'ordine di confiscare tutti gli oggetti di valore di casa Modigliani.

Ma dal momento che la legge vietava agli ufficiali ministeriali di prelevare qualunque cosa dal letto di una partoriente, il marito e i bambini si affrettarono a mettere tutto il possibile sotto, attorno e sopra il letto della donna in pieno travaglio. Come ultimogenito, Amedeo fu circondato dall'affetto particolare della madre, che lo ricorda "un po' viziato, capriccioso, ma un amore". In una foto del 1900 il viso sorridente di Amedeo si affaccia tra il pittore Guglielmo Micheli, livornese, di cui frequentava lo studio, e il venerabile maestro Giovanni Fattori, seduto in posa solenne dietro i suoi grandi baffi a manubrio. A quattordici anni, nel '99, Amedeo abbandona comunque gli studi per dedicarsi alla pittura. Il suo fisico, già fragile, era stato minato da una lunga febbre tifoide, e fu anche questo che gli fece lasciare la scuola. Per lui i medici consigliarono un clima meno rigido e la madre lo portò per un anno a Roma e a Napoli, dove visitarono tutti i musei. Nel 1902 è a Venezia, dove stringe amicizia con un giovane artista fiorentino, Ardengo Soffici, che era stato a Parigi a vedere l'Esposizione Universale. Mangiano pesce fritto nelle trattorie e parlano d'arte. Da una lettera scritta ad Oscar Ghiglia apprendiamo l'importanza che ebbero Venezia e la visita di due Biennali per il giovane Amedeo.

Giunto a Parigi nel 1906, Modigliani prende a lavorare autonomamente, consolidando la sua formazione da autodidatta. La ricerca di un proprio stile, che va dal 1906 al '14, ha un unico scopo: seguire la sua vocazione alla scultura, disciplina che Amedeo coltiverà per qualche tempo e che realizzerà in pochi pezzi.

Due sono state le ragioni che l'hanno indotto a lasciarla: la sua salute sempre cagionevole, che non gli permetteva sforzi fisici prolungati, e la volontà di un mercante, Paul Guillaume, che nel 1914, anno del loro incontro, lo spinse ad abbandonarla perchè difficile da vendere, mentre la pittura era più semplice da tenere in deposito e da commerciare. Chi era Modigliani? I suoi scritti ne rivelano la vasta cultura, il pensiero profondo anche se spesso indecifrabile, dotato di una vocazione che lo spingeva in modo irresistibile a disegnare e a dipingere. Tali doti contrastano con l'immagine di eterno seduttore, confermata dalla sua biografia e dalle fotografie, nonché dalla testimonianza di una delle sue più importanti figure di modella-amante, Lusia Zecovska. Che scrive: "Nel giugno 1906 ero andata a vedere una mostra di Modì. Rivedo ancora un ragazzo bellissimo che attraverso

Modigliani principe di Montparnasse

sava la strada. Portava un cappello di feltro nero, un abito di velluto, una sciarpa rossa. Dalle tasche spuntavano delle matite e teneva sotto braccio un'enorme cartella di disegni: era Modì. Fui colpita dalla sua eleganza, dal fascino e dalla bellezza dei suoi occhi. Era al tempo stesso semplice e nobile". Il pittore Max Jacob ci dà di lui un conciso ritratto: "Era un uomo piuttosto piccolo, dai capelli mossi.

Il '14 la ricerca artistica di Modigliani è simile a quella dei suoi contemporanei: il teatro, le donne, l'abuso di alcol e di stupefacenti lo accomunano agli altri esponenti dell'avanguardia parigina, specie a Picasso. Il motivo delle bagnanti è il tema dominante, affrontato prima da Renoir, poi da Cézanne e poi ancora da Braque e da Derain. E culmina infine nelle celebri "Damoiselle d'Avignon" di Picasso,

sono i soli a continuare a dipingere. Ma è dura.

Da Parigi il fronte è vicino, la città è in pratica militarizzata, le terrazze dei caffè sono gremite di militari e non si vende niente. Si accentuano le differenze tra l'opera del livornese e quelle dei suoi contemporanei. La guerra assurge a tema ossessivo per gli espressionisti tedeschi ed è al centro dell'avanguardia parigina. Al contrario, nessun quadro

damasco su due lunghe trecce scure che le ricadevano sul petto". Nonostante il dissenso della famiglia, di rigidi costumi, Jeanne andò a vivere con Amedeo. Il cambiamento della vita giovò al pittore, lo incoraggiò al lavoro. Dipingeva anche lei, che rimase influenzata dallo stile di lui, come si vede nei ritratti che ci ha lasciato.

Nel 1918 scoppia a Parigi un'epidemia di Spagnola. Su insistenza degli amici Sboroschi il pittore parte per Nizza, dove viene ospitato da un comune amico, il pittore Survage, che posa per un ritratto. Vedendo di essere stato raffigurato con un occhio solo, chiede spiegazioni all'amico, che gli risponde: "Perchè con un occhio guardi il mondo, con l'altro guardi dentro di te". Intanto, al caldo della Costa Azzurra, Jeanne porta avanti la gravidanza della primogenita, che si chiamerà anche lei Jeanne e che avrà un ruolo importante nella cura dell'archivio e della memoria del padre. La piccola nasce il 18 novembre all'ospedale di Nizza. La gioia di Modì è immensa e così la descrive l'amica Lusia Zecovska: "Adorava quella bambina e non esisteva niente altro al mondo per lui. Era una bimba adorabile: bionda paffuta, incantevoli occhi color nocciola, ciglia lunghe e ricurve, una boccuccia deliziosa". Nonostante l'attaccamento alla figlia, Modigliani non dipinse mai un ritratto della madre assieme alla bambina.

Nel 1919 l'artista già smaniava di rientrare a Parigi e vi torna nel maggio di quell'anno. Ma lavorava sempre con maggiore stanchezza. La malattia, dopo la parentesi di Nizza, stava di nuovo assalendolo, aiutata dall'abuso dell'alcol. Lo ricordano ubriaco per le vie di Montparnasse assieme a Maurice Utrillo, ubriaco anche lui. Intanto Jeanne è di nuovo incinta. In quell'anno Sboroschi aveva organizzato una mostra di Modì a Londra, che ottenne anche un inusitato successo di vendite. Ma al Salone d'Autunno tenutosi a Parigi nel novembre di quell'anno le quattro tele esposte dal livornese passarono inosservate. Un amico scultore lo incontrò per strada e lo trovò "irricognoscibile". Amedeo gli annunciò che aveva intenzione di partire per l'Italia: "Qui è tutto grigio, e io ho bisogno di sole". Ma rimandava la partenza all'anno nuovo, forse per consentire a Jeanne di partorire a Parigi. Non si conoscono le ragioni della grave ricaduta nella tubercolosi. La sera del 24 gennaio 1920 lo ricoverano all'ospedale della Charité, dove muore dopo sei giorni.

L'amico Ortiz trovò Jeanne in sala d'attesa, seduta con un'amica. Voleva darle l'annuncio, ma lei lo prevenne: "Lo so, è morto". Jeanne fu accolta in casa degli amici Sboroschi. Camminava a fatica per lo stato avanzato della sua gravidanza. La sera di lunedì 26 gennaio tutta la famiglia Hébuterne, padre, madre e figlio, si recarono a casa degli Sboroschi per riportare la figlia a casa loro. Jeanne li seguì in silenzio. Nella stessa notte si gettò dal quinto piano nel cortile dell'edificio. I funerali di Modigliani erano previsti proprio per martedì mattina 27 gennaio.



Modigliani nel suo studio nel 1915



Jeanne Hébuterne a 16 anni

Uno degli artisti più ricercati che occupa un posto d'onore nelle raccolte dei grandi collezionisti e dei musei di tutto il mondo

Un profilo regolare ma bello, un viso pallido, tondo, una risata breve, inconfondibile. Era tutto d'un pezzo, violento ad onta dell'apparente dolcezza, era sentimentale con una mente raziocinante, sardonico più apparente che sostanziale. Era un artista e un poeta, pensava solo all'arte." Dava sempre la caccia alle modelle e il suo successo suscitava spesso gelosie. Con Picasso non si amavano, però si rispettavano e avevano lo stesso fornitore di hashish. A differenza di lui, Picasso ebbe la forza di smettere. Per Amedeo la droga era un mezzo per superare le difficoltà, la depressione, la mancanza di una famiglia. Un po' di hashish, un bicchiere di vino e riusciva a sopire la malinconia, la penuria di danaro, i giorni di solitudine e di insuccesso.

Chi aveva visto la "tana" dove abitava parla di un letto, due sedie, un tavolo, un baule che fungeva da sofà. I muri erano ricoperti di quadri e cartoni. Fumava e mangiava poco, beveva molto di più, non solo vinoma grappa, pernod e assenzio, il famigerato alcolico tossico che in Francia era stato vietato. Il 1907 fu per lui un anno difficile, ma a novembre conobbe Paul Alexandre, figlio di un agiato farmacista di Parigi, appassionato d'arte, che gli compra diverse tele. Tra il 1906 e

opera dipinta a Parigi nel 1907 e che in pratica decreta la nascita del cubismo.

L'interesse di Modì si apre anche al teatro e all'arte negra. E' evidente: il teatro lo interessa per il suo porsi a metà tra sogno e realtà. Contrariamente alla leggenda, però, l'artista non è un alcolizzato, né un drogato, e non crea sotto gli effetti della droga o dell'alcol. In compenso ha bisogno di stupefacenti per calarsi come un veggente nell'animo umano, penetrare il prossimo e ricercare nel suo intimo. Scrive ancora Lusia Zecovska, ritratta dall'artista: "Lo rivedo in maniche di camicia, tutto arruffato, che cerca di fissare i miei tratti sulla tela. Di tanto in tanto beveva a una bottiglia. Vedevo che l'alcol faceva effetto: lui si esaltava e io non esisteva più. Vedevo solo la sua opera ed era così assorto che mi parlava in italiano".

Il 1914 segna una svolta decisiva nell'arte di Modigliani. Intanto, inizia la Prima Guerra Mondiale e nella vita artistica parigina si chiude un capitolo. Molti artisti sono richiamati al fronte, da Braque a Derain, da Kisling a Leger, da Matisse a Vlaminck. Modì, che era stato scartato alla leva perchè giudicato "troppo debole per la vita militare", rimane solo a Parigi. Anche Picasso vi rimane, e i due

di Amedeo contiene riferimenti alla guerra. La sua pittura non fa riferimento alla realtà e alla modernità, né vi compaiono treni, auto e battelli a vapore, come accade tra i fauve e i futuristi. Paul Alexandre l'aveva capito: "Assai più che nelle chiacchiere sul suo conto, il volto di Modì appare nella sua opera. Chi sa vedere i ritratti di donne e degli amici vi trova l'uomo con la sua sensibilità, la sua tenerezza, la sua passione per la verità, la sua perezza. La sua pittura sembra facile da imitare, ma ogni ritratto è il risultato di una profonda meditazione".

Nel 1917 Amedeo conosce Jeanne Hébuterne, la donna che lo avrebbe accompagnato sino alla fine dei suoi giorni, Jeanne che lo amava ed era ricambiata, e che gli diede il primo figlio che fu disposto a riconoscere. Lei aveva diciotto anni e lui ne aveva trentatré. Si conobbero perchè lei frequentava l'ambiente artistico di Montparnasse, dove si era iscritta alla Scuola di nudo. Un'amica così la descrive: "Molto bella, molto dolce, molto magra, molto timida, molto cattolica. Tutta gentilezza e dolcezza". Di lei ricorda Gino Severini: "Aveva capelli molto scuri, modi pieni di grazia e occhi grandi a mandorla, un po' orientali. Ed era orientale quella sua aria sognante. Indossava un turbante cilindrico di

Dalla città-Regione ad oggi

50 anni fa i progetti della Rivista "Marche '70" sulla programmazione e pianificazione regionale

di GALLIANO CRINELLA

Puntale e lucida l'analisi che Daniele Salvi offre ai lettori de "L'Azione", nel numero del 25 marzo scorso: Fabriano si presenta oggi come il contesto in cui convergono e si sommano tutti gli elementi della crisi di questi anni, e dunque appare come un'acità "emblematica" della più generale, difficile situazione economico-sociale della stessa Regione Marche. Considerazione realistica, ma indubbiamente non un bel "primato", soprattutto se ci volgiamo indietro, ai due-tre-quattro decenni trascorsi e riprendiamo quanto affermava nel 2014, al Premio Gentile da Fabriano, Francesco Caio, un manager protagonista di alcuni di quegli anni: "Fabriano è stata testimone ed autrice di una delle più strepitose esperienze imprenditoriali europee degli ultimi venti anni". Sicuramente quella esplosione di lavoro e di ricchezza rese possibile il mantenimento di servizi e strutture essenziali, e come dire, rese meno grave e condizionante la cronica carenza di infrastrutture viarie, pur denunciata in più occasioni ma poi non risolta. Aspetti che oggi, con la grave crisi industriale ed occupazionale, emergono in tutta la loro preoccupante nitidezza.

Mi chiedo allora se può essere utile portare l'analisi su quanto è stato programmato e si è cercato di fare, sulle strategie pensate, alcune messe in essere, in ambito locale e nel più ampio contesto regionale, un orizzonte, quest'ultimo, richiamato nell'intervento di Salvi, che sicuramente hanno condizionato non poco la realtà delle aree interne delle Marche, e dunque anche della città di Fabriano.

Nel corso degli ultimi anni, a fronte di una crisi che si andava facendo sempre più acuta, abbiamo conosciuto ripetute analisi sulla situazione della città, molte e di

diversa natura e provenienza. Ma tutte sembravano porsi nella stessa direzione, nel comune tentativo del superamento della crisi e di nuove forme di sviluppo per impedire il declino. Ad iniziare, nel 1998, dall'ampio e documentato studio del Censis: "Ripensare lo sviluppo locale. Posizionamento di sistema e alleanze strategiche per l'area di

anni fa, nella ricerca di uno sviluppo equilibrato e nella programmazione delle infrastrutture, mostrano i loro limiti e purtroppo si pagano oggi a caro prezzo. Con la nascita delle Regioni, nel 1970, ventidue anni dopo il dettato costituzionale e il loro inserimento nell'ordinamento istituzionale italiano, vi fu un'ampia discussione sugli indirizzi da dare

definiti addirittura degli "Statuti") per l'unificazione di taluni servizi non più sostenibili dai singoli Comuni.

Avendo le Marche una configurazione orografica a pettine, con il dorso montuoso da cui dipartono tanti denti, nei cui interspazi corrono i fiumi e le strade vallive, era necessario creare una maglia



Tre immagini emblematiche della storia incompiuta, la Pedemontana Fabriano-Sassoferrato

Fabriano", cui hanno fatto seguito, poi, dei progetti relativi all'evoluzione socio-economica della città: "L'Osservatorio per l'analisi economica del territorio"; "Il Patto per il territorio"; le "Ricerche sull'invecchiamento della popolazione", dell'Università Politecnica delle Marche; "Il Distretto culturale evoluto" e "La Valle della creatività"; "I Progetti per lo sviluppo dell'artigianato e delle istituzioni museali e culturali", che erano (e sono) collegati con il riconoscimento di Fabriano "Città creativa dell'Unesco per l'Artigianato, l'Arte e le Tradizioni Popolari". E non si può non ammettere, stante la rappresentazione veritiera che fa Daniele Salvi, che sono stati tentativi volenterosi e meritevoli di attenzione ma che non hanno realizzato, almeno fino ad ora, gli obiettivi indicati e prodotto i risultati attesi.

Se ci volgiamo ora all'orizzonte regionale e ai riflessi sulla realtà fabrianese, non si può non osservare che le scelte adottate a livello politico ed istituzionale, non propriamente oggi e ieri ma oltre 50

al nascente governo regionale, essendo peraltro già evidenti, fin da allora, le molteplici criticità delle aree interne, la loro "meridionalizzazione", così la definisce l'arch. Luigi Cristini, e il progressivo impoverimento. Fu, soprattutto, "Marche '70. Rivista mensile di politica, cultura, economia", con gli architetti Luigi Cristini e Paolo Castelli ed altre figure, ad avanzare concrete proposte che immaginavano, per le Marche, lo sviluppo di una "città - regione" di un milione e mezzo di abitanti - tanta era la popolazione residente - spalmata su un ampio territorio policentrico e inserita nel contesto nazionale ed europeo. Il progetto era pensato nel tentativo di opporsi al fenomeno di inurbamento verso la fascia costiera della Regione, che era già in atto e di cui si avvertivano tutte le conseguenze. Il progetto della "città-regione" prevedeva, oltre ai Comuni, unità di base, la costituzione di "Comprensori", unità territoriali omogenee (altrove li hanno chiamati "Luoghi" e, per consolidarne l'identità, sono stati

stradale efficiente e in grado di coprire ogni punto del territorio per ipotizzare uno sviluppo equilibrato della regione. Lo strumento che si proponeva era una strada Pedemontana simmetrica all'asse della catena montuosa e della via Flaminia. Alla Pedemontana andavano poi raccordate le strade vallive. Per completare tale maglia stradale, l'Autostrada A 14, allora chiamata Autostrada del Levante, doveva essere collocata, secondo i "kennediani" - così erano chiamati gli "intellettuali" di "Marche '70" - in una direttrice più interna rispetto alle infrastrutture già esistenti sulla fascia costiera, la Strada Statale Adriatica e la linea ferroviaria Milano Lecce. Con l'arretramento di alcuni chilometri si sarebbe potuto preservare il litorale dai problemi di sovraffollamento e di eccessiva concentrazione e dare, insieme, un decisivo apporto vitale alle zone interne, che si sarebbero avvantaggiate da tale percorso dell'Autostrada. Ma per volontà dell'Anas e dei parlamentari della Regione, nonostante la contrarietà di molti

del Levante". Ma il loro progetto, purtroppo, rimase sostanzialmente sulla carta.

Infine ci dovremmo porre alcuni interrogativi, perché come ritiene Norberto Bobbio, porsi delle buone domande può essere utile ad approfondire la conoscenza e ad organizzare meglio l'azione concreta e la ricerca di possibili soluzioni ai problemi. Interrogativi che possono riguardare l'incompiuta Fabriano-Sassoferrato, la difficoltà di Fabriano a conservare l'identità di città ad alto tasso di imprenditorialità, il che cosa fare per diventare effettivamente città capofila dell'entroterra montano, in quale direzione si intenda portare una città che va inesorabilmente verso una sensibile diminuzione di popolazione. Ultimo interrogativo, che può riassumerli tutti, cosa fare per far sì che la città sia ancora attrattiva per i giovani che possano pensare di organizzare qui la loro vita presente e futura.

"Certi valori non finiscono mai... fanno dei giri immensi e poi ritornano"

In questo mondo di incertezze, drammi e ansie collettive, a volte, le belle emozioni e i momenti indimenticabili si materializzano in modo impreveduto nella vita quotidiana sempre più frenetica. Allora le cose vere e semplici esistono ancora! Il potere magico dell'amicizia e della musica, anche dopo 40 anni, restituisce valore e priorità a ciò che conta davvero. Mi sono trovata, in un bell'agriturismo fabrianese, a condividere, con vecchi amici, i ricordi e le emozioni vissute in una storica radio locale per regalare una serata a sorpresa al Capitano di quella grande nave. Un capitano che, grazie al suo impegno lavorativo, creò una squadra fortissima che si è immediatamente ritrovata, in una sera di marzo, a rivivere quelle stesse emozioni di tanti anni fa...

"...Noi semo stati pionieri dentro quella magia...

I microfoni e le cuffie...la stanza dei dischi e i panni verdi dei giradischi...le cassette delle pubblicità (compresi i "pirolini" sul tabellone della programmazione) quando i computer non c'era mica...

i registratori a bobine con le pizze de nastro per la musica notturna...

Poi ce semo adattati ai cd, ai pc, agli mp3, alle regie automatiche...e 'n po' de magia... s'è persa...e quindi i primi decenni so' stati i più belli in assoluto...certo eravamo più giovani... tanto più giovani e con più energia...ma chi ha vissuto quegli anni dentro una radio...è Forever Young...

Se ce pensamo bene, avemo visto nasce Vasco Rossi e Michael Jackson, Eros Ramazzotti e i Queen, la Pausini e gli U2, Pino Daniele e Madonna...e tanti tanti artri...

E pe' dilla come se dice adesso: "Ma che ne sanno i Millenians e la Generazione Z?!"

Ore e ore in radio a di fesserie al microfono e a sentì musica a palla... e infatti... semo tutti n'po sordi ma va bene lo stesso.

La radio era un luogo di ritrovo... 'na seconda casa... infatti ce se cenava pure, prima de ondà

in onda la sera e, dopo le notate in discoteca, alle 4 de notte o de mattina, s'arpassaa lì pè vedè se la bobina andava e se tutto funzionava.

Alla radio ce s'annava la mattina presto, la sera, il sabato o la domenica, i giorni feriali ma pure nei festivi, co' la machina o col treno, col sole, co' la pioggia e co' la neve e, se serviva, pure co' la febbre... Certo mica tutti...

qualcuno approfittava... però c'era quel senso di squadra...tipo "tutti x uno, uno x tutti"... compresi Pasquini de sotto e Mario Silvestrini...babbo Mario.

Ognuno ce metteva del suo pe' falla annà bene...e se 'nnava bene... che la gente c'ascortava, o faceva le dediche...eravamo contenti tutti. C'era meno individualismo e meno ego... tutto sommato...eravamo 'no squadrone...co l'impegno e la passione de' tutti...davanti al muro dei Pink Floyd...

Le risate che ce semo fatti...era veramente n'attro pianeta...La radio."- cit.in dialetto fabrianese.



Un tavolo per accessibilità e progettazione universale

di GIOVANNI BALDUCCI*

Nasce a Fabriano il "Tavolo per l'Accessibilità e la Progettazione Universale", un importante impegno che il Comune si è assunto per dare una risposta ai molti cittadini con difficoltà motorie che vedono limitata la propria libertà da innumerevoli barriere architettoniche, nella convinzione che una città accessibile è una città dove tutti vivono meglio.

Questo importante atto, fortemente voluto dai consiglieri comunali di questa amministrazione e votato all'unanimità dal Consiglio comunale di Fabriano nella seduta del 30 marzo, è stato individuato come primo passo indispensabile per avviare un nuovo percorso che

permetterà di eliminare gradualmente le barriere architettoniche e di progettare nel futuro in modo universale ovvero in modo attento alle esigenze di tutti. Il Tavolo, organismo tecnico-amministrativo a cui parteciperanno i rappresentanti delle persone con disabilità, si occuperà della fruibilità non solo delle strade e degli edifici, ma anche dei servizi, degli eventi e delle manifesta-

zioni affinché tutti possano partecipare alla vita sociale della città. Dopo aver analizzato le esperienze positive o meno di altri Comuni, il Comune di Fabriano ha scelto di affrontare il problema con un nuovo approccio ed un cambio netto ri-



spetto al passato nella convinzione che l'accessibilità e la progettazione universale è in primo luogo un problema culturale che richiede competenze specifiche e continuità nelle azioni e, soprattutto, una fattiva collaborazione tra ammini-

strazione e cittadinanza. Vi sono, tra i tanti, due aspetti da porre in evidenza.

Il primo aspetto (di natura tecnica) evidenzia che l'istituzione di un Tavolo per l'Accessibilità e la Progettazione Universale costituisce il primo atto per avviare uno specifico percorso che connota la città di Fabriano come una città che si pone l'obiettivo trasversale di essere una comunità inclusiva, fruibile e vivibile per chiunque.

Il secondo aspetto (prettamente politico) dà spazio all'azione amministrativa della figura del consigliere comunale che, in ossequio al Regolamento di Funzionamento

del Consiglio comunale e in conseguenza di un processo partecipato del cittadino (un grande merito e un doveroso ringraziamento va rivolto alla dott.ssa Valeria Poeta per la competenza dimostrata in questo settore e la determinazione nel redigere un atto operativo), propone un atto deliberativo di competenza consiliare che avvia un'azione costruttiva di importanza primaria per lo sviluppo concertato della città: testimonianza di un Consiglio comunale attivo e propositivo. Un segnale di civiltà, di consapevolezza, di condivisione e partecipazione, di crescita sociale e culturale.

Buon lavoro al costituendo Tavolo per l'Accessibilità e la Progettazione Universale.

*presidente del Consiglio comunale

Nuovo ente per la gestione del Parco: quali prospettive?

Come è noto, la proposta di legge che modifica la gestione del **Parco Naturale Gola della Rossa e Frasassi** è stata approvata dall'Assemblea Legislativa della Regione Marche nella nottata tra il 28 e 29 dicembre scorso, dopo essere stata inserita, con procedura d'urgenza, all'odg dell'ultimo Consiglio Regionale, insieme alla legge di bilancio.

L'Unione Montana dell'Esino Frasassi, attuale Ente gestore del Parco Regionale, aveva presentato in modo ufficiale un proprio dossier articolato e preciso su tale proposta di legge ed aveva illustrato le sue posizioni in un'audizione con la 3^a Commissione consiliare permanente del Consiglio Regionale delle Marche in data 7/4/2022.

Dopo mesi di polemiche e di accese discussioni, la legge arriva in Consiglio regionale inserita all'odg della seduta del 28/12/2022 e la mattina prima della discussione il presidente dell'Unione Montana ed i sindaci della stessa motivano il perché la legge sarebbe un errore, ma la maggioranza della Regione Marche tira dritto, ignora tutte le obiezioni e nella tarda notte del 28/12/2022 approva la legge che toglie la gestione del Parco all'Unione Montana per affidarla ad un Ente di nuova istituzione.

C'è da evidenziare che su tale nuova legge regionale si sono raccolti una sfilza di no, e su di essa hanno espresso ad oggi parere contrario l'Unione Montana Esino Frasassi ed i suoi Comuni, i presidenti dei parchi, il Cal, il Crel, l'Upi e l'Uncem, i Sindacati Cgil, Cisl, Uil, le associazioni ambientaliste con una presa di posizione di Lega Ambiente a livello nazionale.

In particolare la consigliera di Italia Nostra (F. Tesimi) ha evidenziato l'incompatibilità

della nuova legge regionale 29/2022 con gli artt.22, 24 e 27 della legge 394/91, evidenziando un'illegitimità costituzionale della legge regionale, che si manifesta in una contrapposizione con l'art.22 in quanto è totalmente carente il coinvolgimento degli enti locali nell'iter di formazione della legge; contrapposizione con l'art.24 in quanto viene lesa l'autonomia statutaria dei parchi nella definizione della propria organizzazione gestionale e con l'art.27 in quanto detto articolo assegna alla Regione un ruolo unicamente di controllo sui parchi regionali.

Nonostante tutte queste obiezioni, ora la nuova legge regionale n.29 del 30/12/22 è pubblicata nel Bur ed è vigente e quindi va applicata, per cui è doveroso fare un'analisi dei contenuti, dei problemi che pone e delle prospettive che apre nel ns. territorio.

I contenuti innovativi della suddetta legge regionale riguardano i seguenti punti: **1)** Viene costituito un (nuovo) apposito ente di diritto pubblico per la gestione del Parco Gola della Rossa e Frasassi, togliendo questa funzione all'Unione Montana dell'Esino Frasassi che l'aveva gestito con i propri organi ed il proprio personale fin dalla sua fondazione, ossia dall'anno 1997.

2) Viene previsto un nuovo organo di gestione del Parco, il Consiglio Direttivo, composto di 10-11 soggetti, che saranno individuati, così come segue:

a. Tre rappresentanti della Regione nominati dalla Giunta Regionale;

b. Un rappresentante per ciascun Comune nel cui territorio insiste il perimetro del Parco (quindi i cinque sindaci di Arcevia, Cerreto d'Esino, Fabriano, Genga e Serra San Quirico);

c. Un rappresentante de-

signato dalle associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative in Regione;

d. Un rappresentante designato dalle associazioni agricole maggiormente rappresentative a livello regionale.

3) Ai suddetti dieci componenti del Consiglio direttivo, potrà aggiungersi un ulteriore soggetto (l'undicesimo) ossia il Presidente, che potrà essere scelto anche al di fuori del Consiglio direttivo, e che sarà nominato dalla Giunta regionale su proposta del Consiglio medesimo (e così la Giunta regionale andrà a nominare ben quattro componenti del Consiglio stesso e tra questi il presidente).

4) Il presidente di nomina regionale avrà un voto che vale doppio, in quanto nelle votazioni a scrutinio palese, in caso di parità di voti, prevale il voto del suddetto Presidente.

5) Con l'applicazione della nuova legge al Presidente del Parco spetterà un'indennità mensile di carica di circa euro 1.280,00, pari al 20 per cento dell'indennità di carica del consigliere regionale (mentre attualmente tale indennità di carica nell'Unione Montana non veniva corrisposta).

6) Dall'applicazione della nuova legge non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del Bilancio della Regione e questo è il punto più problematico della normativa perché non vi sono le condizioni tecnico-operative perché possa essere rispettata per tutti i motivi che di seguito illustreremo (e che viene già superata con la suddetta indennità di carica mensile che andrà erogata al nuovo presidente).

Come è evidente dalla disamina suddetta, l'amministrazione regionale si è voluta appropriare di un forte ruolo decisionale all'interno del Consiglio direttivo del nuovo ente (nominandone tre

componenti più il presidente) entrando quindi in un ruolo gestionale diretto dell'Ente Parco e non più solo in un ruolo di coordinamento e di controllo, così come era stato esercitato finora.

Inoltre viene spogliata di questa funzione l'Unione Montana già esistente sul territorio che comunque vedeva coinvolti i sindaci interessati (sia direttamente in Giunta sia indirettamente attraverso il Comitato di Coordinamento del Parco a cui partecipavano anche i sindaci di Arcevia e di Genga, appartenenti al Parco ma non all'ambito dell'Unione Montana).

La previsione dell'invarianza finanziaria per la Regione dall'applicazione della nuova Legge appare non veritiera e sarà senz'altro una chimera in quanto, mentre finora l'Ente Parco veniva gestito, senza spese aggiuntive, dal personale, dagli organi e dagli Uffici dell'Unione Montana, sfruttando le sinergie derivanti da una gestione collaborativa delle risorse umane presenti all'interno dell'Unione, per il futuro il nuovo Ente Parco avrà bisogno di figure dedicate che andranno retribuite a carico della Regione (necessitano le figure del direttore, del ragioniere, degli amministrativi, dei tecnici, del revisore, ecc.) il cui costo annuo è stimato in euro 225.000.

Pertanto, risulta evidente che, con l'istituzione dell'Ente Parco autonomo, non si riuscirebbe a soddisfare l'invarianza finanziaria prevista dalla legge, al contrario, si osserverà un aumento considerevole dei costi ordinari per il funzionamento degli organi istituzionali - oggi azzerati - e quelli relativi ad almeno quattro figure professionali (1 cat. D e 3 cat. C), specificamente dedicate al settore affari generali/gestione del personale e al settore economico-finanziario.

Ma tant'è, ormai la legge è legge e quindi va trovato un modo intelligente di applicarla.

Innanzitutto andrebbe organizzato molto presto un incontro tra la Regione, l'attuale Ente Gestore (Unione Montana) e tutti i sindaci interessati per concordare insieme un percorso plausibile per il subentro del nuovo Ente Parco all'attuale gestione dell'Unione; difatti va ricordato che l'art.5 della nuova Legge 29/2022 prevede che l'Unione Montana e il nuovo Ente Parco definiscono d'intesa i tempi e le modalità di subentro che deve essere effettuato entro sei mesi (ossia entro il 30 giugno) e che in caso di mancato accordo entro il termine, provvede direttamente la Giunta regionale.

Non sarà facile definire il suddetto subentro, sia per quanto riguarda il patrimonio che per quanto riguarda le risorse umane, ma serve mettersi a un tavolo e cominciare a vedere i problemi reali che si pongono con questo passaggio di competenze.

La struttura dell'Unione Montana finora ha funzionato da "service" per il Parco, era un "unicum" che intrecciava funzioni e competenze con vantaggi reciproci e questa gestione "unitaria" non può ora essere svincolata dalla complessiva gestione del territorio che compete all'Unione Montana per varie funzioni correlate (si pensi alla promozione turistica, alla tutela ambientale, alla forestazione, alla mobilità lenta, ecc.).

Si tratta di un'operazione complessa per la quale vanno trovate posizioni conciliative tra l'attuale ente gestore ed il subentrante, in modo da salvaguardare quell'aggregazione vasta del territorio che finora aveva saputo assicurare in vari campi l'Unione Montana.

Infatti per certe attività serve un ambito più vasto del Parco, va mantenuto un collegamento con tutto il territorio coinvolgendo tutti i sindaci, va tenuta unita l'area montana, non va disaggregata in Enti che agiscono separati.

Per certe azioni non basta l'intervento di un singolo Ente (si pensi ad esempio alle azioni per far crescere la residenzialità nel nostro territorio, per la quale occorrono anche interventi socio-economici).

Quindi serve dialogo, non chiusura o contrapposizione tra le parti, non si deve distruggere o accantonare quel livello di aggregazione territoriale che l'Unione Montana era riuscita a costruire e ad assicurare, va tenuto unito un territorio vasto, al di là del Parco, con una visione aperta e solidale.

A tal fine sarà determinante la linea strategica che vorranno prendere tutti i sindaci dei Comuni coinvolti nel Parco insieme ai sindaci dell'Unione Montana Esino-Frasassi superando polemiche del passato o visioni localistiche e di breve respiro.

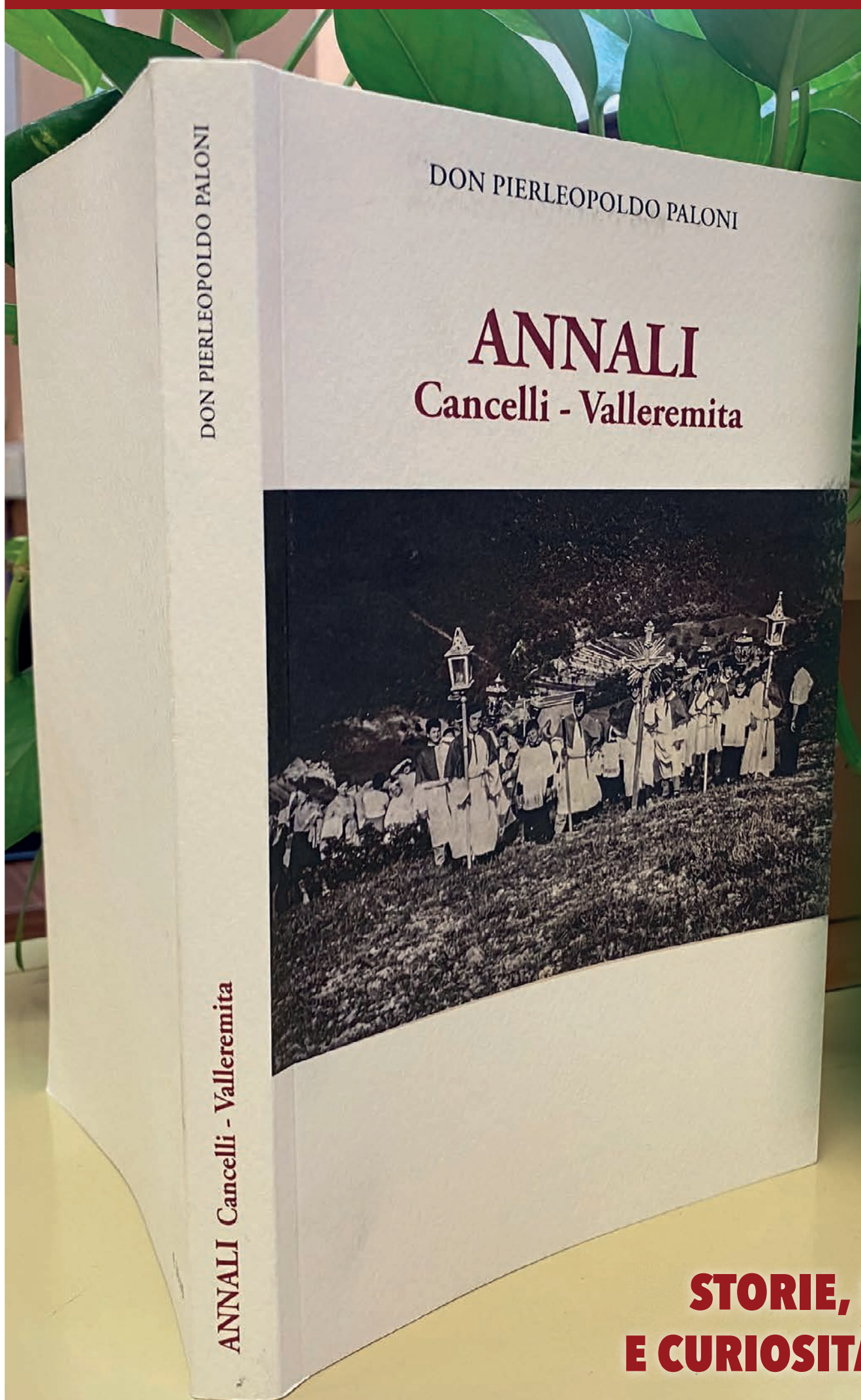
Occorre utilizzare gli strumenti di raccordo per tale lavoro comune (che già esistono, si ricordano la Comunità del Parco ed il Comitato di Coordinamento istituzionale) in modo da portare avanti azioni coordinate.

Sul piano più strettamente operativo, si potrà pensare di utilizzare per il Parco anche le risorse umane disponibili, ricorrendo a forme di collaborazione temporanee ed a tempo parziale con dipendenti degli enti territoriali locali con adeguata professionalità (come già fanno altri enti Parco della Regione) anche mediante la stipula di accordi convenzionali che consentano utili sinergie ed anche economie di spesa a vantaggio di tutti gli enti coinvolti.

Elvio Massi

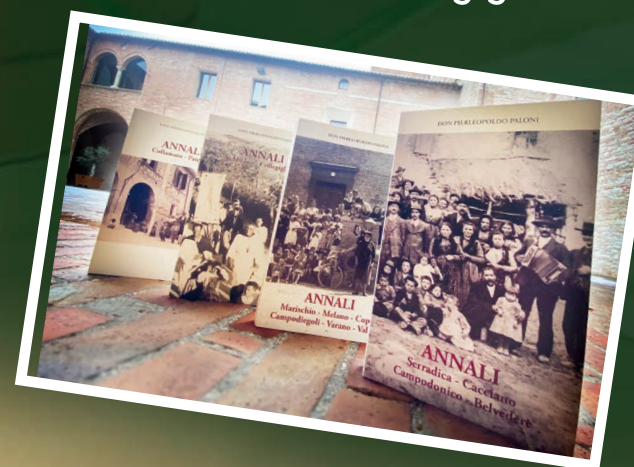
IL QUINTO VOLUME SULLE FRAZIONI FABRIANESI CANCELLI - VALLEREMITA

di DON PIERLEOPOLDO PALONI



In redazione
si possono
acquistare
anche gli altri
4 libri
sulle frazioni

- Marischio - Melano
- Cupo - Campodiegoli
- Varano - Vallina
- Collamato - Paterno
- Serradica - Cacciano
- Campodonico - Belvedere
- Nebbiano - Collegiglioni



**STORIE, FATTI, PERSONAGGI
E CURIOSITÀ SUI NOSTRI PAESI**

Nuovi reperti archeologici

A Fano, a seguito di lavori, trovati i resti dell'edificio perduto della Basilica di Vitruvio?

di **FLAMINIA FABBRIZI**

Sono emersi a Fano, a seguito di lavori edili, i resti di un importante edificio con funzione pubblica di epoca romana, nell'area in cui - secondo alcuni - sarebbe localizzata la celebre basilica di Vitruvio. I funzionari della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Ancona-Pesaro Urbino e il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale hanno eseguito delle rilevazioni con un drone sui resti dell'edificio romano. La collocazione, la tipologia della struttura, la ricchezza della pavimentazione e la presenza di coperture marmoree permettono di ritenere che possa trattarsi di un importante edificio pubblico romano di epoca augustea. L'architetto più celebre di tutti i tempi cita nel "De architectura" la basilica da lui costruita a Fano all'epoca Fanum Fortunae, come l'omonimo tempio intitolato alla dea Fortuna (rispettando determinate

proporzioni presenti nel capitolo I, libro V). La città conserva già svariate testimonianze archeologiche della monumentalizzazione

promossa dall'imperatore Augusto, ma mai prima d'ora si era riusciti a identificare l'edificio citato da Vitruvio, nonostante approfondite e reiterate ricerche (sin dal Cinquecento) volte a risolvere uno degli enigmi

più affascinanti della storia dell'archeologia romana.

Attualmente, secondo la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ancona e Pesaro Urbino: "Si tratta di un complesso costituito da almeno 5

ambienti, i cui muri, conservati in alzato per circa 2 metri, hanno lo spessore di 5 piedi romani (1,50 metri) e sono rivestiti in malta di calce e lastre di marmo. Sono state parzialmente messe in luce anche le relative pavimentazioni, che sono in marmi d'importazione, di colore verde e rosato, probabilmente cipollino verde e pavonazzetto. Tutto il complesso, databile a circa 2000 anni fa, è stato interessato almeno da due ulteriori fasi di vita in epoca medievale, di cui sono state ritrovate alcune tracce: strutture murarie, focolari, frammenti di ceramica invetriata. Fra i materiali recuperati, vi è anche un frammento di iscrizione su marmo che riporta su due righe le lettere V e I e conserva ancora tracce della 'rubricatura', ovvero la colorazione in rosso dei solchi delle lettere incise. La cronologia e la funzione del complesso sono al momento in corso di studio e di definizione da parte della Soprintendenza".



Il 24 febbraio, la Cassazione ha confermato il 41 bis per Alfredo Cospito evidenziando il rischio che l'anarchico, una volta "sottoposto a regime ordinario", possa fungere da "punto di riferimento" per la Fai, l'organizzazione anarco-insurrezionalista di cui fa parte. Un mese dopo, precisamente il 27 marzo, il tribunale di sorveglianza ha respinto l'istanza di differimento della pena ai domiciliari che Cospito aveva richiesto a causa dei motivi di salute derivanti dallo sciopero della fame che porta avanti dall'ottobre scorso. Attualmente, l'anarchico è ricoverato nel reparto di medicina penitenziaria dell'Ospedale San Paolo di Milano per le complicanze scaturite dal prolungato digiuno. Abbiamo quindi deciso di aprire un nuovo dibattito sul caso, rivolgendoci ai detenuti della Casa Circondariale di Pesaro questa domanda: Alfredo Cospito dichiara di essere disposto a sacrificare la propria vita affinché il 41 Bis venga abolito. Cosa pensate del suo gesto? E' giusto morire per perseguire un ideale? Le risposte sono state numerosissime, tanto da indurci (anche stavolta) a dividerle in diverse tranches per lasciare spazio a tutti coloro che hanno aderito all'i-

E' giusto morire per perseguire un ideale?

niziativa. I ristretti di Pesaro hanno espresso apertamente le proprie opinioni sulla vicenda e ci accingiamo a riportarle "senza filtri", così come si sono pervenute. Le testimonianze sono frutto di un libero dibattito e non necessariamente rappresentano il pensiero della redazione.

Silvia Ragni

LA SCELTA DI COSPITO

I giornali stanno affrontando in questi giorni la questione in merito alla scelta fatta da Cospito riguardo alla sua condizione carceraria (41 bis). Cospito ha deciso di lasciarsi morire come monito contro il regime del 41 bis perpetrando lo sciopero della fame. Molte sono le ideologie che si sono confrontate e scontrate in questi giorni in merito al caso Cospito e al 41bis, sia individuali, sociali, che politiche, senza però riuscire a trovare una risposta o una soluzione a tale problematica, riducendosi a sparare sentenze dai più svariati colori ed esiti; tutto ciò porta a domande e dilemmi apparentemente insormontabili, o forse basterebbe cambiar punto di vista.

Vita dietro le sbarre

E' giusto morire per un ideale? E' giusto il 41 bis? E' giusto lasciar morire una persona? E' giusta l'applicazione del 41 bis sul caso Cospito? Può la magistratura lasciar morire un uomo? Come mai il caso Cospito ha maggior rilevanza di altri casi? Queste sono quelle domande sulle quali ci si interroga e per le quali oggi molti stanno alzando il polverone. Domande più che giuste e legittime a mio avviso in un sistema (Democratico), domande per le quali a parer mio, mancano elementi, dati fondamentali, e conoscenze di dinamiche e meccanismi (Reali) su come funziona effettivamente il sistema giustizia, il sistema carceri e i sistemi sociali su queste situazioni, non solo nel caso Cospito, ma anche altri concernenti queste problematiche. (...) Andrebbero secondo me analizzate, esaminate o quantomeno verificate tutte queste dinamiche e meccanismi statali, non solo nel loro operato nei vari ambiti, ma soprattutto in quadro

generale, così da riuscire ad avere un'ottica quanto più autentica sulle dinamiche che ci riguardano come cittadini e individui. Così da tentare di capire quali meccanismi hanno portato il caso Cospito in prima linea sulle testate giornalistiche e televisive a differenza di altri casi ben più paradossali e assurdi, casi troppe volte seguiti da disperati gesti non solo autolesionistici ma che fin troppe volte hanno portato al suicidio. La mia speranza è che si riesca a trovare la miglior soluzione al caso Cospito, senza che nessuno ci rimetta la vita o la faccia (la vedo dura), ma soprattutto mi auguro che i media riescano a tornare equi con i cittadini a cui si rivolgono, con notizie quanto più veritiere e libere dal potere politico-statale, così da avere e divulgare un quadro si spera il più veritiero possibile per il cittadino, non fossilizzato soltanto dal pensiero che ormai troppi giornali e media imprimono sull'opinione pubblica.

D.K.

MORIRE PER UN IDEALE

Morire per un ideale è certamente possibile se non nobile. (...) La storia ci ha sempre insegnato, a partire ad esempio dalle Crociate, che morire per un ideale religioso era certamente motivo di orgoglio, ma ci ha altresì insegnato che gli interessi che c'erano dietro erano certamente meno nobili dell'ideale che spingeva persone disposte a perdere la vita per raggiungere l'obiettivo. Sicuramente uccidere altri esseri umani per raggiungere qualsiasi tipo di ideale è un atto deprecabile, contrario alla nostra religione. Per quanto riguarda il caso in questione, "il caso Cospito", e la sua battaglia contro l'abolizione del 41 bis, è sicuramente, a mio parere, (...) un gesto volto ad ottenere un'attenzione mediatica tale da convogliare l'opinione pubblica verso i suoi interessi al fine di avere dei vantaggi notevoli per migliorare il suo stato di detenzione attuale. E' anche vero che il crimine di cui si è macchiato, dal punto di vista puramente tecnico e legislativo, non implicherebbe necessariamente l'adozione di una misura così restrittiva nei suoi confronti.

Giordano Ceccolini

Sappiamo che il Cristianesimo possiede una sua concezione propria della verità; esiste una differenza essenziale tra la religione cristiana e ogni filosofia umana. La verità cristiana è la divina rivelazione, la parola di Dio rivolta all'umanità in Gesù Cristo, non solo per svelare i misteri della vita divina, ma anche per portare all'uomo un messaggio di salvezza e quindi per invitarlo a sorpassare se stesso per prendere parte alla vita di Dio. Anche per Paolo, l'Apostolo delle genti, la verità si identifica col messaggio del Vangelo (cfr Gal 2, 5-14); egli ricorda ai cristiani di Efeso: "Voi avete udito la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza" (Ef 1,13). Pertanto "giungere alla conoscenza della verità" (1 Tm 2,4; 2 Tm 3,7), vuol dire accogliere la buona novella della salvezza, aderire alla fede, farsi cristiano. La verità assiduamente predicata dall'Apostolo non è una teoria stratta, un sistema dottrinale; al centro del suo messaggio sta la persona di Gesù di Nazaret, il Risorto. Paolo dice agli Efesini: "la verità è in Gesù" (Ef 4,21). Accogliere la verità del Vangelo significa per lui "imparare il Cristo...", udire di lui, essere ammaestrato in lui. Lo scopo della sua poderosa e feconda opera apostolica è di manifestare la verità, di far rifulgere lo splendore del Vangelo della gloria di Cristo, di far risplendere la conoscenza della gloria di Dio che è sul volto di Gesù Cristo. Ma l'autore che ha approfondito maggiormente e di più il tema della verità è che ha messo in risalto la sua relazione col mistero del Crocifisso è indubbiamente San Giovanni, l'apostolo che Gesù amava. Per

L'ottimismo nasce dalla fede nel potere di Dio

l'autore del quarto Vangelo, Gesù è innanzitutto il rivelatore del Padre. L'idea di rivelazione è centrale per l'evangelista Giovanni: "La legge fu data da Mosè, la grazia e la verità (la pienezza della rivelazione, ndr) venne a noi in Gesù Cristo (Gv. 1,17). Ma il testo fondamentale si trova nei discorsi di Gesù all'ultima cena: "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,6). Gesù si chiama la verità, non nel senso della metafisica platonica, come se egli volesse svelare in se stesso l'essere assoluto e divino. Gesù usa qui il linguaggio della tradizione biblica e giudaica in cui la "verità" è un messaggio di salvezza, la parola: egli è dunque la verità, in quanto egli, l'uomo Gesù, è per noi la pienezza della rivelazione. Approfondire la verità cristiana significa approfondire il mistero di Cristo; scoprire sempre più che egli, l'uomo Gesù, si manifesta a noi come Figlio di Dio, l'Unigenito. Così Cristo è per noi anche la vita, perché nella comunione con lui, partecipiamo alla vita di Dio. In questo invito risiede tutto il senso della vita cristiana. Per attuare e realizzare questa vocazione, viene mandato ai credenti il Paraclito, chiamato nel quarto Vangelo, lo Spirito di verità. Compito suo non è di portare

una nuova rivelazione (definitamente conclusa con la venuta del Signore), un'altra verità, distinta da quella di Gesù, ma far comprendere, di far interiorizzare e assimilare la verità del Risorto. La missione dello Spirito Santo sarà adunque di far penetrare nel cuore dei credenti il messaggio di Gesù, di darne loro una comprensione personale ed esistenziale, un'intelligenza di fede. Così si potrà sviluppare la vita nuova dei discepoli del Nazareno; per l'apostolo Giovanni, questa vita è una vita nella verità, una vita nella luce del Vivente. Ciascuno di noi dev'essere ipse Christus. Egli è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini; e noi ci uniamo a Lui per offrire, con Lui, tutte le cose al Padre. La vocazione di figli di Dio che vogliono vivere nella luce di Gesù, in mezzo al mondo, esige non solo la ricerca della santità personale, ma impegna anche a percorrere tutti i cammini della terra per trasformarli in varchi, aperti in mezzo agli ostacoli, che conducono le anime al Signore; spinge a prendere parte, come cittadini, a tutte le attività temporali per essere lievito che fa fermentare tutta la massa. Il Signore ci ha dato il mondo in eredità. Dobbiamo, pertanto, avere anima e intelligenza vigili; dobbiamo essere realisti, pur senza cadere nel disfattismo. Dobbiamo essere ottimisti, ma di un ottimismo che nasce dalla fede nel potere di Dio - e Dio non perde battaglie - un ottimismo che non si fonda sulla sufficienza umana, su di un senso di soddisfazione sciocco e presuntuoso.

Bruno Agostinelli

SPORT

HALLEY THUNDER MATELICA 57
UMBERTIDE 51

HALLEY THUNDER MATELICA - Cabrini 2, Stronati ne, Celani 3, Grassia 4, Steggink, Gramaccioni 7, Gonzalez 18, Zamparini 3, Iob 5, Michelini 4, Franciolini, Offer 11. All. Cutugno

UMBERTIDE - Pompei ne, Bartolini, D'Angelo 8, Scarpato ne, Boric 8, Stroschio 20, Avonto ne, Paolucci 6, Gatti 4, Cassetta ne, Berrad 2, Cupellaro 3. All. Staccini

PARZIALI - 23-13, 7-14, 11-19, 16-5

di **FERRUCCIO COCCO**

Il 5 aprile 2023 sarà un'altra di quelle date che resterà impressa nei - finora - trentadue anni di storia della **Halley Thunder Matelica**: battendo La Bottega del Tartufo Umbertide per 57-51, il team biancoblu, con una giornata di anticipo, ha la certezza di partecipare per la prima volta ai playoff del campionato di serie A2 femminile di basket.

Sicuro anche il piazzamento, il 6°, quindi al primo turno dei playoff Matelica affronterà la terza classificata al termine della "regular season" che si concluderà il 16 aprile con l'ultima giornata in calendario (la Halley Thunder viaggerà alla volta di Savona). Grande soddisfazione al termine del match vinto con Umbertide, ma anche tanta sofferenza e impegno per ottenere il sospirato successo contro le valide avversarie umbre.

Dopo un avvio brillante della Halley Thunder (23-13 al 10'), infatti, a partire dal secondo quarto La Bottega del Tartufo cambiava registro in difesa, proponendo una "zona" che Matelica farà fatica a digerire per quasi tutto il resto dell'incontro, complice anche una serata "no" al tiro da fuori (appena 3/23 da tre di squadra) e diversi errori ai liberi (14/24 alla fine), tanto che Umbertide prima portava a termine il recupero (primo sorpasso al 22' sul 30-31) e poi firmava l'allungo (38-46 al 29').

Piombata a -8, e con appena 15 punti segnati complessivamente sommando quelli del secondo quarto e i 9' 59" del terzo, Matelica sembra vacillare.

A evitare la discesa negli abissi concorrono due giocatrici, se vogliamo, estemporanee, ma che di fatto cambiano l'inerzia dell'incontro: un gioco da tre punti di Offer a tre decimi di secondo dallo scadere del terzo quarto (41-46) e una tripla di tabellone di Gonzalez in apertura di ultimo quarto (46-49).

Sono quei segnali che, in mare, lasciano intuire al nocchiero che il vento ha girato: così rinfrancata, la Halley Thunder stringe ulteriormente in difesa con la forza della volontà (lascierà segnare soltanto 5 punti a Umbertide nell'intero ultimo quarto), aumenta la presenza a rimbalzo (47-37 il saldo alla fine, con



La gioia della Halley Thunder Matelica per la qualificazione ai playoff (foto di Marco Teatini)

BASKET

Serie A2 femminile

Thunder: i playoff ora sono una realtà

Halley Matelica stacca matematicamente il "pass" con una giornata di anticipo: risultato storico!

un'altra doppia-doppia della diciottenne Offer, 11 punti e 11 rimbalzi per lei), recupera palloni importanti (saranno 14 di squadra al termine).

La Bottega del Tartufo segna l'ultimo canestro al 35' (49-51), poi Matelica abbassa definitivamente la saracinesca e in particolare negli ultimi due minuti e mezzo è protagonista di cinque azioni difensive consecutive fondamentali: un recupero di Grassia, un recupero di Gonzalez, due recuperi di Gramaccioni, per concludere con l'ultima definitiva stoppata di Grassia a 25" dal termine, che sigilla il successo biancoblu per 57-51.

«Sono davvero emozionati e contenti, perché abbiamo raggiunto un traguardo storico per la Thunder - è stato il commento di coach Orazio Cutugno. - E'

un grande premio per tutti, innanzitutto per le giocatrici, ma anche per tutte quelle persone della società che si impegnano dietro le quinte. La partita non è stata facile. Abbiamo iniziato bene, poi Umbertide si è messa a zona e ci ha tolto ritmo. Le ragazze sono comunque riuscite a costruire dei buoni tiri aperti, che però non sono entrati. La chiave è stata la nostra difesa, perché quando abbiamo stretto dietro, soprattutto nella parte finale dell'ultimo quarto, abbiamo anche iniziato a giocare meglio in contropiede e così la partita ha svoltato dalla nostra parte».

Classifica: Empoli 42; Battipaglia 36; La Spezia e Patti 34; Firenze 32; Matelica 28; Selargius 26; Umbertide e Savona 24; Ancona 20; Roma 16; Vigarano 14; Cagliari 10; Roseto 8.



La stoppata finale di Martina Grassia (foto di Marco Teatini)

TAEKWONDO

Agli Interregionali in Lazio

SCHERMA

A Vercelli

Tiger Team Fabriano: quattro volte podio

Nel calendario sempre più affollato di impegni agonistici per il **Tiger Team Fabriano** un'altra casella è stata spuntata: la squadra fabrianese di taekwondo si è ben comportata anche nell'interregionale Lazio, piazzandosi tra le prime 15 società tra le oltre 45 iscritte. Il risultato, molto lusinghiero, è stato guadagnato grazie alle belle prove di Rovere Francesco Pio (oro), Bartoli Gabriele (argento), Vitali Marisol (argento), Piosara Tosca (argento); in sostanza il taekwondo fabrianese ha conquistato quattro podi con quattro atleti e resta comunque un po' di amaro per le prestazioni non brillantissime di alcuni atleti che avrebbero potuto aspirare al gradino più alto



Gli atleti con il maestro Alifano

del podio. Su tutti ha brillato la prestazione di Rovere Francesco Pio, atleta che si è da poco unito alla squadra ma che in pochi mesi ha saputo cambiare il suo approccio alla gara e acquisire competenze tecniche che gli hanno permesso di vincere ben quattro incontri, lasciando un solo round agli avversari e vincere la finale senza concedere un solo punto al suo antagonista. L'attività agonistica giovanile comporta un impegno di tempo e risorse da non sottovalutare, ma gli atleti del Tiger Team hanno dimostrato di credere nel progetto e i genitori ne riconoscono il valore formativo, per disciplina, educazione ed etica sportiva.

Tiger Team Fabriano

Prove di futuro per gli Under 14

Ottimi risultati per i giovani spadisti del **Club Scherma Fabriano** a Vercelli, nella seconda prova nazionale riservata agli Under 14. Il Piemonte è lontano e richiede sacrifici di ogni tipo, ma fare esperienza serve a migliorare. Proficue esperienze per Christian Strona e Leonardo Garcia Signori, alla loro "prima nazionale", e per Francesca Di Dio. Pregevoli i piazzamenti di Emily Ricciotti (14° posto tra le Bambine, *nella foto*) ed Eleonora Gregori (25° posto tra le Giovanissime) e la conferma che la scherma espressa dal Club Fabriano può ben figurare anche



nelle manifestazioni importanti. C'è ora un aprile di impegni per Esordienti, Under 14, Cadetti, Giovani e Assoluti.

Club Scherma Fabriano

BASKET

Serie B maschile

Halley Matelica, che colpo di reni!

Un'altra vittoria che fa rima con speranza

Se il campionato finisce oggi, la **Halley Matelica** sarebbe agli spareggi salvezza. Un risultato impensabile tre mesi fa e che invece, qui e ora, è realtà. I biancorossi coronano la lunga rincorsa che era iniziata proprio nel match di andata battendo a domicilio i **Tigers Romagna** e, in virtù del ko di San Miniato contro **Fabriano**, sono al momento solitari al 12° posto, l'ultimo buono per accedere ai playoff. Ci ha messo due quarti però, ed è servito un maestoso Riccio, per venire a capo della matassa Cervia, che non ha fatto sconti finché ha potuto. Ma la differenza di motivazioni alla lunga ha giocato un ruolo cruciale. Che i romagnoli non ci stiano a fare le vittime sacrificali lo si capisce sin dai primi minuti. La partita corre sui binari dell'equilibrio, con la Halley, priva di Seck, che soffre l'impatto fisico di Lovisotto e Bracci sotto canestro ma trova continuità offensiva, salendo fino al +4 (14-10 al 5'). La musica cambia drasticamente

HALLEY MATELICA 85
TIGER ROMAGNA 71

HALLEY MATELICA - Provi-
denza 11, Mentonelli, Vissani
3, Gallo 6, Caroli 16, Polsell
8 (foto), Riccio 28, Adeola 10,
Paglia, Enihe 3. All. Trullo

TIGER ROMAGNA - Brighi 6,
Lovisotto 18, Stella ne, Chiap-
parini ne, Favaretto 8, Hidalgo
11, Bracci 4, Poggi, Rossi 12,
Lombardo 10, Tamani 2.
All. Conti

PARZIALI - 20-20, 19-30, 27-
10, 19-11

nel secondo quarto, quando la difesa a zona dei **Tigers** manda in confusione i matelicesi, che si sgonfiano anche difensivamente lasciando praterie agli scorer aranceri. Qualche guizzo di Adeola tiene in piedi la baracca e i **Tigers** sigillano il primo tempo da incubo di capitano Caroli e compagni col canestro e fallo sulla sirena di Hidalgo che dà il +11 ai suoi (39-50). I presagi



sembrano foschi e invece, come era accaduto dieci giorni fa contro **Rieti**, la **Vigor** cambia volto al rientro sul parquet. Due canestri di Riccio suonano la carica, Cervia perde la fluidità offensiva dei primi 20' e in un amen la Halley ha già richiuso il gap. Si fa vedere anche Gallo, limitat dai falli nel primo tempo, e in avvio di quarto periodo la Halley vola via. Coach Conti ritenta la carta della zona, che tanti

dividendi aveva pagato nel primo tempo, ma stavolta i ragazzi di coach Trullo hanno un'altra faccia. Ed è quella cattiva di Riccio, che apre il quarto periodo con 12 punti in un amen e scava il solco che si rivela decisivo. La **Vigor** tocca il +13 (77-64) a 6' dalla sirena, una bomba di Favaretto in risposta è l'ultimo susulto romagnolo, poi è solo Halley. E quando al palas di Castelraimondo arriva la notizia del canestro nel finale che salva **Fabriano** a San Miniato la serata si completa come meglio non si poteva sognare. I biancorossi si regalano una Pasqua serena, ma guai ad abbassare la guardia: restano tre partite da giocare e bisognerà pensare a portare a casa più punti possibili, a partire dal match di domenica 16 aprile sul campo dell'Andrea Costa Imola, ultima trasferta di una stagione che ci chiuderà con la doppietta casalinga contro **Jesi** e **Fiorenzuola**.

GINNASTICA

Ritmica

Da S. Marino a Sofia pioggia di medaglie per le fabrianesi

Un altro weekend ricco di risultati e pieno di appuntamenti nazionali e internazionali per la **Ginnastica Fabriano**. Si inizia il venerdì santo, perché la ginnastica ritmica non si ferma mai con il Torneo di Primavera a San Marino dove si sfidavano moltissime ginnaste divise per categorie e non per età. Le giovani leve fabrianesi, accompagnate dalla tecnica Lora Temelkova, sono subito a podio. Sulla somma dei due attrezzi per le Allieve categoria B, prima classificata Chiara Apo, seconda classificata Beatrice Cerquetella e terza classificata Costanza Palma. Sempre Allieve ma categoria A, sulla somma dei due attrezzi, senza distinzione di età, prima classificata Veronica Zappaterreni, terza classificata Beatrice Rossi e nona classificata Victoria Bruno. Nella giornata di sabato in pedana Junior e poi Senior. **Ginnastica Fabriano** con Gaia Mancini (2008), Anna Piergentili e Anna Lelii (2009), accompagnate dalle tecniche Lora Temelkova e Olga Hutseva. Le ginnaste fabrianesi ruotavano su tutti e quattro gli attrezzi. Vince il Torneo di Primavera,

Gaia Mancini. Anna Piergentili quinta classificata, ventesima Anna Lelii. Gaia Mancini vince anche la classifica alla clavette, terza al cerchio e terza alla palla. Terzo posto al nastro per Anna Piergentili. Nella competizione Senior, terzo posto alle clavette per Anais Carmen Bardaro. Sesta posizione nella classifica generale all-around per Lorjen D'Ambrogio. Intanto in Bulgaria alla Sofia Cup International Tournament, Lara Manfredi accompagnata dalla tecnica Julieta Cantaluppi, nella giornata del venerdì affronta le qualificazioni a cerchio e palla, dove conquista la finale al cerchio con il quinto punteggio e alla palla con l'ottavo punteggio. In seconda giornata le qualificazioni a clavette e nastro, anche qui finali centrate con il quinto punteggio alle clavette e con l'ottavo punteggio al nastro. Chiude la competizione in settima posizione nella classifica generale all-around. Nelle finali di specialità della domenica, conquista la medaglia d'argento alla palla e il bronzo al nastro. Sesto posto al cerchio. Sesto posto alle clavette.

Ginnastica Fabriano



Le Allieve della Ginnastica Ritmica Fabriano

MOTO

Enduro

Il Campionato Europeo a Fabriano il 15-16 aprile

Lo spettacolo del Campionato Europeo di Enduro ritorna in scena a Fabriano nel weekend di metà aprile: nei giorni 15 e 16 la città ospiterà la 1° prova del Campionato Europeo, manifestazione che darà un respiro internazionale alla città di Fabriano.

Sono attesi circa 150 piloti, con i relativi team, provenienti da varie nazioni europee che daranno vita alla competizione che si preannuncia come sempre estremamente spettacolare. L'organizzazione della manifestazione è stata affidata, dalla Federazione Motociclistica Internazionale, al **Motoclub Artiglio** di Attiggio, le cui capacità sono apprezzate a livello internazionale essendo giunto al ventiduesimo anno di attività e con una esperienza consolidata con oltre venti organizzazioni

di manifestazioni di carattere regionale, nazionale, internazionale compresi: il Campionato Mondiale di Enduro del 2016 e il Campionato Europeo di Enduro del 2018. Gli uomini del presidente Bartocetti Luca, tramite un lavoro iniziato mesi fa, hanno tracciato un percorso che si sviluppa su circa 60 km, da ripetere quattro volte, sia il sabato 15 che la domenica 16 aprile; all'interno dello stesso sono previste tre prove speciali cronometrate e due Controlli Orari, uno alla partenza e uno nella frazione di Attiggio. Gli spazi dei parcheggi della piscina comunale e del PalaGuerriglieri ospiteranno il paddock e la base logistica dell'intera manifestazione; il percorso si svilupperà nelle colline adiacenti la città. Partiti da Fabriano i piloti percorreranno qualche chilometro

per arrivare nella zona collinare di Attiggio e iniziare la prima speciale in programma: l'Enduro Test.

La prova è lunga circa 7 km, si svilupperà lungo strade sterrate, mulattiere e single-track fino ad arrivare alla fonte di Brignola. Concluso l'Enduro Test, i piloti affronteranno un trasferimento che li condurrà al Controllo Orario di Attiggio.

Da quest'ultimo, gli atleti affronteranno un trasferimento di circa 45 minuti per giungere in vicinanza della frazione di Argignano, dove è ubicata la partenza e l'arrivo della seconda prova cronometrata: il Cross Test, realizzato nella zona fra le frazioni di Argignano e di San Michele. Conclusa la prova e percorso un altro tratto di trasferimento per giungere nell'abitato di Fabriano, i

riders affronteranno l'ultima prova speciale cronometrata: l'Extreme Test realizzata nella città di Fabriano stessa e nel medesimo terreno che ha ospitato l'Extreme del Campionato Mondiale 2016 e la tappa del Campionato Europeo 2018. Conclusa la prova dell'Extreme Test, gli atleti si dirigeranno verso il paddock per prepararsi al giro successivo.

L'intero evento sarà in diretta su tutti i canali social e nel sito www.enduroeuropean.com; altresì saranno effettuate riprese video-tv con le quali sarà poi possibile rivedere l'intera manifestazione e le fasi salienti della gara sia nei canali televisivi nazionali che europei.

A tutti gli atleti partecipanti e agli spettatori, il Motoclub Artiglio augura buon divertimento!
Motoclub Artiglio

TAEKWONDO

Fabriano

Attività intensa per i piccoli del maestro Berardi

La **Taekwondo Fabriano**, negli ultimi mesi, ha partecipato ed organizzato varie attività dedicate ai piccoli praticanti di questa arte marziale. Ad ottobre ha tenuto una manifestazione dimostrativa nel centro commerciale di Fabriano con la partecipazione e la collabora-



zione di molte cinture nere che ha visto protagonisti anche i bambini di 5 anni che avevano iniziato a settembre. Nel mese di novembre ha aderito ad uno stage sul free style tenuto dal responsabile federale Kang Hyeon Wook, dove i partecipanti hanno avuto modo di impostare varie acrobazie. A dicembre l'Associazione ha partecipato alla "Caccia al tesoro" nel centro di Fabriano ed ha organizzato i "Giochi di Taekwondo" nel palasport di Sassoferrato. In questo evento gli atleti hanno dato il loro meglio per emergere nei vari aspetti di questo sport; come miglior atleta della giornata è stato premiato Andrea Santinelli. Nel mese di marzo, alla gara di "Calcio frontale in volo" nella palestra del PalaCesari, dove si tengono gli allenamenti, hanno vinto le varie categorie: Leonardo Stagnozzi tra i piccolissimi, poi Sebastian Copae, Linda Lippera e Mirko Nanni. Promuovendo queste attività si dà modo ai "Novizi" di migliorare le proprie abilità e vincere la timidezza di fronte al pubblico. Per il maestro Gianni Berardi "a breve avremo anche nuovi agonisti in gara".

Taekwondo Fabriano

TENNISTAVOLO

Fabriano

La passione pongistica a tutte le età

Il weekend di Pasqua ha portato un po' di riposo alle competizioni agonistiche nel tennistavolo, ma non è stato scevro da iniziative ad esso legate. Il **Tennistavolo Fabriano** proprio durante il fine settimana di festa ha siglato con la Federazione Italiana Tennistavolo un accordo di cooperazione finalizzato alla incentivazione alla pratica dello sport con le racchette gommate delle persone con qualche anno in più sulle spalle e di quelle con fragilità nel senso più ampio del termine. Il Tennistavolo Fabriano in questo modo aprirà le sue strutture per svolgere dei corsi rivolti a persone con più di 65 anni di età o con fragilità. Chiunque fosse interessato, può rivolgersi al referente tecnico della associazione fabrianese (347 1702365) ricordando, come recita il progetto federale, che il tennistavolo è per tutti e per tutte le età. Con la settimana post pasquale riprenderanno invece gli allenamenti in vista della parte finale della stagione; mirino puntato sull'ultima giornata di campionato che vedrà tutte le tre compagini fabrianesi impegnate in trasferta sabato 15 aprile e sui campionati nazionali giovanili che si svolgeranno dal 22 al 27 aprile presso le strutture federali di Terni. Il Tennistavolo Fabriano parteciperà ai campionati italiani con cinque suoi giovani atleti tra competizioni individuali, doppi e gare a squadre; un segnale importante che tutta la associazione accoglie con piacere nell'ottica di consolidare il settore giovanile nei prossimi anni. I giocatori più esperti invece punteranno a chiudere bene il campionato provando a raggiungere la salvezza con entrambe le formazioni impegnate in D1 (una già salva, l'altra solo in attesa della certificazione matematica dell'obiettivo che con un po' di scaramanzia non è ancora celebrato); in serie D2, la compagine giovanile punterà ad essere corsara a Camerino contro la squadra locale che cercherà di confermare il secondo posto in classifica: non sarà facile, ma l'obiettivo è rendere difficile la vita a tutti in un anno ancora di formazione generale dei giovani atleti. Venite a trovarci il martedì ed il giovedì dalle 17 alle 21 presso la palestra del Liceo Scientifico "Volterra".

Tennistavolo Fabriano

BASKET

Serie B maschile

Ristopro, vittoria di platino

Due punti sofferti e fondamentali per blindare un posto ai playoff

di LUCA CIAPPELLONI

Nel turno infrasettimanale prima della sosta di Pasqua, la **Ristopro Fabriano** è tornata a vincere in trasferta dopo due mesi compiendo un passo probabilmente decisivo in chiave playoff. La squadra di Aniello ha espugnato il PalaFontevivo di San Miniato soffrendo per tutta la partita ma dando l'ennesima prova di cuore e carattere. Nel momento critico, con Centanni fuori per cinque falli e una rotazione già priva di Verri, Stanic prende per mano i suoi infilando tre triple e l'assist per il canestro della vittoria di Fall a 4" dal gong. L'ultimo assalto di San Miniato, con Tozzi, è difeso dall'altro leader emotivo della squadra, Papa, autore dell'ennesima prestazione sontuosa. Fabriano esce indenne da una trasferta complessa, perché San Miniato conferma di essere in salute nonostante la classifica precaria, tanto che tre giorni prima aveva costretto Faenza all'overtime. I toscani non hanno Cipriani e nel primo quarto è Bellachioma in coppia con Venturoli a dare il primo allungo. Fabriano sarà in vantaggio solo sul 4-6 col libero di Stanic, poi San Miniato va al comando sul 20-12 complici le sei palle perse dei biancoblu in 10'. La Ristopro arranca perché non trova mai continuità offensiva e resta in scia con il carattere di Fall e Papa (28-25 al 15'). San Miniato prova un altro allungo sul +9 con il volume a centro area di Ohenhen, ma Fabriano riesce ad accorciare dopo il timeout di Aniello e va al riposo sotto 36-32. Il copione non cambia nel terzo quarto, la squadra di Marchini resta avanti e



Coach Daniele Aniello e, alle sue spalle, il suo staff composto dall'assistente Elia Rossi e dal vice Francesco Olivieri (foto di Marco Teatini)

le folate fabrianesi non sono mai sufficienti per prendere in mano la partita, tanto più perché Aniello deve fare i conti con la distorsione alla caviglia di Fall al 25'. Il lungo senegalese, che poi sarà match-winner, stringe però i denti e ad inizio ultimo quarto un suo canestro riporta Fabriano a -2. Venturoli e Guglielmi ricacciano però indietro la Ristopro, che deve ricominciare di nuovo l'inseguimento. Papa è il punto di riferimento, ma dopo il quinto fallo di Centanni, sanzionato con un tecnico per proteste, scocca l'ora del veterano Stanic: alle due triple di Bellachioma rispondono le tre dell'argentino ed è 59-59. Nell'ultimo minuto, Fabriano si affida alla sua difesa e dall'altra parte è Stanic ancora ad inventare, stavolta per Fall che converte l'assist con il canestro del 59-61. Papa chiude la porta all'ultimo tentativo di Tozzi e la Ristopro ha un piede nella prossima B d'Elite. Nelle ultime quattro partite, a Fabriano sarà con ogni probabilità sufficiente una vittoria e già il turno di domenica 16 aprile

LA PATRIE SAN MINIATO 59
RISTOPRO FABRIANO 61

LA PATRIE SAN MINIATO - Tamburini ne, Bellavia, Guglielmi 6, Spatti, Cipriani ne, Speranza ne, Bellachioma 20, Quartuccio, Capozio 2, Venturoli 9, Ohenhen 10, Tozzi 12. All. Marchini

RISTOPRO FABRIANO - Papa 15, Centanni 12, Stanic 19, Fall 10, Verri ne, Petracca 3, Gianoli, Gullini, Patrizi ne, Azzano 2. All. Aniello

PARZIALI - 20-12, 16-20, 12-12, 11-17

può risultare decisivo: al PalaChemiba arriverà la Luciana Mosconi Ancona, che è nel gruppo di tre squadre al quinto posto a -6 dai cartai.

Classifica: Rieti 44; Faenza 38; Fabriano 34; Jesi 30; Ozzano, Piacenza e Ancona 28; Senigallia 26; Fiorenzuola 24; Virtus Imola 22; Andrea Costa Imola 20; Matelica 14; San Miniato 12; Empoli 10; Romagna 4.

Il **Fabriano Cerreto** torna in campo dopo la sosta per le festività pasquali e attende all'Aghetoni il Chiesanuova (domenica 16 aprile, ore 16.30). La situazione di classifica della squadra di Flavio Destro è diventata critica a seguito del filotto negativo degli ultimi due mesi, quando i biancorossoneri hanno raccolto appena tre punti. L'illusorio tris di vittorie fra fine gennaio e inizio febbraio è stato vanificato dalle successive otto partite senza successi e ora, a 180' dal termine del campionato, i biancorossoneri non hanno alternativa

Calcio Eccellenza: il Fabriano Cerreto alle prese con una situazione critica

al playoff per centrare la salvezza. Lisi e compagni devono ancora affrontare, oltre al Chiesanuova, anche la diretta concorrente Castelfidardo nell'ultimo turno del 30 aprile. Attualmente, il Fabriano Cerreto è a -6 dal Castelfidardo quartultimo e a +4 dal Marina penultimo, pertanto le posizioni appaiono abbastanza cristallizzate. Restano tuttavia possibili, ai fini matematici, altri due scenari:

i biancorossoneri, se vincono le ultime due partite e il Castelfidardo esce sconfitto da Ascoli, raggiungerebbero a 31 punti e sorpasserebbero, per classifica avulsa, i fidardensi e chiuderebbero quartultimi acquisendo il vantaggio del fattore campo e dei due risultati su tre a favore nel playoff; nel caso peggiore, invece, il Fabriano Cerreto deve contenere entro un massimo di nove

punti il ritardo dal quartultimo posto, o dal quintultimo nel caso in cui venga scavalcato anche dal Marina, altrimenti sarà retrocesso direttamente in Promozione. La Figc ha ufficializzato la disputa del playoff il 14 maggio in gara unica, con la squadra impegnata in casa che, in caso di pareggio perdurante dopo i tempi supplementari, acquisirebbe la salvezza. Nel match contro il Chiesanuova, mister Destro dovrà anche rinunciare allo squalificato capitano Lisi, mentre rientrerà a disposizione Stortini. I.c.



RISTOPRO
PROFESSIONAL GATERING EQUIPMENT

Biglietti disponibili su
liveticket

16 APRILE 2023

NEXT MATCH

PALACHEMIBA
ORE 18.00



RISTOPRO JANUS FABRIANO

VS



LUCIANA MOSCONI ANCONA

#SONOGRESCIUTOCONTE



UNA BUONA AZIONE



per ogni generazione

**RINNOVA
IL TUO ABBONAMENTO
AL SETTIMANALE
L'AZIONE**

**abbonamento
ordinario
45 euro**

**amicizia
60 euro**

**sostenitore
80 euro**

www.lazione.com

azione
settimanale
diocesano



lazione_fabriano